



LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE PER L'OSPEDALE A 937MILA EURO

I nomi a pagina 20

ALLARME PENSIONI (E IPOTESI PATRIMONIALE)

Il Parlamento riapre per processare Conte Draghi scende in campo: fare più debito

277 ARTICOLI DI LEGGE

MA UN IMPRENDITORE NON PUÒ

VENDERE LE MASCHERINE

di **Alessandro Sallusti**

Quella del Coronavirus è una emergenza complicata, ma l'anima burocratica di questo Stato non ne vuole proprio sapere di rinunciare a complicare ai cittadini la loro vita presente e futura. In poco più di un mese, sull'argomento Palazzo Chigi e dintorni hanno emesso sei tra leggi e decreti legge, due delibere del Consiglio dei ministri, otto decreti del presidente del Consiglio dei ministri, diciannove ordinanze del capo dipartimento della Protezione civile, un protocollo, una ordinanza del ministero della Salute e due direttive del ministro della Pubblica amministrazione. In tutto parliamo di 277 tra articoli di leggi e disposizioni che nella loro versione abbreviata - senza allegati e rimandi - occupano trecento pagine. Una montagna di carte, spesso scritte in burocratese stretto con indicazioni che su alcuni temi interferiscono tra di loro. Imprenditori, commercianti, commercialisti, avvocati ma anche semplici cittadini ci si stanno spaccando sopra la testa cercando

di capire quali sono i loro diritti e i loro nuovi doveri.

Esagerato? Leggete questa lettera che ho ricevuto ieri (e all'interno l'intervista all'interessato): «Dispongo, in qualità di titolare di azienda farmaceutica, di una partita di almeno un milione e mezzo di mascherine (certificate Cee), che ho offerto a tutti (Regioni, Protezione civile, ospedali ecc...). Siamo in piena emergenza, però, causa questioni burocratiche, nessuno sino ad ora si è mostrato interessato all'acquisto, nel frattempo medici e personale sanitario muoiono, un numero spropositato di ammalati lascia questo mondo in piena solitudine (forse non succedeva neppure in tempo di guerra, perché esistevano cervelli e organizzazioni diverse)».

Ecco, 39 provvedimenti di legge, 277 articoli, trecento pagine di scartoffie e un imprenditore deve tenere in magazzino un milione e mezzo di mascherine salvifiche perché la burocrazia lo respinge. E allora dico: se dobbiamo cambiare registro facciamolo tutti, sudditi e sovrani. Meno chiacchiere, meno norme e più fatti.

Paolucci a pagina 17; servizi da pagina 2 a pagina 20

DA MANI PULITE AL CORONAVIRUS



Le libertà che potrebbero non tornare

di **Nicola Porro**

C'è stato un altro momento della nostra recente storia in cui abbiamo applaudito alla rottura delle garanzie liberali del vivere civile. È stato quello di Mani pulite. Anche in quel caso c'era un'emergenza, anche in quel caso eravamo tutti d'accordo nel combatterla, anche in quel caso abbiamo piegato le regole alla soluzione (...)

segue a pagina 16

MEMENTO La parodia delle parole di Davigo in chiave Covid-19

MORTI E CONTAGIATI IN LIEVE CALO

Da Borrelli al principe: tutti i «vip» contagiati

Continuano ad aumentare politici e rappresentanti delle istituzioni contagiati dal Covid-19. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli da ieri ha la febbre, e tutti attendono l'esito del secondo tampone cui si è sottoposto (al primo, la settimana scorsa, era risultato negativo) anche se al-

cune voci lo indicano come positivo. Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano. Positivo al test anche il principe Carlo d'Inghilterra. La regina Elisabetta sta bene e non incontra il figlio da più di due settimane. Un contagiato anche in Vaticano, a Santa Marta.

Alfano, Biloslavo, Cesare, Gatti, Giannini, Giannoni, Manzo, Materi, Mosseri, Orsini, Pellegrino, Robecco, Sartini, Sorbi e Veronese
da pagina 10 a pagina 19

COPERTO DI CRITICHE

Ma il premier non molla la poltrona

di **Adalberto Signore**

La buona notizia è che Giuseppe Conte evita finalmente i toni accomodanti e accondiscendenti delle sue ultime esternazioni pubbliche e dice chiaro e tondo - senza cedere alla tentazione di dover per forza tranquillizzare i suoi (...)

segue a pagina 7

L'AMBASCIATORE RUSSO

«Così Putin ha voluto aiutare l'Italia»

di **Stefano Zurlo**

«È noto l'amore che i russi nutrono per l'Italia e la simpatia che provano per gli italiani. I russi sono dispiaciuti per l'epidemia che si è abbattuta sul vostro Paese ed esprimono tutta la loro solidarietà». Al *Giornale* parla l'ambasciatore russo in Italia Sergey Razov.

a pagina 14

SETTIMA PUNTATA

E l'assassino entrò nella Sala d'Armi...

L'uomo ha strumenti da scassinatore e qualcosa di pesante sulle spalle

di **Luca Crovi**

Milano, 1933. L'inaugurazione della Torre Littoria è una festa per tutta la città. Ma un omicidio (uno soltanto?) ora obbliga il commissario De Vincenzi a rivangare un vecchio caso...

La prima volta che il faro si era acceso sulla Torre Littoria era il 5 giugno del 1933, quando ancora i lavori di costruzione erano in corso. La sua lu-

ce, capace di diffondersi alla distanza di novanta chilometri, aveva illuminato prima che il parco Sempione il volto della Madonnina. Il Duce aveva voluto che l'umano non superasse il divino ma anzi volgesse il suo sguardo lassù

in cima alle guglie del Duomo. Il faro pesava circa 170 chili, il proiettore aveva un diametro di novanta centimetri e produceva una luce della forza di diecimila candele, rifornito di energia dall'Azienda Elettrica Municipale. Da giugno era stato operativo tutte le sere dal calo delle ombre sino alla mezzanotte, dotato di un meccanismo modernissimo (...)

segue a pagina 30

all'interno

LA PREVISIONE

Gli esperti: finirà a giugno

di **Enza Cusmai**

a pagina 10

LA STORIA

L'ultimo saluto per 45 bare

di **Gian Micalessin**

a pagina 15

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERELENZA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCG MILANO

PROVA SUSTENIUM IMMUNO

Con Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco

Per sostenere le tue difese immunitarie

Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di un sano stile di vita.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

I guai dell'economia

■ Come era già successo con l'uscita sul click day, la «gara» alla quale si dovranno sottoporre le partite Iva per avere diritto ai 600 euro, è più una questione di forma che di sostanza. Fatto sta che per 12 ore, 20 milioni di pensionati hanno dovuto fare i conti con la prospettiva di non ricevere più un assegno. Colpa di una frase pronunciata dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. «Fino a maggio non c'è problema di liquidità, poi ad aprile immagino che ci sarà un altro decreto, che prorogherà le misure e si capirà cosa succederà alle sospensioni contributive».

Tradotto. Nelle casse dell'Istituto nazionale di previdenza - che resta l'ente economico più ricco d'Italia, visto che gestisce ogni anno circa 370 miliardi di euro - ci sono soldi sufficienti a pagare due mesi di pensioni. Questo perché verranno meno delle entrate, a causa del rinvio dei contributi previsto dal decreto di marzo. A metterci i soldi sarà lo Stato.

L'idea che l'Inps possa andare in crisi di liquidità ha spaventato molti e fatto arrabbiare gli addetti al settore. Ieri la precisazione dello stesso Tridico, che ha rimesso la frase nel contesto giusto: «L'Inps ha tutta la liquidità necessaria per fare fronte ai bonus e alle indennità previste dal decreto Cura-Italia. Questo non pregiudica il pagamento delle pensioni». Insomma, ci sono i soldi sia per pagare gli assegni previdenziali sia per erogare i nuovi trasferimenti a lavoratori e partite Iva previsti dai decreti anti coronavirus.

Precisazione dovuta, soprattutto ai sindacati che hanno accolto malissimo l'uscita di martedì sera. Frase che «crea solo allarmismo e ansia. Per questo gli chiediamo di fare immediatamente chiarezza al fine di ristabilire la tranquillità senza creare disagi ulteriori ai danni dei nostri pensionati», ha commentato il segretario generale della Cisl Pensionati Piero Ragazzini.

La precisazione è stata accolta con sollievo. Per il segretario generale della Uil Carmelo

370

I fondi, in miliardi di euro, gestiti ogni anno dall'Inps. La gran parte viene dai contributi versati da imprese e lavoratori. Poi ci sono i trasferimenti dello Stato per le prestazioni assistenziali, le invalidità e anche per integrare le pensioni. I contributi da soli non bastano.

25.000

Il numero dei dipendenti dell'Inps che sta lavorando da casa in smart working. Una sfida organizzativa per l'istituto, visto che prosegue l'attività ordinaria, ma ci sono tutti i nuovi compiti assegnati all'istituto dal governo, a partire dal bonus di 600 euro e dalla Cig

Tridico choc: «Le pensioni? L'Inps ha soldi fino a maggio»

In allarme 20 milioni di anziani, poi la retromarcia: «Lo Stato copre lo stop ai contributi». Sindacati furiosi

Barbagallo il presidente dell'Inps «ha fatto bene a precisare che non ci sono problemi di liquidità per il pagamento delle pensioni, perché le

per poter andare avanti. Facia il presidente dell'Inps e non il politico», si legge in una nota del dipartimento Economia del Carroccio.

Il fatto è che soprattutto in questo momento la solidità dell'Istituto dipende dai trasferimenti dello Stato. E che le strutture dell'Inps sono messe

alla prova dai nuovi compiti assegnati da decreti del governo per fare fronte all'emergenza coronavirus.

Un compito nuovo è appun-

to l'erogazione dei 600 euro per le partite Iva e i Cococo. «Dalla prossima settimana - ha annunciato Tridico - saranno disponibili le procedure semplificate per accedere ai 5 bonus partite Iva, autonomi, lavoratori agricoli, lavoratori del turismo e lavoratori dello spettacolo». Le domande per cassa integrazione e congedo «sono già attive». A finanziare queste misure sarà la fiscalità generale, quindi lo stato, che trasferirà le risorse all'istituto. L'Inps, insomma, fallirà solo se lo Stato andrà in bancarotta.

AnS

IL PRECEDENTE

Il presidente aveva già evocato il clic day per il bonus da 600 euro

sue precedenti dichiarazioni non erano per nulla tranquillizzanti. Questo deve indurre tutti a misurare le parole, soprattutto in una fase delicata come quella che stiamo attraversando e in cui in particolare gli anziani hanno bisogno di certezze e non di ulteriori ansie».

Durissima la Lega. «Non bastava il governo a seminare incertezze tra gli italiani, ora ci si mette anche il presidente dell'Inps Tridico. Invece di andare in tv a seminare il panico, pensi ai milioni di lavoratori che sono in cassa integrazione e ai congedi parentali che la gente attende quanto prima



INOPPORTUNO Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico (in alto). A destra il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri



COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS[®] 400 mg**
INTEGRATORE ALIMENTARE



IN FARMACIA
E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**.
Gli estratti di Coleus e Cigua favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€



Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

INTERVISTA Guglielmo Loy

«L'allarme previdenza? Certi scivoloni aiutano gli speculatori»

Il presidente della Vigilanza dell'istituto: «Forse è stanchezza. Non si può parlare con leggerezza di un tema così sensibile»

■ **Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps, per l'Istituto è in arrivo una mole di nuovi compiti difficili da gestire. Ce la farete?**

«Arriverà una grande quantità di prestazioni che riguardano sia persone conosciute sia sconosciute all'istituto, basti pensare al bonus da 600 euro per partite Iva e collaboratori. Su altre prestazioni come la Cassa integrazione o la 104 ci sarà un aumento quantitativo. Soltanto la Cassa in deroga riguarda un bacino potenziale di tre milioni di lavoratori»

Reggerà la struttura dell'Istituto?

«Che ci sia qualche preoccupazione è evidente. Come tutte le aziende siamo

alle prese con i cambiamenti portati dal coronavirus. Ci sono 25mila dipendenti in smart working, l'85% del totale. Poi,

oltre ai nuovi compiti la vita continua ci sono le prestazioni ordinarie da erogare, i contributi da incassare salvo quelli congelati temporaneamente. Ci preoccupa il fatto che ci si stia affidando sempre più a una rapporto diretto con l'Istituto, saltando gli intermediari come i professionisti, i Caf e i patronati».

Ha fatto accenno al congelamento dei contributi. Il presidente dell'Istituto Pasquale Tridico martedì ha detto che è possibile pagare le pensioni fino a maggio, poi si è corretto...

«Uno scivolone, probabilmente effetto della fatica di questi giorni, perché mettere in discussione le pensioni significa destabilizzare il Paese, non solo perché si rischia di sottrarre a 20 milioni di persone quella che per molti è l'uni-



Paletti

È il governo a dover trovare le coperture

IL CASO

di Antonio Signorini

Giallo patrimoniale sui risparmi per pagare le ricette antivirus

In Borsa si torna a parlare di un maxi-prelievo sulla ricchezza degli italiani. Ecco i possibili interventi

È la più classica delle indiscrezioni. Ogni tanto riemerge e spesso è da derubricare a *fake news*. Altre volte invece è diverso. Ad esempio quando iniziano a parlarne contemporaneamente ambienti che in teoria non comunicano tra loro. Allora è il segno che qualcosa sotto

c'è. Sta succedendo anche ora. Seconde file dei palazzi romani, corpi intermedi, analisti finanziari, manager e professionisti da qualche giorno si

stanno interrogando di nuovo sull'ipotesi che si introduca un'altra patrimoniale per tamponare i costi del coronavirus. Come fa sempre in situazio-

ni di rischio per le finanze pubbliche ne ha parlato l'ex premier Mario Monti, sostenendo in pratica che a volte è la scelta giusta. Per il manager

Paolo Scaroni «quando il virus sarà sconfitto, ma la nostra struttura economica sarà in grave affanno, si sentiranno autorizzati a prendere qualsia-

prese con una crisi che prosegue i da nove anni.

Può essere una tantum, come quella che i tedeschi vorrebbero imporre all'Italia. Dal loro punto di vista siamo una realtà anomala, perché abbiamo un elevatissimo debito pubblico e un livello molto basso di quello privato. Da anni le istituzioni europee e internazionali copia-incollano tra le raccomandazioni uno spostamento del carico fiscale dal lavoro a consumi e patrimoni.

Oppure può essere ricorrente, come appunto quella di Monti. Ma è patrimoniale anche la tassa di successione, chiaramente applicata alla parte più consistente del risparmio degli italiani, che resta il mattone, vero obiettivo di chi vuole fare redistribuzione a spese del risparmio delle famiglie. Su una ricchezza privata nazionale complessiva che è di poco inferiore ai 10 miliardi, più della metà sono immobili.

A fare riemergere il tema è stata una serie di situazioni che si sono presentate contemporaneamente. C'è il boom della spesa pubblica per il coronavirus. Solo l'emergenza si porterà via 50 miliardi. Poi ci saranno da finanziare ammortizzatori sociali per permettere a lavoratori e imprese di non soccombere. Infine la cura per fare ripartire l'economia. Il tutto in un contesto di contrazione del Pil che non potrà che portare il rapporto con il debito a livelli mai visti prima, fino al 170 per cento.

Poi c'è il sostegno europeo. Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha sottolineato come il ricorso al finanziamento del Mes non sia poi così necessario. Il fatto è che all'Italia, vista la prevedibile frenata dei paesi del Nord, non potrà che essere dedicata la forma di prestito riservata a chi non ha i conti in ordine. Una cura Greca nella peggiore delle ipotesi. Comunque una situazione in cui Mes e Ue potranno mettere bocca sulle scelte di politica economica. Magari imponendo proprio quella patrimoniale che da anni copia-incollano nelle raccomandazioni.



NELL'ANNO IN CORSO

Per il mercato immobiliare perdite fino a 22 miliardi

Il virus non risparmia il mercato immobiliare, un settore che nell'ultimo scorcio dell'anno aveva dato timidi segnali di ripresa e che si scopre particolarmente fragile. La previsione è formulata da Nomisma che ha presentato il suo periodico Osservatorio. Nello scenario meno negativo le previsioni dell'istituto vede un arretramento nel prossimo triennio per il segmento corporate di 278mila compravendite (di cui 48,4mila nel 2020) e 9,4 miliardi di euro di capitali investiti (di cui 2,6 nel 2020). Nell'ipotesi più pessimistica il tracollo ammonterebbe però a ben 587mila unità (di cui 118,8mila nel 2020) e 18,3 miliardi di capitali investiti (di cui 5,8 nel 2020).

Riguardo al settore residenziale si prevedono perdite tra i 54,5 e i 113 miliardi di euro di fatturato e nel solo 2020 la forchetta è compresa tra i 9,2 e i 22,1 miliardi. Per quanto riguarda i prezzi, la società bolognese stima flessioni medie comprese tra il -1,3% ed il -4% nel biennio 2020-2021. Per il 2022 Nomisma prevede una flessione dei valori in timida attenuazione. «L'immobiliare - ha spiegato Nomisma - pagherà un tributo pesantissimo nonostante la capacità di resistenza al deterioramento dell'economia dimostrata dal comparso prima della devastante ondata virale». Nomisma auspica misure di sostegno al credito per favorire la ripresa del mercato.

ca sicurezza insieme alla casa. Ma anche perché la notizia di un Paese che non riesce a pagare le sue pensioni rischia di scatenare la speculazione. Speriamo che la smentita sia arrivata a destinazione».

Quindi non c'è rischio per le pensioni a partire da giugno?

«No, poi la norma che rallenterà i flussi contributivi e i suoi effetti finanziari vanno riportati a chi ha preso la decisione».

Quindi tocca al governo farsene carico...

«Sì. Un po' come era successo con le polemiche sul click day per i 600 euro delle partite Iva (sempre evocato da Tridico, ndr.). Perché deve rispondere l'Inps per una norma scritta male? Visto che si tratta di una domanda a prestazione con uno stanziamento fisso è inevitabile che ci sarà un ordine cronologico. Lo stesso vale per la Cassa in deroga. Le risorse per fronteggiare questo contesto da economia di guerra non dipendono dall'Inps».

L'impressione è che l'Inps sia sempre meno un istituto che gestisce soldi di lavoratori e imprese. Ma non dovevano separare assistenza dalla previdenza?

«Questo è uno dei nodi. Prevale un'idea dell'Istituto ministeriale, quasi non fosse un ente che eroga prestazioni e gestisce risorse indistinte. Come se i 237 miliardi che ogni anno imprese e lavoratori versano nelle casse dell'Istituto fossero tasse e non contributi».

AnS

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

150 COMPRESSE

120 COMPRESSE

90 COMPRESSE

300 GOCCE

MELATONINA ACT GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE

MELATONINA FORTE 5
e VALERIANA 45 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE

IL BUON SONNO A SOLI €9.90 IN FARMACIA

Distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

10.000

La ricchezza, in miliardi di euro, degli italiani. Si tratta dei risparmi delle famiglie, quindi attività finanziarie, conti correnti e, soprattutto, gli immobili. L'80% degli italiani ha una casa di proprietà. Il valore del mattone delle famiglie è di circa 5 miliardi di euro.

20

In miliardi di euro, il valore della patrimoniale sugli immobili introdotta dal governo Monti nel 2011. L'esecutivo Renzi ha escluso la prima casa. Ma tra le altre forme di prelievo, c'è quella «una tantum» sul complesso della ricchezza. E anche la tassa di successione.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

I guai dell'economia

IL J'ACCUSE DI DE LUCA

«Al Sud sarà l'inferno
È questione di ore»

Il governatore della Campania Vincenzo De Luca durissimo: «I prossimi dieci giorni - scrive al premier Giuseppe Conte - saranno da noi un inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità. La prospettiva, ormai reale, è quella di aggiungere alla tragedia della Lombardia quella del Sud. Per noi è questione di ore, non di giorni. Abbiamo fatto con migliaia di operatori, sforzi giganteschi per poter reggere. Ma non si può scavare nella roccia con le mani nude». E ancora: «In queste settimane da Roma non è arrivato quasi nulla. Il livello di sottovalutazione è gravissimo». E non è finita qui: «La comunicazione di questi ultimi giorni relativa alla epidemia è gravemente fuorviante».



TRA AGITAZIONI E DEROGHE

È tregua armata:
benzinai aperti
scioperi rinviati

Lodovica Bulian

Il governo trova la tregua armata per scongiurare la serrata dei benzinai delle autostrade che hanno annunciato lo stop «per necessità», visto che non sono più in grado di sostenere i costi di gestione a fronte di un drastico calo delle vendite. Ieri c'è stata una videoconferenza tra il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e dei Trasporti Paola De Micheli con le associazioni di categoria. Patuanelli ha promesso un tavolo presto al Mise, ma intanto «De Micheli, sta già lavorando ad agevolare le intese tra i concessionari e i benzinai», spiegano dal ministero. «I concessionari autostradali potrebbero sospendere il corrispettivo contrattuale dovuto dai gestori di carburante e gestire la pulizia dei piazzali. Inoltre, sarà possibile concordare con i concessionari autostradali periodi di apertura alternata, in funzione della dinamica del traffico, salvaguardando comunque il servizio agli utenti».

Si è raggiunto intanto un accordo tra governo e sindacati dei lavoratori. Dopo gli scioperi e le proteste, saranno ancora di più le aziende che dovranno chiudere gli stabilimenti. Un'intesa da formalizzare con un nuovo elenco delle attività considerate essenziali per il Paese. Cgil, Cisl e Uil rivendicano «un ottimo risultato. Abbiamo rivisitato l'elenco delle attività produttive indispensabili». Si parla di circa 200mila imprese che dovrebbero fermare ora la produzione, oltre a quelle già stoppate dal primo elenco. Tra le produzioni «non essenziali», ci dovrebbero essere carta, call center e le attività non essenziali delle agenzie interinali. Si sono registrate adesioni dal 60 al 90% allo sciopero dei metalmeccanici nelle fabbriche della Lombardia. Durissima la critica di Federchimica: «In un momento così drammatico proclamare uno sciopero è inaccettabile. Lo è in particolare per il settore chimico, fortemente strategico per l'emergenza e per il quale sicurezza e salute sono sempre stati valori prioritari», dice il presidente Paolo Lamberti.

LA GIORNATA

di Rodolfo Parietti

Draghi scende in campo:
«Serve più debito»
Ma la Germania frena

*L'ex numero uno della Bce detta la linea:
«Come in guerra, recessione inevitabile»*

Mario Draghi scende in campo e getta tutto il suo prestigio nel dibattito sulla crisi da coronavirus: una recessione è inevitabile, dice, ma siamo come in guerra e bisogna adottare misure conseguenti. L'ex presidente della Bce interviene con un editoriale pubblicato oggi dal *Financial Times*: «La perdita di reddito del settore privato deve essere assorbita, totalmente o in parte, dai bilanci pubblici. Debiti pubblici più alti diventeranno una caratteristica delle nostre economie e saranno accompagnati dalla cancellazione del debito privato». In passato, scrive Draghi, «gli Stati hanno già fatto così» in occasione di altre emergenze. Le guerre, ad esempio, osserva l'ex governatore della Banca d'Italia, «sono state finanziate da un aumento del

debito pubblico». La priorità, aggiunge, «non deve essere soltanto fornire un reddito base a coloro che hanno perso il proprio lavoro. Innanzitutto dobbiamo evitare che le persone lo perdano. Se non lo faremo usciremo da questa crisi con un tasso e una capacità produttiva permanentemente più bassi».

L'intervento è arrivato al termine di una giornata in cui il presidente del consiglio europeo, Charles Michel, si è visto recapitare una lunga e articolata lettera, a firma del premier Giuseppe Conte e dei leader di Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia, Irlanda, Belgio e Lussemburgo con la richie-

sta dei cosiddetti coronabond. La missiva è arrivata alla vigilia del vertice dei capi di Stato e di governo che, per usare un eufemismo, si preannuncia complicato. Incontro previsto in teleconferenza, come Covid-19 comanda. Ma anche a distanza e separati da un monitor, gli stracci possono volare ugualmente. Il rischio di un colossale fallimento e di una frattura insanabile nell'Europa (dis)unita è nell'aria dopo la spaccatura,

VIRUSBOND

Anche Austria e Olanda sul fronte del no. Ipotesi «Salva Stati» senza vincoli

nettissima nell'Eurogruppo di martedì scorso.

La lettera è servita a chiarire ancor di più gli schieramenti in campo. Non c'è solo il Club Med a chiedere «risorse senza precedenti», ma un fronte allargato e inedito che prova fino all'ultimo a convincere Paesi come Germania, Olanda e Austria, fedeli all'ortodossia del rigore e verosimilmente già scioccati dal congelamento del Patto di stabilità, a rompere con le regole dei trattati e a dare, finalmente, una risposta. Rivoluzionaria. Perfino Christine Lagarde sembra essere scesa dalle barricate ordoliberaliste. La Reuters ha rivelato che la presidente della Bce, appena reduce dal-

lo scivolone sugli spread, avrebbe suggerito ai ministri delle Finanze di osare: «Lanciamo i bond europei». Una tantum, ça va sans dire. Non sia mai che passi il concetto di mutualizzare i debiti, così urticante per Berlino e Paesi nordici. Che, pare, abbiano subito storto il naso di fronte alla proposta, nonostante la presidente della Bce sia rimasta aggrappata con le unghie allo scoglio delle misure previste dai Trattati: «Dovremmo pensarci seriamente (di emettere i bond, ndr), accanto all'uso degli strumenti del Meccanismo europeo di stabilità».

Una sorta di riflesso pavloviano in base al quale il Mes, con le forche caudine fatte di condizionalità, resta sempre in piedi. Anche se non è ben chiaro il cortocircuito logico in base al quale, una volta scelta la strada del collocamento dei coronabond, ci sarebbe ancora bisogno di togliere le ragnatele dal fondo salva-Stati. O il controvalore delle obbligazioni sarebbe di entità così modesta da rendere necessario affiancare anche il Mes, ma allora non avrebbe molto senso ricorrere ai bond; oppure, il Mes va comunque usato perché l'intento è quello di commissariare i Paesi fiscalmente più deboli.

il Giornale fuori dal coro

Come le epidemie
hanno cambiato (e cambieranno)
la storia del mondoMATTEO SACCHI
CRUDELE MORBO

Breve storia delle malattie che hanno plasmato il destino dell'uomo

MARCO GERVASONI
CORRADO OCONE
CORONAVIRUS:
FINE DELLA
GLOBALIZZAZIONE

Perché l'ordine geopolitico mondiale sarà irrimediabilmente cambiato l'epidemia si fermi

DA GIOVEDÌ 2 APRILE IN EDICOLA OGNI VOLUME A € 3,50*

Ogni mese un libro inedito, fuori dal coro

*Oltre al prezzo del quotidiano.

LUCE.
ENERGIA CHE MUOVE
IL FUTURO.



Eco-Drive:
un passo nel futuro delle energie pulite.

Ci sono momenti in cui il progresso fa un deciso passo in avanti. Rompe le regole, scrive la storia. Nel 1976 Citizen lanciò il primo orologio al mondo che funzionava con l'energia del futuro: la luce solare.

Oggi grazie alle straordinarie prestazioni raggiunte dalla tecnologia Eco-Drive, esclusiva di Citizen, l'orologio è alimentato da ogni fonte di luce, senza più la necessità di sostituire la batteria.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Acquista Citizen Eco-Drive nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

€ 199

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

L'ALLERTA CORONAVIRUS

La politica

LA GIORNATA

di Pasquale Napolitano

Ministri processati in Aula su tamponi e mascherine

Alla Camera esecutivo bersagliato per i disastri. Bonafede prova a difendere lo «svuotacarceri»: usciranno in 6mila

Il Parlamento riapre e va in scena il processo contro il governo sulla gestione dell'emergenza Coronavirus. La formula è quella del *question time*. Ma nei fatti è un elenco di falle contenute nel piano varato dall'esecutivo per contenere la diffusione del Covid-19.

Sul banco del governo (imputato) quattro ministri: Federico D'Inca (Rapporti con il Parlamento), Lucia Azzolina (Istruzione), Fabiana Dadone (Pubblica amministrazione) e Alfonso Bonafede (Giustizia). I ministri sono chiamati a rispondere alle interrogazioni (due per ogni gruppo) dei deputati su ritardi e inadempienze. Il processo si svolge in un'atmosfera surreale (aula semivuota e deputati con le mascherine) e si inter-

rompe solo per le lacrime del deputato Daniele Belotti della Lega che illustra l'interrogazione ricordando i morti in Lombardia. A far da parafulmine del governo è il ministro D'Inca. Due accuse inchiodano l'esecutivo: la carenza di mascherine e il ritardo con cui vengono effettuati i tamponi. Da Nord a Sud cresce la rabbia. Soprattutto tra operatori sanitari

GUARDASIGILLI SOTTO ATTACCO

Sgarbi furioso: nelle celle non c'è la distanza di sicurezza tra le persone

(già 33 morti) e forze dell'ordine costretti a lavorare senza protezione. La falla più pericolosa è sui tamponi: ritardo che non consente di avere un numero certo sui contagiati. Mentre le parole del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede sono un'ammissione di colpa: «Con il Cura Italia usciranno dal carcere 6mila detenuti». Vittorio Sgarbi (Gruppo misto) accusa il Guardasigilli: «Lei dovrebbe essere indagato perché nelle celle non si rispetta la distanza (un metro) tra persone».

Ma il processo si allarga alle difficoltà (soprattutto nel Mezzogiorno) per l'accesso alla di-

dattica a distanza e agli uffici pubblici sprovvisti di strumenti per attuare il lavoro agile. Gigi Casciello, deputato di Forza Italia, punta il dito contro il ministro Azzolina: «Non ha dato risposte adeguate nemmeno oggi. Persino su come intendano regolarsi per gli esami di maturità e sulla valutazione a distanza ritenuta dai più non legittima né riconosciuta». L'imbarazzo dei ministri è palpabile.

D'Inca prova a mettere in campo una debole difesa contro le accuse dei parlamentari. Sulla carenza di mascherine e tamponi, il ministro ammette la falla: «La produzione di di-

positivi di protezione individuale e di dispositivi medicali è dislocata prevalentemente fuori dal territorio nazionale. Pertanto si riscontra una maggiore difficoltà nel loro reperimento. I prezzi ormai sono fuori controllo». Ma assicura: «I dispositivi vanno distribuiti in via prioritaria ai medici e agli operatori sanitari e socio-sanitari, senza distinzione di sorta in relazio-

RITARDI COLPEVOLI

D'Inca: i dispositivi di protezione sono prodotti all'estero e sono carissimi

ne alla tipologia di struttura di cura o residenziale presso la quale operino».

Dalle parole del ministro non arriva alcuna certezza su rimpatrio dei connazionali e numero dei deceduti: «Lavoriamo per garantire il rientro in Italia di tutti i connazionali all'estero. Il numero dei deceduti della Regione Lombardia è pari al numero 4.178 al 24 marzo 2020. Il dato reale delle persone decedute potrà essere rilevato solo *ex post* tramite un'attenta analisi delle cartelle cliniche di ciascun soggetto. Per questo motivo, è stata creata una task-force».

Il più bersagliato è il ministro della Giustizia Bonafede. Italia Viva (Lucia Annibaldi e Gennaro Migliore) chiede le dimissioni del capo del Dap Francesco Bassentini. L'ex sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone (Lega) accusa il governo di resa con la scarcerazione di migliaia di detenuti. Accuse che Bonafede prova a respingere ma deve, come si diceva, ammettere: «Usciranno dal carcere potenzialmente 6mila detenuti».

IL DEPUTATO LEGHISTA DI BERGAMO

Belotti interviene in lacrime «Persa una generazione»



Drammatico intervento in Aula di Daniele Belotti, deputato leghista di Bergamo. «In città c'è un silenzio carico di dolore, il silenzio delle famiglie che soffrono perché non possono dare l'estremo saluto ai propri cari». L'onorevole non trattiene le lacrime e a stento finisce il suo intervento: «Si sta perdendo un'intera generazione, non sappiamo più dove portare i morti e non sappiamo più dove curare i malati». Belotti termina così il suo discorso: «Benché feriti e colpiti dai lutti noi non ci fermeremo mai. Grazie di cuore a tutti».

LA PRIMA «INFORMATIVA» DELL'ERA COVID-19

Il premier Giuseppe Conte ieri alla Camera durante il suo intervento coi ministri ben distanziati, per parlare, per la prima volta in Aula, dell'emergenza Coronavirus. Oggi sarà in Senato



Carmelo Caruso

È possibile tutto, anche spostare la Camera. Ma non sarebbe forse meglio fare votare i deputati a distanza dalle loro prefetture?». Se lo chiede un deputato ormai sicuro che l'impossibile è ormai possibile. In un Parlamento che come tutto il Paese combatte contro il fantasma del contagio, si affaccia anche lo spettro del trasloco, la trasferta repubblicana in luoghi più ampi dove anche le ansie possono restringersi e la democrazia funzionare a regime.

E infatti, nella giornata di piena democrazia e dunque di riapertura (il mercoledì) c'è da fare i conti anche con questa misura

LE MISURE ANTIVIRUS NEL PALAZZO

Guanti, disinfettanti e buvette chiuse. Così Montecitorio riapre ma si blindava

Tramonta l'ipotesi del trasferimento, si studia il voto on line

di necessità, una possibilità che era stata lanciata da Gaetano Quagliariello e che adesso è diventata titolo di giornale e forse qualcosa in più: «C'è un dibattito reale sul luogo» confermano dal Pd. Per assicurare la partecipazione, ma senza favorire contatti si studiano le dimensioni dei palasport di Roma, gli edifici dell'Eur, di certo sembra tramontare definitivamente il voto a di-

stanza o forse no. Anzi. Luca Carabetta, che oltre a essere deputato del M5s è un grande esperto di tecnologie, racconta, da Torino, che mai le commissioni hanno lavorato tanto proprio oggi che lavorano virtualmente. Secondo il suo dettagliato report, le commissioni si sarebbero moltiplicate: «Ne tenevamo una a settimana e adesso ne teniamo una al giorno». Usate Skype? «Per le

riunioni istituzionali preferiamo Google Hangouts, mentre noi del M5s ci serviamo della piattaforma Zoom che funziona benissimo. L'altro giorno ci siamo collegati in 150 e in maniera ordinata. Mi spingo a dire che si segue di più». A Montecitorio, tra chi ancora riesce per vicinanza geografica ad accedere, ci si affida ai protocolli sanitari che «sono quelli di tutti gli uffici pubblici e



PRECAUZIONI

Deputati con mascherine e ben distanziati ieri pomeriggio nell'aula di Montecitorio

quindi anche i nostri» dice Gregorio Fontana, deputato di Forza Italia, ma soprattutto deputato questore che significa custode di regole. Nessuno vuole parlare di Parlamento chiuso o dimezzato, ma di fatto le norme severissime hanno già imposto la riduzione dei deputati (ogni gruppo ne fa entrare un sesto), la riduzione del personale, su un totale di circa 1200 funzionari, la chiusura

della buvette. «I numeri ci dicono che la Camera è una piccola città e spostare una città mi sembra la prima cosa da non fare in questo momento» pensa Fontana che rimane orgoglioso di quanto si è finora riuscito a compiere: «Mantenere la funzione legislativa e di sindacato ispettivo. Non è poco». Si mantiene rispettando il metro di distanza, con i guanti in lattice che vengono di-

AI POSTERI

Saremo all'altezza? Verrà il tempo dei bilanci e tutti potranno sindacare

ALL'EUROPA

Le risposte tardive saranno inutili. Ora serve un salto di qualità



tribuiti all'ingresso, ulteriore accorgimento dell'ultima settimana dopo il gel mani, fazzoletti e le mascherine che all'inizio della pandemia furono derise e oggi invece tutti indossano. In aula si entra solo dalle porte principali e non più dai tanti usci che in tempi ordinati sono stati la salvezza dei votanti ritardatari. «Si è pensato anche al voto. In pratica il voto avverrà sotto la presidenza come quando si vota la fiducia». Ma anche questa soluzione non convince poi tanto. Il clima è dimesso e i pochi che intervengono in aula lo fanno con un tono così dimesso e sereno da far ripiangersi il tempo degli insulti, delle urla o del semplice chiacchiericcio.

L'ANALISI

di **Adalberto Signore**

Conte frena sull'ipotesi del governo di crisi: «La storia mi giudicherà»

dalla prima pagina

Il premier chiude a chi lo vuole sostituire con Draghi. «Nel decreto di aprile 25 miliardi»

(...) interlocutori, come vorrebbero i sondaggi - che «siamo davanti ad una crisi senza precedenti», una «prova durissima per il Paese», che stiamo affrontando «giorni terribili» perché «combattiamo un nemico invisibile, insidioso e che divide le famiglie», un nemico che «ci fa sospettare anche delle mani amiche». La cattiva notizia, invece, è che il premier sceglie consapevolmente di tenere a distanza le opposizioni, nonostante l'incontro di lunedì scorso a Palazzo Chigi con Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani. E nonostante il Quiri-

nale si sia raccomandato con forza di coinvolgere Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia nella stesura dei prossimi provvedimenti. Una strategia, quella di Conte, evidentemente ragionata. Ma che rischia in prospettiva di complicare il quadro generale. Stiamo attraversando un'emergenza come mai era accaduto dal dopoguerra ad oggi ed è evidente che il modo migliore per affrontarla sarebbe un Parlamento unito e determinato su un comune obiettivo. Si sta an-

dando, invece, nella direzione opposta. Quella della lacerazione e delle divisioni che, inutile dirlo, per ora restano sotto il tappeto ma rischiano di esplodere alla prima occasione.

Tutte considerazioni che il presidente del Consiglio deve

NONOSTANTE IL COLLE

Giuseppi mette all'angolo le opposizioni e non chiede il loro contributo

aver valutato prima di presentarsi alla Camera per l'informativa urgente sul coronavirus e decidere di non fare nemmeno un accenno alle opposizioni in quasi un'ora d'intervento. Il premier si limita a dire d'essere «consapevole» della necessità di coinvolgere il Parlamento che «esprime al massimo grado la democraticità del nostro ordinamento». Ecco perché, aggiunge, ogni atto di Palazzo Chigi sarà «trasmesso ai presidenti delle Camere» e il governo «riferirà

ogni 15 giorni in Parlamento le misure adottate». Non va oltre Conte. Ed è di tutta evidenza che si limita a concedere il minimo indispensabile: viste le misure eccezionali di limitazione delle libertà personali che il governo ha dovuto giustamente prendere in queste settimane di emergenza sanitaria, non prevedere un controllo parlamentare sarebbe stato assolutamente impensabile.

D'altra parte, non è un mistero che il premier non si fidi granché delle opposizioni. In particolare del leader della Lega, con cui ormai il rapporto è così deteriorato che definirlo irrecuperabile sarebbe un eufemismo. E forse non è un caso che, proprio in apertura del suo intervento alla Camera, Conte ci tenga a ribadire che non è questo il momento delle critiche. «La storia ci giudicherà, tutti avranno la possibilità di sindacare», dice il capo del governo citando Manzoni (*del senno del poi son piene le fosse*). E in molti hanno l'impressione che la sua sia anche una risposta a chi ipotizza la nascita di un esecutivo d'emergenza nazionale guidato da Mario Draghi. «Ci sarà un tempo per tutto, ma ora è il tempo per l'azione e la responsabilità», aggiunge Conte. Insomma, nessuna tentazione di fare passi indietro, tutt'altro. Il premier è deciso ad andare avanti per la sua strada. E questo, va detto, ha anche una sua ragionevolezza, visto che un cambio della guardia a Palazzo Chigi in un momento così delicato non sarebbe certamente indolore. Di contro, però, non c'è dubbio che l'approccio respingente di Conte verso le opposizioni non crea il clima di cui il Paese avrebbe bisogno. Soprattutto se davvero, come annunciato ieri dal premier, nel decreto di aprile il governo è intenzionato a stanziare «altri 25 miliardi» per «incrementare il sostegno alla liquidità e al credito», chiedendo quindi al Parlamento un altro scostamento dal deficit. Tutte misure che avrebbero la strada spianata con un consenso *bipartisan* e in un clima di unità nazionale.

Eni con l'Italia

UNIAMO LE NOSTRE ENERGIE A QUELLE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Il modo migliore per stare uniti, oggi, è stare un po' più lontani. Aiuta il tuo medico di base impegnandoti a rispettare le norme di sicurezza e non uscire di casa, quando non è strettamente necessario. Ogni medico sta lavorando senza sosta per combattere il Covid-19, ma ora più che mai ha bisogno di te. Se hai dei sintomi influenzali o se vuoi maggiori informazioni telefona al tuo medico di famiglia.

E con tutta la voce che hai condividi questo messaggio:
#IORESTOACASA

MESSAGGIO APPROVATO DALLA
FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI MEDICINA GENERALE

6

La durata di sei mesi dell'emergenza nazionale sancita alla fine di gennaio e che dovrebbe terminare il 31 luglio è, secondo il premier Giuseppe Conte, «cautelativa». Il premier ha sentito la necessità di ribadire che la speranza è di poter dichiarare chiusa l'emergenza prima di quella data

203

Il governo Conte II, sostenuto da M5s, Pd, Iv e Leu, è in carica da 203 giorni. Il premier, però, è a Palazzo Chigi da 664 giorni perché dal 1° giugno del 2018 al 5 settembre dell'anno scorso ha guidato un esecutivo sostenuto da grillini e Lega, con Salvini e Di Maio vicepremier

L'ALLERTA CORONAVIRUS

La politica

L'ANALISI

di Giuseppe Marino

Il decreto non c'è ancora ma gli italiani sono più ligi

L'ultimo pacchetto sulle restrizioni deve passare in Gazzetta ufficiale. In calo le violazioni dei divieti

Altre 8.310 persone denunciate per essere uscite di casa violando i decreti che regolano la «clausura» del Paese. Ma la vera notizia è che gli italiani si stanno confermando molto ligi ai divieti. Con le ultime ottomila denunce per «inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità», il totale sale a 110.626 persone denunciate. Su un totale di 2.472.925 controlli, fa una percentuale del 4,5 per cento, addirittura in lieve calo rispetto ai primi giorni di divieto: ieri le infrazioni erano solo il 3,6%. Una percentuale incredibilmente bassa.

Segno che, nonostante la sequela di errori comunicativi del governo (bozze sfuggite, conferenze stampa notturne, informazioni dimenticate), il rapido succedersi di decreti che hanno cambiato le regole,

PREVALE IL BUON SENSO

Nonostante i pasticci comunicativi del governo i cittadini stanno a casa

il cambio in corsa di tre diversi moduli di autocertificazione, il divieto di uscire (o «lock-down» come lo chiamano mol-

ti) è una delle poche cose che in questi giorni sta funzionando, con una diffusa e spontanea adesione agli inviti a resta-

re in casa se non è proprio indispensabile uscire.

E questo nonostante la vaghezza di alcune norme e il

ritardo nella pubblicazione: ogni decreto è stato preceduto da annunci in televisione fatti la sera precedente all'entrata in vigore. Non fa eccezione l'ultimo provvedimento che, dopo le proteste delle opposizioni e la *moral suasion* del Colle, ha preso la forma più impegnativa di decreto legge.

Una bozza era circolata prima del Consiglio dei ministri, suscitando ancora una volta il disappunto di Conte. Ma il testo finale (firmato ieri sera da Mattarella), a 24 ore dal termi-

ne del Consiglio dei ministri che l'ha approvato, non era stato diffuso e non era nemmeno stato pubblicato in Gazzetta

SANATORIA D'EMERGENZA

Il Viminale proroga fino al 15 giugno i permessi di soggiorno in scadenza

ta ufficiale. Con il risultato paradossale che nel frattempo le denunce per la violazione sono continuate, nonostante il

decreto abbia convertito la sanzione da penale ad amministrativa, per evitare l'intasamento dei tribunali.

«Queste norme sono troppo complesse e soggette a interpretazioni - dice la presidente dei deputati di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini - il governo avrebbe dovuto impegnarsi a garantire una maggiore chiarezza». Nella bozza dell'ultimo decreto invece, oltre alle solite motivazioni ammesse per uscire di casa («esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute») compare una nuova voce capace di generare ulteriori incertezze. Si potrà uscire, se il testo finale del decreto confermerà questa specifica misura, anche per «altre specifiche ragioni». Una sorta di categoria omnibus, una scappatoia che potrebbe giustificare praticamente qualunque motivo per allontanarsi da casa, purché «specifico». Vaghezza estrema, estremo arbitrio.

E a proposito di violazioni, uno studio della società tecnologica Logograb basato sui dati pubblicati spontaneamente sui social (in particolare foto su Instagram), rivela che è il Friuli-Venezia Giulia (davanti a Molise e Abruzzo) la regione in cui è stato più rispettato l'appello a restare in casa. I dati, anonimi, dicono che i meno ligi vivono in Lombardia, Campania, Sicilia e Lazio.

In tema di regole invece, il Viminale ha anche chiarito che vengono prorogate tutte le certificazioni, attestati, concessioni in corso, atti abilitativi, inclusi i permessi di soggiorno per gli stranieri. Chi scadeva dal 31 gennaio in poi vedrà la data ultima per il rinnovo spostata al 15 giugno. Per i procedimenti amministrativi scatta la sospensione dei termini dal 23 febbraio al 15 giugno. E pure il tempo utile per ottenere lo sconto del 30% sulle multe si allunga da 5 a 30 giorni.

IL PROVVEDIMENTO

Le nuove misure approvate dal Consiglio dei ministri del 24 marzo

3 i punti principali trattati



LE DATE

Le misure approvate "sono reiterabili e modificabili fino al 31 luglio 2020"

L'applicazione delle misure potrà essere modulata in aumento o in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del virus



LE SANZIONI

PER I CITTADINI

Multe da 400 a 3.000 euro per chi non rispetta il divieto di spostamento

Denuncia per violazione dell'articolo 650 Codice Penale, oppure per falso, se si dichiara di avere un motivo valido nel modulo di autocertificazione e invece non c'è riscontro

Reclusione da 1 a 5 anni per chi si allontana dalla propria abitazione se sottoposto a quarantena perché positivo al virus

PER I COMMERCianti

Chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni per chi non rispetta la serrata

In caso di reiterata violazione, la sanzione amministrativa è raddoppiata



LE REGIONI

Possono adottare misure diverse da quelle nazionali in caso di aggravamento del rischio sanitario

Le ordinanze attualmente vigenti continuano ad applicarsi per ulteriori 10 giorni



Fonte: Elaborazione con Nomos - Centro Studi Parlamentare

L'EGO - HUB

È LA NATURA
IL GRANDE ARCHITETTO
DEI CAPELLI

MiglioCres®
DALLE RICERCHE ANTICADUTA

Disponibile anche per uomo
con Serenoa Repens



MIGLIO

ORTICA

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO
METHONINA
RAMÉ E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo
In Farmacia e Erboristeria



MiglioCres®
Miglior Crescita

MiglioCres® è distribuito da F&F s.r.l. - F&F s.r.l. - 031/525522 - mail: info@f&f.it



www.migliocres.it

L'APPELLO

Allarme Copasir sui grandi gruppi Il premier: tutelero gli asset strategici

«A rischio scalata i gioielli Eni, Enel, Leonardo e Generali»

Chiara Giannini

Roma Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica sollecita il governo a trovare soluzioni per evitare che aziende estere possano approfittarsi del Coronavirus e mettere in difficoltà le realtà industriali e finanziarie italiane. E Conte risponde in Aula: «I più preziosi asset strategici vanno protetti ad ogni mezzo. Saremo in grado di lavorare in questa direzione a partire dal prossimo provvedimento normativo che stiamo predisponendo per aprile». Ieri il Copasir, presieduto dal leghista Raffaele Volpi, si è riunito a palazzo San Macuto. Dall'incontro è scaturito che è quanto mai necessario, in questo frangente, «sollecitare il governo a individuare e inserire in propri provvedimenti le migliori risorse e risposte possibili, anche con tempo determinato, a difesa degli interessi nazionali afferenti alle realtà finanziarie ed industriali strategiche per il Paese». Un altro punto necessario consiste nell'accertamento «che alcuni profili di urgenza inseriti nella decretazione del governo, in particolare nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, nelle loro declinazioni semplificate, non consentano inserimenti surrettizi di aziende, che il comitato aveva già segnalato in settori di acquisizione di dati

personali e strategici».

A corollario di ciò il Copasir ha invitato il presidente del Consiglio a individuare per essi indicazioni specifiche e ad assumerne in modo costante i flussi informativi utili al formarsi delle opzioni politiche sempre considerandone gli specifici compiti definiti per legge, ovvero attenendosi alle peculiarità distinte e non interpretabili tra agenzie di intelligence ed organi di analisi e coordinamento. In questo momento le aziende italiane che rischiano di più sono Eni, Enel, Assicurazioni Generali, Leonardo. Realtà che vanno tutelate con ogni mezzo dalla prospettiva che possano finire in borsa a prezzi di saldo ed essere acquistate da sciacalli esteri che si approfitterebbero.

Ma si parla anche di 5G e di aziende cinesi (vedi Zte e Huawei) che sarebbero pronte a fare il «grande salto». Mentre il Copasir spinge verso la realizzazione del cloud nazionale che però comporterebbe una revisione della normativa attuale. Tra gli argomenti trattati anche l'opportunità di istituzione di un'autorità delegata per i Servizi e quella di vigilare sui disordini nel Meridione in tempo di Coronavirus. Il Comitato, nel ribadire fiducia e ringraziamento alle risorse umane dell'Intelligence, resta a disposizione per collaborare con le istituzioni.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

La politica

LA POLEMICA

di Chiara Campo
Milano

Il Pd specula su Gallera «Deve dimettersi subito»

Attacco all'assessore lombardo per la sua presunta candidatura a Milano. Fi: invece di ringraziarlo...

«Vergognoso e cinico», «dovrebbe dimettersi», «vince il premio Schettino 2020, torni a bordo a salvare il salvabile che alle ambizioni personali ci penserà dopo». Sintesi (breve) degli insulti che il Pd ha riversato ieri sull'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, in trincea dal 20 febbraio scorso, da quando alle ore 21 gli arrivò sul cellulare l'avviso del primo paziente positivo al Coronavirus in Lombardia. Da allora non ha avuto tregua, ha gestito uno tsunami che neanche la regione con la sanità migliore d'Italia era pronta a sopportare (figurarsi le altre) e ha presentato con trasparenza ai cittadini il bollettino giornaliero dei contagi e delle vittime, anche le terapie intensive in sofferenza. Ci ha messo la faccia, cercando di mostrare la più rassicurante.

Eppure da giorni il «modello Lombardia» è diventato il modello da smontare per i colonnelli dem. Da quando ha ini-

ziato a circolare la voce che proprio Gallera potrebbe candidarsi nel 2021 come sindaco del centrodestra a Milano, il bon ton delle prime settimane è stato spazzato via. E ieri in un'intervista a

IN PRIMA LINEA DAL 20 FEBBRAIO

L'esponente azzurro: non corro come sindaco, il mio posto è al fianco di medici e infermieri

Repubblica l'assessore di Forza Italia, che nel curriculum ha vent'anni o a Palazzo Marino, come consigliere, assessore e capogruppo, a domanda se il centrodestra possa aver trovato l'uomo giusto per sfidare Beppe Sala ha risposto



SUL CAMPO L'assessore della Lombardia al Welfare Giulio Gallera sotto attacco dalla sinistra che gli imputa ambizioni per Palazzo Marino

come fa sempre (e come fece già nel 2016, quando ambiva a sfidare il manager di Expo): «Sono milanese, sono stato vent'anni in Comune, conosco ogni via della mia città e ne sono innamorato. Mi sono sposato qui, ho due figli al

liceo, se servirà candidarmi, non mi tirerò indietro». Precisando ieri che la risposta era più argomentata, e non è certo un tema all'ordine del giorno (chissà che non possa essere premiato più avanti con un ruolo nazionale). «No,

non mi candido a sindaco - ha puntualizzato -, resto in prima linea a fianco di medici e infermieri nell'emergenza sanitaria, siamo in guerra e resto al mio posto. Ringrazio gli amici e i sostenitori che hanno fatto il mio nome ma sono totalmente concentrato sull'emergenza e questo impegno mi assorbe 24 ore al giorno». La strada per uscirne «è ancora lunga, ci vorranno settimane di sacrifici per rallentare o bloccare la diffusione e dopo non sarà finita. Dovremo riorganizzare il sistema sanitario, pensare alle migliaia di persone che avranno bisogno di riabilitazione. Il mio dovere è questo, essere a fianco dei lombardi».

Ma il Pd va non perde occasione per fare sciacallaggio: «Mentre gli ospedali sono al collasso Gallera svela il suo vero obiettivo, altro che candidatura ci vorrebbero le dimissioni» tuona la segretaria lombarda Silvia Roggiani. Sulla stessa linea gli assessori della giunta Sala, Pierfrancesco Maran e Marco Granelli, a cui il centrodestra ribatte che Gallera meriterebbe un grazie invece del fango. «Una polemica surreale - la definisce il capogruppo regionale di Fi Gianluca Comazzi -. Giulio lavora pancia a terra dal primo giorno per tutelare la salute dei cittadini. Il Pd continui a divertirsi col gossip politico mentre altri lavora-

DOPO IL VERTICE DI PALAZZO CHIGI

Centrodestra in pressing per la cabina di regia

Fabrizio de Feo

Roma Dopo il vertice di lunedì a Palazzo Chigi e la «tregua» tra governo e opposizioni, il centrodestra attende un segnale concreto da parte di Giuseppe Conte. Forza Italia, Fdi e Lega chiedono fatti, non promesse. Il premier e il ministro dell'Economia si sono impegnati a coinvolgere le opposizioni e a convocare un tavolo tecnico per concordare le modifiche. Finora, però, non si è mosso nulla e inizia a serpeggiare l'impazienza. «La cooperazione non si può dire che scricchioli, non è mai iniziata», spiegano.

«Vogliamo sapere come Conte intende rispondere concretamente alle nostre proposte. Vogliamo una cabina di regia formata da esponenti di maggioranza e opposizione per difendere gli interessi degli italiani», dice Antonio Tajani in costante contatto con Silvio Berlusconi che domani parteciperà alla sessione straordinaria



CAPOGRUPPO Mariastella Gelmini

del Parlamento europeo con voto a distanza tramite posta elettronica. Forza Italia chiede un grande piano che impegni 100 miliardi di euro e metta al centro imprese, lavoro autonomo, turismo e commercio. Ma «sul fronte dell'emergenza e della collaborazione tra maggioranza e opposizione ogni giorno che passa è un giorno perso», spiega Giorgio Mulè. «Non ci sottraiamo alla responsabilità ma il ruolo deve essere vero ed efficace e non di "consulenza"». Mariastella Gelmini aggiunge che «siamo pronti a collaborare, non a farci prendere in giro». Roberto Occhiuto, replicando all'informativa di Giuseppe Conte alla Camera rimprovera al premier di non

«ASPETTIAMO RISPOSTE»

Gelmini (Fi): disposti a collaborare, non a essere presi in giro

aver avuto «l'umiltà di chiedere la nostra collaborazione», confermando la disponibilità di Forza Italia. Federica Zanella ricorda che «finora il governo è andato avanti a forza di Dpcm», mentre Marco Marin fa notare che «non si può chiedere collaborazione e poi blindare i decreti». Per la Lega Guido Guidesi, il deputato rimasto per 15 giorni in isolamento a Codogno, fa notare di «non aver sentito un appello all'opposizione cui non si può solo chiedere solo di non fare polemiche». E Francesco Lollobrigida per Fdi conferma la disponibilità a collaborare «nell'interesse degli italiani».

Questi malumori rischiano di proiettarsi sulla discussione al Senato dove l'incontro informale tra i capigruppo non ha dato risultati, con la Lega decisa a presentare emendamenti. Nessuna intesa, dunque, su un pacchetto «contingentato» di proposte di modifica, così da favorire un iter più spedito. «Dal mondo produttivo, famiglie, associazioni abbiamo ricevuto migliaia di proposte», dice il capogruppo del Carroccio, Massimiliano Romeo. «Le abbiamo ridotte a 200. Se il Pd le considera tempo perso, ci spiace per il Paese». Annamaria Bernini, però, ricorda che «si è trattato di una riunione interlocutoria: abbiamo chiesto risorse in più o ordini del giorno vincolanti. Aspettiamo risposte concrete».

Sospendere le rate del mutuo, restando a casa

UNICREDIT PER L'ITALIA

#insiemecefaremo

Chiama il tuo consulente UniCredit

UniCredit prevede la possibilità di richiedere la sospensione della rata dei mutui ipotecari per la sola quota capitale, sino ad un massimo di 12 mesi.

Per verificare i requisiti di ammissibilità e le modalità di richiesta, contatta il Servizio Clienti di UniCredit al Numero Verde 800.32.32.85.

Si tratta di un'iniziativa della Banca immediatamente disponibile, che si aggiunge alle misure annunciate dal Governo con il Decreto Cura Italia.

unicredit.it/insiemecefaremo
800.32.32.85
lunedì - venerdì 8.00 - 22.00 e sabato 9.00 - 14.00

La banca per le cose che contano. | UniCredit

Messaggio pubblicitario. La misura prevede il proseguimento della corresponsione della quota interessi con posticipo della quota capitale, sulla quale saranno applicati interessi allo stesso tasso riportato sul contratto di mutuo.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Il bollettino di giornata

Contagi giù, è il quarto giorno «Restate in casa. Funziona»

La curva prosegue la sua (lieve) discesa. In Lombardia la situazione resta delicata. E peggiora in Piemonte

Manila Alfano

■ L'Italia aspetta ancora e trattiene il fiato. Si aspetta la stabilizzazione, quella consolidata. Per il momento la Protezione civile resta cauta e parla di «apparente stabilizzazione», sintomo che le misure di contenimento stanno iniziando a dare i primi frutti, ma è ancora troppo presto per tirare le somme.

Strade deserte e famiglie intere chiuse in casa. Uno sforzo economico e psicologico che inizia però a funzionare. «È assolutamente indispensabile, se vogliamo che continui la curva di decrescita, continuare a rispettare le regole di distanziamento sociale». Ieri, alla quotidiana, ormai rituale conferenza stampa per fare il punto sull'emergenza coronavirus, mancava il protagonista di questo appuntamento: il capo Angelo Borrelli, che ha la febbre. «Lavora da casa», spiega il suo sostituto, il vice direttore della Protezione civile, Agostino Miozzo. Borrelli ha fatto il test, per la seconda volta, la prima, una settimana fa circa era risultato negativo, e aspetta di capire se questa volta i sintomi sono da Covid-19. I microfoni sono di Miozzo che ribadisce: «È un momento delicato se si ab-

bassa la guardia quella curva potrebbe risalire».

Vengono snocciolati numeri e dati. In Italia calano leggermente il numero dei contagiati e quello dei decessi. Per il quarto giorno consecutivo. I malati sono 3.491 in più per un totale di 57.521. Sono complessivamente 7.503 le vittime con un aumento rispetto a giovedì di 683. Sono 9.362 i guariti (1.036 più) mentre le persone in terapia intensiva restano 3.489. «Dobbiamo essere pazienti», serve tempo, indispensabile per vedere la curva stabilizzarsi e serve tempo soprattutto per organizzare le strutture sanitarie. Il trend sembra rispondere alle indicazioni date dalla Protezione civile, ecco perché guai ad abbassare la guardia. Anche in Lombardia, anche se i numeri restano preoccupanti, arrivano dati leggermente in calo. So-

L'APPELLO

«Ora è fondamentale mantenere attive le misure di contenimento»

no stati trasferiti altri tre pazienti in terapia intensiva: uno a Genova e altri due a Lipsia, in Germania. «Nelle prossime giornate trasferiremo altri pazienti, anche in Germania», ha detto Luigi D'Angelo, direttore operativo della Protezione civile. A Codogno, dove era stato trovato per la prima volta il virus, per il secondo giorno di seguito si registrano zero casi.

Continua una grande lotta per combattere questa guerra. «Siamo ad oltre 9.600 volontari impegnati per l'emergenza, 720 tende pre-triage davanti ai pronto soccorso». Gli sforzi sono enormi e continui. Ma servono forze esterne.

Un ringraziamento è stato dedicato alla solidarietà dei Paesi stranieri. «Continuano le attività di supporto dall'estero in questa emergenza, in particolare sono in arrivo un team di tec-

nici ed esperti sanitari di 140 persone dalla Russia, con materiali e mezzi per la Lombardia. Sarà in trasferimento anche il primo gruppo di medici volontari, in Lombardia, e in Emilia Romagna», ha aggiunto D'Angelo. «Entro tre giorni un ospedale cinese da campo nelle Marche».

L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera ha parlato di «crash delle bombole a ossigeno. Le farmacia lamentano scarsità di risorse», hanno spiegato Gallera e l'assessore al bilancio Davide Caparini, chiarendo che il problema «non è la scarsità di ossigeno, ma reperire le bombole che una volta usate devono essere sanificate con tempi più lunghi di quelli dell'emergenza».

Il Piemonte, altra Regione in crisi per il virus, registrava ieri altri 46 decessi, facendo salire a 500 morti e 6mila contagiati il totale. «State a casa, ha ribadito il presidente della Regione, Alberto Cirio, è l'unico modo per ripartire».

E ormai è chiaro, i dati lo confermano.

3.491

Sono 57.521 le persone ancora contagiate dal Covid-19 in Italia e i dati di ieri riportavano 3.491 contagi in più, ma in calo rispetto alla rilevazione del giorno precedente quando la crescita era stata di 3.612 casi. È il quarto giorno consecutivo che i dati calano

683

I morti in Italia per coronavirus sono in totale 7.503 con 683 decessi in più, dato anche questo in calo (martedì erano stati 743) secondo i dati forniti nel consueto incontro stampa che si è tenuto alla Protezione Civile ovviamente senza il commissario Angelo Borrelli

894

I guariti a oggi sono 9.362 (+1.036 contro +894 di ieri). Nel dettaglio 23.112 sono ancora le persone ricoverate con sintomi (erano 21.937 ieri), 3.489 in terapia intensiva (contro 3.396 di ieri) e 30.920 quelli in isolamento domiciliare (erano 28.697 ieri)



Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

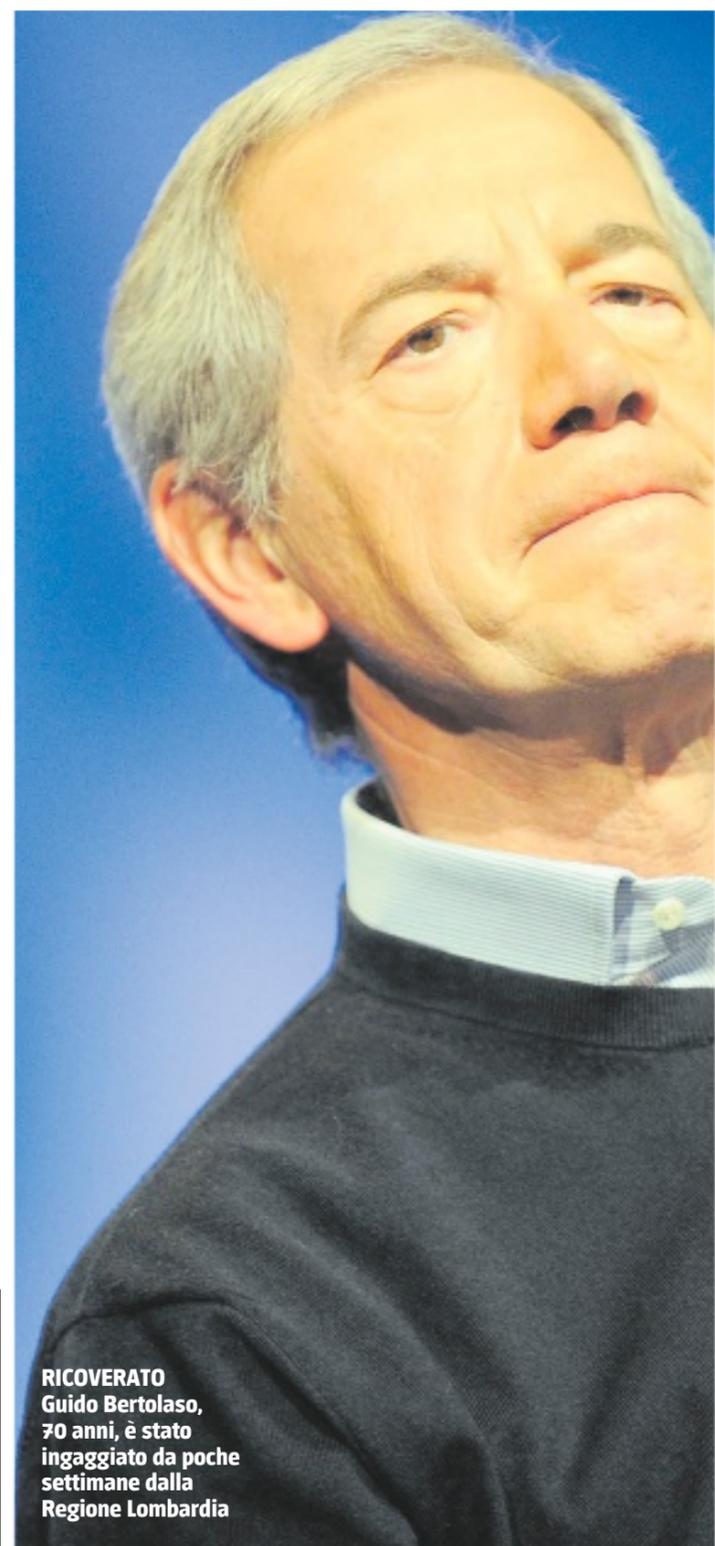


60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it



RICOVERATO
Guido Bertolaso, 70 anni, è stato ingaggiato da poche settimane dalla Regione Lombardia

LE PREVISIONI

Quando finirà l'inferno? Per gli esperti sarà giugno

Il virologo Galli: «Non terminerà presto»
E l'Oms: «Questa la settimana decisiva»

Enza Cusmai

■ Quanto durerà? Ce lo domandiamo tutti come un mantra, tutti i giorni, anche due, tre volte al giorno. Quando siamo in coda in posta, quando siamo in coda al super. Quando siamo in casa in preda all'angoscia perché un parente o un amico sta lottando contro il virus. E noi assistiamo impotenti all'avanzare di questo imprevedibile nemico che si sta annidando silenzioso non solo in ospedale ma in molte, troppe, case.

Allora quanto durerà questo incubo collettivo? Maggio-giugno dicono gli esperti e il famoso picco tra pochissimi giorni, forse già a fine settimana. Il primo messaggio chiaro arriva da Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive III dell'Ospedale

Sacco di Milano. «L'emergenza sanitaria non finirà presto. Spero che ne saremo fuori anche prima, ma dire che dobbiamo parlare di giugno non è tanto irrealistico».

Primo colpo al cuore. Niente Pasqua, pasquetta. Niente ponti da passare, niente scuole da riaprire. Ma a maggio potrebbe cambiare lo scenario. «Neanche le previsioni del tempo ci azzeccano dopo tre giorni» ribadisce il virologo Fabrizio Pregliasco. «Però - aggiunge - va detto che sono quattro giorni consecutivi che i casi crescono con una velocità minore. E questo timido segno ci conferma che si sta lavorando nella direzione giusta». E allora, che tempi? «Entro una settimana avremo un segnale importante; cioè contagi potrebbero dimezzarsi. Ma bisognerà arrivare a



«Febbre, lavora da casa» Borrelli è in isolamento In ansia per Bertolaso: ricovero al San Raffaele

Sul capo della Protezione civile voci di test positivo. Il commissario lombardo «sta bene»

Alberto Giannoni

Milano Altro che «normale influenza», è un nemico forte e subdolo questo coronavirus, che mette momentaneamente fuori gioco i «generali» chiamati a contrastarlo.

Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli da ieri ha la febbre, e tutti attendono l'esito del secondo tampone cui si è sottoposto (al primo, la settimana scorsa, era risultato negativo) anche se alcune voci lo indicano come positivo. Una dozzina di suoi collaboratori sono stati contagiati e il suo predecessore, Guido Bertolaso, che martedì ha annunciato di essere positivo, da ieri è ricoverato al San Raffaele di Milano, anche se in buone condizioni e intenzionato a non mollare il compito che gli è stato affidato dalla Regione Lombardia: la realizzazione in Fiera Milano di un nuovo ospedale capace di prendersi in carico centinaia di pazienti bisognosi di terapia intensiva e di altre cure. «L'ho già sentito tre volte oggi - ha detto ieri l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, in diretta *streaming* per il consueto bollettino quotidiano sull'andamento dei contagi - Ci tempestava meno di telefonate quando era a casa. È sempre sul pezzo». «Lo ringraziamo per quello che sta facendo - ha aggiunto - abbiamo molti messaggi di solidarietà che lui ricambia: sente i lombardi molto vicini» ha concluso l'assessore, mentre Fontana ha spiegato di averlo sentito il giorno precedente, quando Bertolaso gli ha comunicato di avere la febbre e altri sintomi tipici del Coronavirus. «La voce mi è sembrata squillante e tranquilla - ha rivelato il governatore - Però non so come stia rispetto a ieri (*martedì, ndr.*)».

Ora ha la febbre anche l'altro «generale» an-

ti-virus, il successore di Bertolaso e attuale capo della Protezione civile Angelo Borrelli. «Questa mattina - ha annunciato intorno alle 14.30 la struttura governativa - il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento». «Il Dipartimento - proseguiva l'annuncio - continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'ufficio stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto». La conferenza stampa serale è stata prima sospesa, poi confermata con il direttore operativo Luigi D'Angelo, e con il direttore Agostino Miozzo, coordinatore del comitato tecnico-scientifico sul coronavirus. «Borrelli - ha spiegato - ha accusato sintomi febbrili, una leggera afonia e per precauzione ha deciso di rientrare presso il proprio domicilio, dove ovviamente è e da dove continua a lavorare e a seguire con attenzione la gestione di questa grande emergenza. Siamo vicini al dottor Borrelli e a quei colleghi che sono a casa per i motivi che voi conoscete».

Il Dipartimento ha quindi assicurato che l'azione prosegue «senza sosta», garantendo «la funzionalità di tutte le strutture operative nel rapporto con le regioni e con le strutture sanitarie». Le rassicurazioni, tuttavia, non hanno attenuato l'impressione destata dalle notizie che vedono coinvolti Bertolaso e - in attesa di aggiornamenti sulle condizioni personali di Borrelli - almeno 12 dirigenti della Protezione civile di Roma, tanti erano casi di cui lo stesso Borrelli ha dato notizia quattro giorni fa, annunciando l'esito di uno screening disposto fra i contatti stretti dopo la notizia del primo caso positivo.



L'ATTESA
Una quarantena che sembra infinita. Ma questo per gli esperti è il momento di non mollare

LA PROPOSTA

L'app che ci traccia tutti Braccialetto agli anziani

Il ministero dell'Innovazione valuterà oggi i progetti. Studiate per salvare vite

Manuela Gatti

■ Tracciare i positivi al coronavirus per sapere dove, quando e con chi siano entrati in contatto. Avvertendo i soggetti a rischio della possibilità di essersi infettati e mappando la diffusione del contagio. Anche l'Italia si è decisa a tentare la strada dell'analisi dei dati per cercare di contenere l'epidemia, e ha lanciato un appello alle sue aziende, università e centri di ricerca per sviluppare una tecnologia in grado di farlo. Solo nel primo giorno, il bando «Innova per l'Italia» promosso dai ministeri dell'Innovazione, Sviluppo economico e Università e ricerca ha raccolto 270 proposte, secondo quanto riferito dalla ministra all'Innovazione Paola Pisano. La quale ha detto di non avere

in mente un software «obbligatorio» per tutti i cittadini, quanto piuttosto un'app per smartphone a cui sarebbe volontario registrarsi, come per altro nel tanto lodato modello sudcoreano. L'equilibrio, d'altronde, è tutto tra diritto alla salute e alla privacy, motivo per cui nell'iniziativa del governo è stato coinvolto anche il garante per la Privacy, Antonello Soro. Tra i nodi da risolvere non c'è però solo la protezione dei dati personali, ma anche il fattore tempo: il bando si chiude oggi alle 13 e tra i requisiti chiesti ai candidati c'è quello di proporre soluzioni già pronte e implementabili in tempi «estremamente brevi». Si tratta comunque una corsa contro il tempo, tanto che i funzionari hanno subito cominciato a vagliare le propo-



L'IDEA
Una simulazione che mostra come l'app controlla gli spostamenti delle persone tracciate con il circolino

verso il dieci maggio per vedere la luce in fondo al tunnel».

E quel famoso picco quasi lo tocchiamo con mano. «In realtà non si deve immaginare un picco istantaneo e poi una decrescita - spiega il virologo - Bisogna pensare di più ad una collina. Con la politica di mitigazione, infatti, si diluiscono nel tempo i casi e avremo una discesa più morbida, per garantire a tutti un'adeguata assistenza».

Anche per Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms, è d'accordo sulla tempistica e prevede che il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana visto che «la velocità di espansione dei contagi sta rallentando, la curva si sta appiattendendo e in alcune regioni siamo vicini al punto di caduta della curva stessa».

E questo significa che siamo a metà del guado. Guerra ha aggiunto che «questa settimana e i primi giorni della prossima saranno decisivi, perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto, efficacia e impatto, quindi quello che ci si aspetta e di veder cadere la curva in maniera più rapida nel giro di questi 5-6 giorni».

Cauti ottimismo anche da governatore della Lombardia Attilio Fontana che parla di «sensazione di rallentamento della crescita costante». Ma, tiene a sottolineare «non dobbiamo assolutamente mollare la presa. Con queste misure dei risultati si portano. Se dovessimo alzare il piede, ci sarebbe una crescita maggiore. E sarebbe un disastro».

ste man mano che pervenivano.

Tre le aziende candidate c'è Vetrya, di Orvieto, che ha studiato una tecnologia che tiene traccia non tanto degli spostamenti delle persone quanto dei contatti con eventuali contagiati, e che non dipende dagli operatori di telecomunicazioni. Nel caso venissero scelti, sono pronti a donarla a titolo gratuito. Lo spiega al *Giornale* il presidente e amministratore delegato, Luca Tomassini: «Siamo partiti dai modelli di Cina, Hong Kong e Lombardia (il tracciamento attraverso le celle telefoniche, ndr) e li abbiamo perfezionati». La loro app prevede che ci si registri con i propri dati personali, in modo che il Sistema sanitario nazionale possa tenere traccia dei positivi e ricostrui-

re la catena delle persone da questi incontrate. «Se un malato entra in contatto con un altro utente, questa informazione verrà memorizzata dal Ssn, mentre alla persona a rischio verrà notificato un invito a sottoporsi a tampone», spiega Tomassini.

Agli anziani, spesso sprovvisti di smartphone, Vetrya ha pensato di fornire invece un braccialetto con l'app già installata. «L'importante è che i dati vengano gestiti dal governo e che non escano dai confini nazionali», prosegue l'ad, secondo cui la gestione della piattaforma di raccolta dati dovrebbe essere affidata a Sogei, controllata dal ministero dell'Economia. Non resta che attendere l'esito della gara: «Noi siamo pronti, aspettiamo solo il governo».

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'emergenza sanitaria

IL CASO

di Maria Sorbi

Dai medici di Bergamo un grido di dolore: «Qui è una catastrofe»

Non riescono a rianimare tutti né a dare palliativi: «Serve un piano extra ospedale»

Hanno 300 letti (48 in terapia intensiva) e 900 pazienti da gestire. Guardano i malati anziani morire in solitudine senza poterli rianimare e senza nemmeno assisterli con le cure palliative. Avvisano le famiglie della morte, in una routine che è diventata disumana.

I medici dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo spediscono al *New England Journal of medicine* una lettera a dir poco struggente. Che è grido di dolore da corsie trasformate in inferno e denuncia al tempo stesso. Là, dove si viaggia nell'ordine dei 350 morti al giorno, il personale sanitario è allo stremo. E scrive per dire che «le strategie attuali non possono funzionare, la situazione è «catastrofica».

Definiscono la pandemia un'«Ebola dei ricchi che richiede uno sforzo transazionale coordinato». Se le misure di contenimento attuate per frenare il contagio - tra cui il distanziamento sociale - sono importanti, i numeri non bastano.

«Stiamo lavorando al di sotto dei nostri standard di cura e i tempi di attesa per un posto in terapia intensiva durano ore». Da qui la richiesta di un cambio di rotta: «Dobbiamo passare da un'assistenza sanitaria centrata sul singolo paziente - chiaramente inadeguata - ad una centrata sulla

comunità. Ovvero soluzioni al Covid-19 destinate all'intera popolazione e non solo agli ospedali». Fanno riferimento alla situazione di Brescia e delle zone circostanti, carenti di respiratori e farmaci, ma anche di «esperti in sanità pubblica ed epidemie», figure competenti cruciali in questo genere di crisi. «È un problema di cui ci eravamo

LA POLEMICA

Il sindaco Gori: «Il sistema sanitario non va, la gente muore in casa senza test»

occupati già, in tempi non sospetti» sottolineano i firmatari dell'appello, che tornano a denunciare il fatto che «sono le strutture ospedaliere ad essere i principali vettori del Covid-19. Un problema già noto in tempi normali, ma che in piena pandemia si aggrava».

L'allarme tuttavia dilaga anche al di fuori dell'ospedale. Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori lo dice chiaramente, sollevando un polverone di polemiche: «La gente muore in casa senza nemmeno poter fare il tampone. Per ogni persona che risulta deceduta con diagnosi di Covid, ci so-

no altre tre persone per le quali questo non è accertato ma che muoiono di polmonite».

A conferma di questi dati abnormi sono le bare, che non ci sono più, le liste d'attesa per la cremazione, che durano fino a una settimana, le telefonate alle pompe funebri, una ogni dieci minuti. L'accusa di Gori mira alla gestione della sanità in Lombardia «ben peggiore rispetto a quella di Veneto ed Emilia». «I limiti maggiori emergono nella fase pre ospedaliera, cioè nella sanità di territorio, che in Lombardia, nonostante gli sforzi che tutti stiamo facendo, non è solida - attacca il sindaco -. Una constatazione amara, derivante dal fatto che la rete dei medici di medicina generale, primo baluardo contro il contagio, è falciata dalla malattia».

Si è cercato di porre rimedio arruolando guardie mediche, giovani neolaureati, medici volontari. Ma gli investimenti maggiori vanno nelle strutture: a breve sarà pronto il nuovo ospedale, in cui lavoreranno i medici di Emergenzy e 150 camici bianchi russi.

ALLO SBARAGLIO

Morti altri tre camici bianchi «Da soli è impossibile»



NUOVE VITTIME Vincenza Amato, Ats di Bergamo

Altri tre medici si aggiungono alla lista nera dei morti sul campo. Sono Vincenza Amato, dirigente medico dell'unità operativa di Igiene e sanità dell'Ats di Bergamo, e due odontoiatri di Brescia: Mario Calonghi e Gabriele Lombardi. Il totale dei decessi fra i camici bianchi sale a 33. Un numero che tuttavia è destinato a rimanere provvisorio. Mascherine e tute protettive mancano ancora in parecchi reparti e tra i medici del territorio, i più esposti al pericolo di contagio e, a loro volta, veicoli dell'infezione.

«L'emergenza - spiega Fiorenzo Corti, vice segretario nazionale della federazione dei medici di medicina generale, anch'egli colpito dal virus ma in via di guarigione - è stata vissuta come emergenza delle rianimazioni, degli ospedali. In realtà si consuma anche sul territorio. Ed è lì che bisogna intensificare gli sforzi, per evitare che i pazienti arrivino in ospedale».

Tuttavia la delibera regionale lombarda che prevede un pronto intervento telefonico del medico dalle 8 del mattino alle 20 per il triage a distanza è irrealizzabile: un singolo medico non può rispondere a 100-200 telefonate al giorno e i pazienti non possono trovare perennemente la linea occupata.

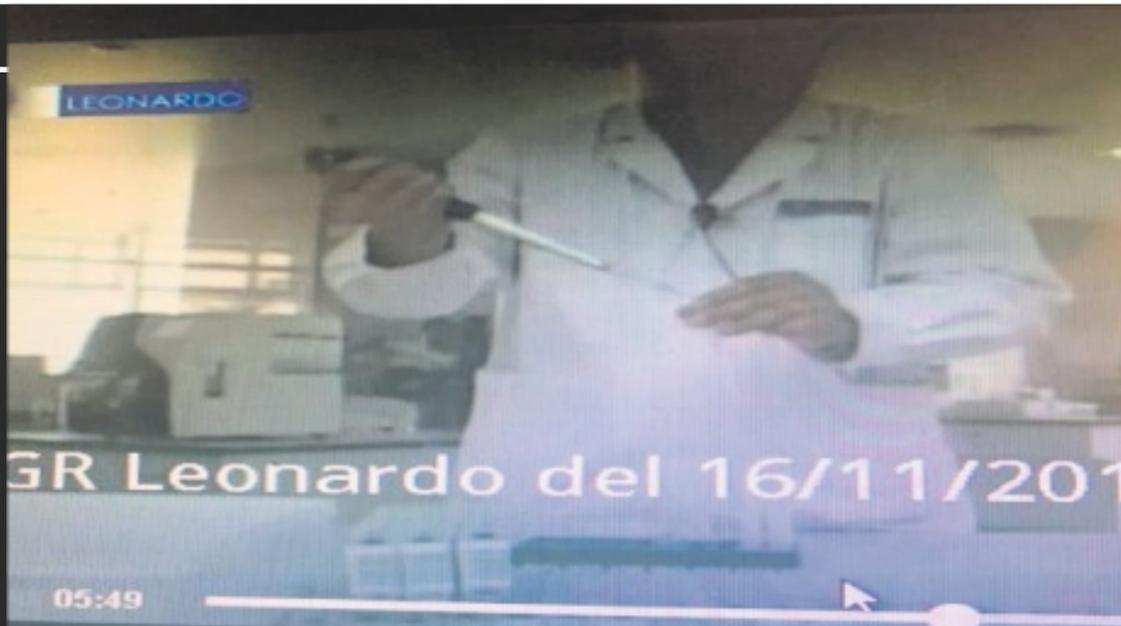
«Serve un'organizzazione migliore - chiede Corti - Dovremmo quindi usare forme associative. Il singolo medico da solo non ce la fa. In particolare modo a Bergamo, che in questo momento è l'area più critica, abbiamo tre pazienti 30enni con polmonite a casa per ogni medico. Va benissimo l'assistenza con il saturimetro (100mila quelli in arrivo) e il monitoraggio telefonico, ma occorre una rete più forte». In molti chiedono un'inversione di rotta nella strategia per combattere il virus: non solo puntare sugli ospedali, sforzo estremamente costoso, ma migliorare l'assistenza «casa per casa», con data base con i dati dei pazienti e una squadra di medici che curi i malati chiusi nei loro appartamenti. Perché non muoiano più, come sta accadendo, senza diagnosi e senza assistenza.

MaS

L'ULTIMA FAKE NEWS

Video Rai del 2015 conquista il web ma non è sul Covid

L'ultima della fake news impazza sui telefoni. Si tratta di un servizio del Tg Leonardo della Rai, andato realmente in onda il 16 novembre 2015. Il filmato parla di un «super virus» polmonare creato in laboratorio in Cina, un virus creato da «pipistrelli e topi». Pare per curare la Sars. Guardando il servizio tuttavia si scopre che il virus non ha nulla a che fare con il Covid e non è una prova che il virus sia nato in laboratorio. La smentita anche da Tgr Leonardo: «Non fate collegamenti da spy story»



Gaia Cesare

L'INTERVISTA Paolo Baldini

L'infermiere in prima linea: «Che dignità da pazienti e familiari»

Uno dei volti del soccorso a Lodi, Pavia, Mantova e Cremona: «Sono i malati a consolarci. Ma c'è chi decide di morire a casa»

2400-2600. Poi sono arrivati i rinforzi ma ancora oggi le telefonate per interventi sanitari urgenti sono il doppio del normale.

Cos'altro c'è di diverso, per voi in prima linea, in questa emergenza coronavirus?

«Non solo il fiume di richieste di aiuto, che riducono il tempo che possiamo dedicare ai pazienti. C'è anche una sensazione d'impotenza. Spesso quando soccorriamo un malato, riusciamo a curarlo e a farlo guarire. Questo invece è un virus che non ha cura. C'è chi guarisce e chi no».

Che situazioni vi trovate di fronte?

«Persone che non stanno bene oppure persone che ci chiedono di aiutarle a valutare cosa fare con un familiare che non sta bene. Alcune chiedono di po-



UMANITÀ
Questa emergenza sta tirando fuori il meglio degli italiani

ter essere ricoverate dove si trova l'altro parente già ammalato, di cui magari non hanno notizie da 10-12 ore, perché tanto si aspetta in pronto soccorso per essere visitati».

L'attesa è una costante di questa emergenza.

«Molti aspettano tutto il giorno la telefonata dei reparti ospedalieri, che a volte dura venti secondi, per sapere se la moglie o il marito sono stati intubati, se respirano meglio. Ma tutti hanno consapevolezza che la situazione è seria, drammatica. Stanno dimostrando grande resilienza e dignità. Non c'è nessuno che alzi la voce, nessuno che minacci. Ormai ci chiamano solo quando stanno davvero male. Anche questo è drammatico».

È vero che c'è anche chi decide di non chiamare più i me-

zi di soccorso?

«È successo con una signora del Lodigiano. Suo marito, 57 anni, era ricoverato in rianimazione da una settimana. Suo fratello, 49 anni, era morto qualche giorno prima. E lei chiamava per la madre, che abitava al piano di sotto, 88 anni. Quando le ho detto che non sapevo se avrei potuto portarla nell'ospedale dove era ricoverato il marito, ci ha pensato un po' e mi ha detto che avrebbe tenuto la mamma a casa. Non voglio che muoia da sola in ospedale, mi ha spiegato».

Come è la sua fine giornata?

«Uno schifo. Perché so di non avere aiutato tutti come avrei voluto, perché c'è la paura di ammalarsi, come sta succedendo a tanti colleghi. Perché ho amici e parenti che stanno male».

I suoi post su facebook sono virali. Perché li scrive?

«Come sfogo, ma anche per raccomandare alla gente di restare a casa».

L'Italia vi chiama eroi

«Lasci perdere. Io voglio solo fare il mio lavoro con competenza, professionalità e grande passione. Chiamatemi solo infermiere. Infermiere Baldini».

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Storie, non numeri



SENZA ADDII
A sinistra, Ezio Bassetto, 58 anni
Sopra, Arianna Busetto, 47,
e Giovannina Favero, 58. A destra, Paolo Gnudi, 50, imprenditore bolognese



Arianna e quel post «Poi mi invitate a cena»

Così aveva scritto agli amici su Facebook dall'ospedale da cui non è mai più uscita

Massimo M. Veronese

La cosa brutta è che non hai il tempo di rimettere in ordine le tue cose, di sistemare quello che hai. Non c'è più tempo per gli impegni che ha rimandato, per le persone che volevi rivedere, il buio, o la luce hanno fretta, non mancano solo le persone che ami sui tuoi ultimi passi, manchi anche tu, quello che eri fino a pochi giorni fa e le tante cose di ogni giorno che non c'è più tempo di aggiustare prima di partire. Si va via con l'abito che avevi addosso stamattina e troppe parole che non ti ho detto. «Quando guarirò mi inviterete tutti a cena!» aveva postato quattro giorni fa Arianna Busetto, 46 anni, dal suo letto di ospedale di Mantova. «Esuberante e testarda, solare con molta voglia di vivere e di fare esperienze

nuove» la raccontano gli amici, aveva viaggiato molto, ma negli ultimi tempi si era innamorata del ballo, la Kizombe. Aveva scoperto qualche problemino al cuore, chiamava tutti i giorni a casa i genitori per tranquillizzarli. Ieri a suonare non è stato più il cellulare, ma la porta. Quando hanno visto i carabinieri mamma e papà si sono sentiti male. Giovannina Favero, 58 anni, lavorava da oltre venti nella segreteria dell'Istituto comprensivo di Borgorico, provincia di Padova, chiuso da quasi un mese per l'emergenza sanitaria. Stava anco-

ra aspettando i risultati del test. Era entrata in ospedale, a Villa Maria, con il marito, se ne è andata prima di avere i risultati del test. Il Covid19 è stato più veloce. Insieme, come insieme sono stati per tutta una vita, sono andati via fratello e sorella, lui 80 anni, lei 88. La loro è una storia iniziata e finita nella casa di Brenzio, ex frazione di Consiglio di Rumo, provincia di Como, a quattro giorni di distanza uno dall'altra. È la storia di due fratelli. Lui aveva lavorato per una vita in cartiera per poi diventare muratore, lei nei campi e a casa con le faccende domesti-

GIOVANI E IN SALUTE

Giovannina, Umberto, Ezio, sono i caduti delle ultime ore, erano tutti under 65

IL MEDICO CHE HA PERSO IL CUGINO

«Stasera lo piango, domani tornerò a fare il mio lavoro ma voi state a casa»

che. Peccato che non siano stati sepolti con un'unica cerimonia. Anche Umberto Gnudi, medico primario in prima linea a Pesaro, ha scelto facebook per dire che suo cugino Paolo era caduto in battaglia: «No. Non andrà tutto bene. Stanno morendo delle persone, tante. E non solo vecchi o malati. Come mio cugino Paolo. Un'altra vittima del Coronavirus. Di 50 anni. Senza altre malattie. Stasera lo piango. Domani tornerò a fare il mio lavoro, meglio che posso, come ogni giorno. Non sono un eroe. Faccio quello che devo, come centinaia, migliaia di colleghi. Fate lo stesso anche voi. State a casa. E non andrà tutto bene. Ma finirà».

Ha ceduto il passo Ezio Bassetto, detto «El Broca», un ragazzo dal sorriso contagioso, abituato a scalare vette, istruttore del Cai di Mestre, aveva fondato quello di Mirano, a Venezia. Si era ammalato di Sla a 58 anni, il Covid19 non ha pietà per chi resta indietro. Anche Andrea Gambi era un sportivo. Era direttore generale di Romagna, aveva 64 anni, e il virus maledetto lo aveva preso in palestra. Anche la moglie insegnante in un liceo ravennate, è ricoverata al Santa Maria delle Croci. Lascia un figlio, pure lui ingegnere. Non ha avuto il tempo di salutarli. Si è fatto tardi troppo presto.

NEL CREMONESE

Il sindaco «Virgilio» che accompagna i defunti al cimitero

Nino Materi

Per lui, insegnante di Lettere, essere chiamato «Virgilio di Castellone» sarebbe stato, in tempi normali, un grande onore. Ma per il professor Pietro Fiori, sindaco del piccolo paese in provincia di Cremona, questi sono tempi drammatici, altro che «normali». E lo stesso discorso vale per tutti i suoi concittadini: 9.450 abitanti, messi a rischio dall'incombente focolaio del coronavirus. Dall'inizio mese «Virgilio» ne a visti morire 27. Il motivo del suo soprannome ha a che fare chiaramente col personaggio dantesco e il ruolo di «tramite» fra le anime dei defunti verso il regno dell'oltretomba.



INSEGNANTE Pietro Fiori

Il professor Fiori si è preso infatti l'onere di accompagnare le vittime del contagio nel loro viaggio verso il cimitero. Un tragitto breve, quello tra l'ospedale forno crematorio, che i morti di covid-19 avrebbero dovuto compiere da soli, perché nessun parente - per ragioni di sicurezza - può dare l'estremo saluto ai propri cari uccisi dall'infezione. Niente addio, niente ultima carezza, niente funerali. Un divieto che «Virgilio» non si è sentito però di rispettare, in nome di una parola di cinque lettere che troppo spesso rischiamo di dimenticare: pietà. «Ho deciso di stare accanto a loro - racconta -. Ho il dovere umano e civico di farlo». Il primo cittadino è angosciato. «Non si stampano più i manifesti mortuari. La gente del paese si informa in parrocchia. Vado ad accompagnare i defunti anche per mostrarmi vicino ai familiari che non possono farlo».

Ma i gesti di umanità di «Virgilio» non finiscono qui: «In chiesa accendo sempre un lumino a don Bosco, quotidianamente passo dal camposanto e recito un *Eterno riposo* per tutti i morti che non possono essere affiancati dai familiari. Il lutto di uno, adesso, è il lutto di tutti».

il tempo

CIELO Sereno Variabile Poco nuvo loso Nuvoloso Molto nuvoloso Pioggia Rovesci isolati Rovesci Temporale Grandine Neve Nebbia **MARE** Calmo Poco mosso Mosso Molto mosso Agitato **VENTO** Forza 1-3 Forza 4-6 Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD: molte nubi su Alpi occidentali, basso Piemonte ed Emilia Romagna con deboli nevicate, fino a bassa quota al mattino poi in rialzo a 200-600m. Meglio altrove. Temperature stabili, massime tra 7 e 12.
CENTRO: nuvolosità irregolare con piogge e rovesci sparsi. Neve dai 300-400m del mattino in rialzo per il pomeriggio a 600-1100m. Temperature stazionarie, massime tra 7 e 12.
SUD: diffuso maltempo con piogge e temporali, neve al mattino fino a 800m poi in rialzo. Temperature in aumento, massime tra 8 e 13.

LUNA
Sorge alle 07:18
Tramonta alle 20:30

SOLE
Milano 06:12 - 18:44
Torino 06:19 - 18:50
Firenze 06:05 - 18:35
Roma 06:01 - 18:29
Palermo 05:59 - 18:24

3Bmeteo
aggiornamenti h24 su
www.3bmeteo.com

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	8	12	GENOVA	4	10	PISA	5	11
AOSTA	-1	7	IMPERIA	4	11	POTENZA	1	7
BARI PAESE	10	14	L'AQUILA	0	5	REGGIO CALABRIA	10	13
BOLOGNA	2	7	LECCE	9	15	ROMA CIAMPINO	5	13
BOLZANO	0	13	MESSINA	9	13	ROMA FIUMICINO	6	15
CAGLIARI	4	14	MILANO	4	10	S.M. DI LEUCA	11	15
CAMPOBASSO	0	6	NAPOLI	8	14	TORINO	2	7
CATANIA	9	15	PALERMO	10	11	TRIESTE	4	9
CUNEO	0	4	PERUGIA	1	7	VENEZIA	5	12
FIRENZE	4	9	PESCARA	4	8	VERONA	4	10



Tempo instabile al Sud e sul medio versante adriatico con piogge e temporali sparsi, ma con quota neve in rialzo. Qualche fenomeno anche su Sardegna, Lazio e ovest Piemonte; altrove nubi irregolari e tempo asciutto. Lieve rialzo termico, ma ancora freddo.

Qualche schiarita in più al Nord, in Sardegna e sulle regioni tirreniche, maggior variabilità altrove con piovoschi più frequenti su medio versante adriatico, Campania e dorsale appenninica e con debole neve dai 1700m. Temperature in ulteriore lieve rialzo.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

I focolai d'Italia

l'intervista » Sergey Razov

Stefano Zurlo

■ **Ambasciatore Sergey Razov, la Federazione Russa ha fornito all'Italia un aiuto enorme: gli Ilyushin atterrati a Pratica di Mare, hanno portato 122 specialisti, tonnellate di materiale, macchinari per analizzare i tamponi. Come è nata questa iniziativa?**

«La sera del 21 marzo su iniziativa della Russia si è svolto un colloquio telefonico tra il presidente Putin e il presidente del Consiglio Conte. In risposta all'appello della parte italiana, il presidente Putin ha confermato la disponibilità della Federazione a fornire immediatamente tutto l'aiuto necessario al governo e al popolo italiano. A due giorni di distanza dalla telefonata fra i due leader, nove aeromobili pesanti dell'aviazione di trasporto militare russa, con una portata di 60 tonnellate ciascuno, sono arrivati in Italia. Il giorno successivo altri 5 voli speciali hanno raggiunto la Penisola e ieri è partito un ulteriore cargo. In totale sono stati effettuati 15 voli speciali per la consegna di aiuti».

Come verranno impiegati i vostri specialisti in Italia?

«Si è deciso di inviarli a Bergamo, dove l'altra sera è arrivata una colonna di mezzi speciali russi. I nostri medici lavoreranno fianco a fianco dei colleghi italiani».

Come viene seguita a Mosca la crisi italiana?

«È noto l'amore che i russi nutrono per l'Italia e la simpatia che provano per gli italiani. I russi sono dispiaciuti per l'epidemia che si è abbattuta sul vostro Paese ed esprimono tutta la loro solidarietà. L'invio degli aiuti è un'altra conferma di questa solidarietà».

C'è un mistero legato alla scarsa diffusione del virus in Russia.

«Non c'è nessun mistero. L'infezione da Covid-19 è arrivata in Russia più tardi che in Europa.

«Il nostro aiuto all'Italia? È stato Putin a volerlo. Ma il mondo cambierà»

L'ambasciatore: «Siete un Paese che amiamo. Collaborare con voi va oltre ogni sanzione»

Grazie alle misure prese in anticipo noi riusciamo a contrastare la diffusione della malattia. Noi da parte nostra informiamo il ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa e i vertici del Paese in merito alle misure prese dall'Italia».

Cosa sta accadendo ora in Russia: a che punto è il contagio e come si sta cercando di arginarlo?

«In Russia è stato creato un Centro operativo per contrastare il diffondersi del Coronavirus. Una serie di misure è stata messa in atto dal dicembre 2019 in conformità al "Piano nazionale di prevenzione all'introduzione e alla diffusione della nuova infezione da Coronavirus" dal momento in cui si è avuta la notizia dei primi casi di un'infezione, allora non ancora conosciuta, a Wuhan, in Cina. Nell'aeroporto di Sheremetyevo a Mosca, l'unico che accoglie voli da Paesi con una pesante situazione epidemiologica, è stato costituito un Terminal speciale. I passeggeri vengono visitati, intervistati e rinviiati a osservazione medica presso il proprio domicilio. Tutti i passeggeri, provenienti da tali paesi, che non presentano sintomi, vengono messi in quarantena presso il proprio domicilio per 14 giorni. A oggi in Russia si sono registrati 658 casi e ieri, purtroppo, abbiamo avuto le prime due vittime. Ieri in tv Putin

ha parlato di misure supplementari per bloccare la malattia».

Gli aiuti all'Italia sono il segno di rapporti di amicizia consolidati, anche negli anni delle sanzioni. In pochi giorni la vita del nostro Paese è



LA CERTEZZA
Nessun mistero sul virus in Russia. Ieri le prime due vittime ma siamo pronti a tutto

cambiata. E la sua?

«Il nostro aiuto è la dimostrazione disinteressata della nostra solidarietà al popolo italiano indipendentemente dalla congiuntura politica. Per quanto riguarda le precauzioni da noi prese, l'Ambasciata e i Consolati non possono interrompere il loro lavoro. Tra i nostri compiti c'è la tutela dei cittadini russi».

È vero che è in costruzione un maxiospedale alle porte di Mosca per i contagiati da Covid-19?

«Sì, è vero. A 50 km dal centro della capitale russa si sta lavorando per costruire in soli 30 giorni un nuovo ospedale che potrà accogliere i pazienti gravi affetti da coronavirus. Sono previsti 500 posti letto, di cui 260 attrezzati per la rianimazione».

La crisi sanitaria sta mettendo a dura prova le relazioni internazionali. Come reagisce a questo shock planetario la Federazione Russa?

«Il coronavirus ha cambiato radicalmente alcuni aspetti della nostra vita. Purtroppo è necessario chiudere le frontiere e limitare gli spostamenti tra Paesi. Misure indispensabili intraprese tra gli altri dal governo russo. Un terremoto di queste proporzioni modificherà anche le carte della geopolitica».

Che cosa accadrà nel Medio Oriente?

«Bisogna immediatamente

porre fine alla violenza, introdurre il regime del cessate il fuoco, fare una pausa umanitaria. In caso contrario, si rischia una catastrofe umanitaria di dimensioni mondiali. Preoccupano particolarmente per ragioni ben chiare la Siria, la Libia, lo Yemen, l'Afghanistan e l'Irak».

La Russia ha varato negli anni scorsi un piano di sviluppo dell'industria che si riassume nelle formule import-substitution: i beni di consumo importati vengono sostituiti da beni prodotti sul mercato interno. Che prospettive offre questo modello all'export italiano, precipitato da 15 a 11 miliardi di dollari?

«A causa delle sanzioni introdotte per ragioni politiche, i produttori europei, inclusi quelli italiani, hanno subito e continuano a subire molte perdite economiche. Per gli esportatori non sarà facile tornare in Russia: il mercato è stato occupato da produttori nazionali e degli esportatori provenienti da altri Paesi».

Le sanzioni occidentali hanno dato un impulso allo sviluppo della sostituzione delle importazioni. In tal senso i produttori russi con il sostegno dello Stato hanno raggiunto dei buoni risultati in diversi campi, in primo luogo in quello agricolo, farmaceutico e in diversi settori industriali.

«Ma, nonostante tutto, l'Italia rimane uno dei nostri maggiori partner commerciali. Continua la collaborazione in importanti settori quali quello petrolchimico, energetico, quello della costruzione di infrastrutture per i trasporti e di infrastrutture pubbliche, l'agroalimentare. Secondo i dati della "Confindustria-Russia" sempre più aziende italiane localizzano la loro produzione in Russia, passando dalla vendita del prodotto finito alla vendita di tecnologie e alla produzione congiunta. Si va quindi dal *made in Italy* a un nuovo modello che si può definire *made with Italy*, "Fatto con l'Italia"».



IN OFFERTA PER TE UN MESE DI ABBONAMENTO DIGITALE A €5

Gentile Lettore, in questi giorni critici molti di noi stanno riorganizzando le loro vite e molte aziende il loro lavoro incrementando le attività da remoto. Il Giornale vuole essere al fianco di famiglie, di imprese e partite IVA offrendo un mese di abbonamento a 5 euro per continuare a ricevere un'informazione chiara e, come sempre, fuori dal coro.



Per ulteriori informazioni: www.ilgiornale.it/loRestoaCasa

il Giornale. Dedicato a chi crede nell'Italia



All'ospedale degli alpini sbarcano anche i russi

Missioni: cura e bonifica

I 104 militari in azione con le «Penne nere» Sanificheranno ospizi e i comuni più esposti

Fausto Biloslavo

■ I russi «marciano» su Bergamo, epicentro del contagio, per schierarsi in prima linea nella battaglia contro il virus. E lo faranno nell'ospedale degli alpini, che lungo i campi di battaglia della ritirata dalla Russia di 77 anni fa hanno costruito asili, ponti dell'amicizia e innalzato croci per i caduti. «In questo momento di bisogno e sofferenza è un grande segnale di avvicinamento fra popoli che tanto tempo fa si sono combattuti. Gli alpini danno il benvenuto ai militari russi» spiega Carlo Macalli, responsabile dell'Associazione nazionale delle penne nere a Bergamo. E nell'ospedale dell'Ana ci saranno anche i medici di Emergency, una delle Ong impegnate sul fronte nell'epidemia. I 104 militari russi, medici e specialisti anti virus, intervengono al fianco di una sessantina di militari del 7° reggimento Cremona, reparto specializzato nella difesa nucleare, biologica e chimica allertato dalla fine di gennaio. Una task force congiunta creata ad hoc.

«Il convoglio militare scortato dai carabinieri - spiega un comunicato di ieri del ministero della Difesa di Mosca - è partito dall'aeroporto di Pratica di Mare per un tragitto di 600 chilometri fino a Bergamo». Al comando della missione russa il generale Sergey Kikot, che ha concordato l'operazione con il

generale Luciano Portolano alla guida del Comando operativo interforze.

La colonna è composta da 22 camion russi, 15 mezzi del 7° reggimento di stanza a Civitavecchia e altri 10 di supporto, che ieri sera sono arrivati a Bergamo. La base operativa verrà installata nella parte militare dell'aeroporto Orio al Serio.

«I medici e personale sanitario russo opererà nell'ospedale da campo degli alpini, che dovrebbe essere aperto all'inizio della prossima settimana» conferma al *Giornale*, Massimo Giupponi, direttore generale dell'Azienda di tutela della salute della provincia di Bergamo. Della missione russa fanno parte 32 medici divisi in 8 squadre, compresi anestesisti. «L'ospedale avrà fra 250 e 300 posti letto - spiega Macalli dell'Ana - Inizialmente erano previsti 100 per la terapia sub intensiva e 150 per pazienti meno gravi».

La task force ha «una grande esperienza nella lotta alla diffusione delle infezioni virali, nel contrasto a difficili situazioni epidemiologiche e nell'organizzazione della disinfezione di edifici, strutture e sistemi idrici» spiegano dalla Difesa a Mosca. «Gli specialisti russi e italia-

ni saranno impiegati per sanificare le residenze per anziani e nelle bonifiche di alcuni comuni come Alzano e Nembro» rivela Giupponi. I due paesi più devastati dal virus, che ha falciato soprattutto gli anziani. I russi hanno mandato in Italia 55 «bonificatori» con mezzi speciali.

La colonna di Mosca ha trasportato a Bergamo anche 100mila mascherine, 85mila protezioni individuali e 30 ventilatori polmonari. Su tutti i mezzi hanno voluto un tricolore assieme alla bandiera della Federazione in nome dell'operazione «dalla Russia con amore». I radicali pensando che si tratti di un film di James Bond hanno lanciato un infondato allarme: «Dietro agli "aiuti" della Russia all'Italia operazione di intelligence su cui fare luce». Seguiti da Più Europa e Gennaro Migliore di Italia Viva. Si chiede che vengano indicati nomi, gradi e qualifiche del personale, ma i russi l'hanno già fatto comunicandolo anche alla stampa. Il tenente colonnello Vyacheslav Kulish, per esempio, è uno specialista «nell'elaborazione dei mezzi di difesa contro agenti biologici virali e ha partecipato allo sviluppo dei vaccini per Ebola». L'intervento nell'epicentro di Bergamo servirà anche a studiare il virus per fronteggiarlo meglio in Russia, dove è stato annunciato blocco dell'attività lavorativa per una settimana, come prima misura contro il nemico invisibile.

TUTTI IN TRINCEA

Anche Emergency opera a fianco dei militari
Ma c'è chi fa polemica

ARRIVANO

Della missione russa in Italia fanno parte 32 medici divisi in 8 squadre, compresi anestesisti. La colonna di Mosca ha trasportato a Bergamo anche 100mila mascherine, 85mila protezioni individuali e 30 ventilatori polmonari. La colonna è partita dall'aeroporto di Pratica di Mare per un tragitto di 600 chilometri fino a Bergamo

LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A SERIATE

Padre Mario e l'ultimo saluto a quelle 45 bare

Funerale collettivo alle vittime del coronavirus. Poi salgono sui camion militari

Gian Micalessin

Seriate (Bg) Fino a pochi giorni fa i suoi mattoni rossi e la sua navata in calcestruzzo erano solo uno dei tanti sgorbi architettonici che dagli anni '60 intristiscono città e campagne. Da ieri la chiesa di San Giuseppe a Seriate è uno dei simboli della tragedia nazionale. Il passaggio dal brutto all'orrore è appena oltre la soglia.

Lì 45 bare e il loro carico di resti umani occupano i due lati delle panche prospicienti l'altare e una parte di quelle laterali. Un fantasma celato in una tuta bianca ci passa accanto, preme l'interruttore di una pompa, le irrorando di disinfettante. Padre Mario Carminati, parroco di Seriate, osserva assorto mentre le dita delle sue mani congiunte si contraggono e si irrigidiscono. «Meglio in una chiesa che in un magazzino» ha sospirato quando la Curia di Bergamo gli ha proposto di aprir

le porte alle vittime del coronavirus. Vittime che nessuno sa più dove e quando seppellire. Vittime per cui c'è il tutto esaurito anche nei forni crematori della Lombardia. Vittime costrette a far la fila per l'ultimo viaggio.

Ma per Don Mario quelle 45 casse restano prima di tutto persone. «Quando ci han chiesto di accoglierli abbiamo accettato di buon grado. Abbiamo pensato che era come farli entrare nella chiesa del Signore. Sono i primi che arrivano e abbiamo fatto di tutto per offrirgli un addio dignitoso e rispettoso». Mentre Don Mario spiega un altro prete veste la tonaca bianca, sale sull'altare, alza le mani dietro il cero che illumina le casse più vicine. «Nelle tue mani Padre clementissimo consegniamo le anime dei nostri fratelli e delle nostre sorelle». Poi Don Mario e il prete in tonaca bianca scendono dall'altare, costeggiano le bare, le bagnano con l'acqua santa, le



ALLINEATE Padre Mario Carminati di fronte alle 45 bare nella sua chiesa

benedicono una a una. È l'ultimo saluto, l'ultimo segno sacrale.

Subito dopo è la volta delle impetose formalità. I camion dell'esercito attendono dalle 9. Un muletto giallo circondato da militari in tuta protettiva sosta davanti all'entrata

«MEGLIO CHE IN UN MAGAZZINO»

Così il parroco ha risposto alla Curia che gli chiedeva di celebrare i riti di massa

laterale. I lampeggianti dei carabinieri illuminano la strada, colorano di riflessi bluastri i condomini e le villette sparse intorno alla chiesa. Dietro le tende delle finestre mani congiunte, sguardi muti, facce corrucciate accompagnano la brutale esequie di massa. Ciascuno di quegli sguardi sostituisce i parenti assenti. Ciascuno di quei volti rabbiati è ben conscio che in quelle bare, su quei camion potrebbe trovar posto, fra qualche giorno, un suo caro. O lui stesso. Non è un mo-

do di dire. Padre Mario lo ha appena spiegato.

Dietro quelle 45 bare ci sono i sessanta e passa morti contati in 26 giorni tra i 25mila abitanti di Seriate. Ciascuno di quegli spettatori silenziosi è consapevole, insomma, d'assistere a uno spettacolo diventato inestricabile partitura d'un destino comune. Non a caso ogni finestra, ogni terrazza ha un tricolore. E due tricolori ancor più grandi addobbano l'entrata principale della Chiesa di San Giuseppe trasformata in sacrario d'una patria in lutto. Sul lato opposto dell'edificio i soldati posano la bare sul muletto, le sollevano fino all'altezza del cassone, le spingono dietro il telone. Un camion per ogni sei bare, otto camion per quasi due ore di lavoro.

Poi la colonna funebre scortata dai carabinieri si mette in moto. Ha davanti un viaggio di 220 chilometri fino al forno crematorio di Ferrara e a quello di Copparo. Ma intanto il piazzale svuotato dai camion dell'esercito si sta già riempiendo. Uno dopo l'altro tre, quattro, cinque carri mortuari si allineano in paziente attesa. Prima di domani la chiesa di San Giuseppe sarà nuovamente piena.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Un Paese in difficoltà

Effetto Mani Pulite: una libertà persa non sempre viene recuperata

dalla prima pagina

Come negli anni '90 rinunciavamo ad alcuni diritti. Ma è sempre pericoloso

(...) del problema. Molti, non tutti è ovvio, oggi sanno che danni ha fatto cedere un pezzo di politica alla magistratura. Molti, non tutti è ovvio, oggi riconoscono come l'abuso della carcerazione preventiva sia diventato una costante. Siamo riusciti a mettere sotto processo regioni, funzionari pubblici, esperti dei terremoti e ministri sull'altare del primato della Giustizia. Abbiamo talmente impaurito questo Paese, i suoi funzionari migliori, i suoi imprenditori più intraprendenti, da rallentare ogni decisione per la paura di finire sotto processo. E non si è certo sradicata la corruzione.

L'operazione è perfettamente riuscita, abbiamo cancellato una classe dirigente e politica, ma il paziente, l'economia italiana e un pezzo di libertà, è morto.

Oggi ho l'impressione di trovarmi in una situazione simile. Stiamo operando, forse bene, ma rischiamo di uccidere l'economia di questo Paese. Nessuno nega l'emergenza, basta farsi un giro in un ospedale. Così come nessuno negava il livello della corruzione italiana durante Mani pulite. Ma oggi come allora abbiamo scelto una strada, largamente condivisa da opinione pubblica e giornali, che rischia di metterci su un sentiero di cui ci pentiremo. La via facile, non coraggiosa caro ministro degli Interni, è quella di limitare le libertà individuali. La Salute viene prima di tutto. Ma perché non farlo rispettando le regole? Perché non essere chiari? Perché

creare un nemico immaginario (i runner et similia) a cui attribuire le colpe di un governo che fino a ieri negava l'emergenza? Perché non farsi votare dal Parlamento il restringimento delle libertà, di modo che nel futuro nessuno si possa svegliare, per la prossima emergenza, e fare altrettanto? Qualcuno, quando domani la crisi economica sarà micidiale, potrà forse opporsi ad un Decreto ministeriale che ci toglie quattrini, o adotta prelievi forzosi, o comprime le libertà economiche? Magari per risolvere la tragedia economica che seguirà la chiusura del Paese? In un rincorrersi di emergenze. Quando si imbocca la via della schiavitù, uscirne è difficile. A tutti coloro che apprezzano queste misure eccezionali, occorrerebbe fare un test di controllo: per quanto tempo sono disponibili ad accettarle.

Mi chiedo e chiedo a tutti coloro che cantano dai balconi, mentre sono agli arresti domiciliari, perché la furia (giustificata dall'emergenza) che ha compreso i loro diritti, non abbia compreso e spazzato via le regole della pubblica amministrazione? Perché per comprare mascherine e respiratori ci vuole una gara Consip? Perché per avere 600 euro ci vuole un pin e non basta un accredito sul nostro conto, che lo Stato già conosce? Perché per ottenere la cassa integrazione c'è l'obbligo

del consenso preventivo dei sindacati? Perché è possibile mettere in galera chi esce di casa, ma non si può dire ai sindacati che lo sciopero oggi è vietato? Perché le nostre scadenze fiscali sono rimaste più o meno intatte e invece l'Agenzia delle entrate si è presa due anni in più per accertare i redditi del 2015?

Io una risposta ce l'ho. Abbiamo un pregiudizio ideologico. Quello espresso da tanti commentatori di questi giorni: chisseneffrega delle libertà individuali. Difendere le libertà individuali oggi, vuol dire difendere il nostro modo di vita, la nostra civiltà. Lo Stato è indulgente verso se stesso e diventa spietato nei confronti dei cittadini. «Un popolo che ha paura del governo subisce una tirannia, un governo che teme il giudizio del popolo è espressione di libertà» diceva uno dei padri della costituzione americana.

C'erano strade diverse? Il modello cinese, ripreso a singhiozzo dall'Italia, è stato chiudere tutto. Molti Paesi europei lo stanno adottando. Ma con sfumature diverse: e questo non è un dettaglio in termini di salvaguardia delle li-

bertà individuali. Come ho già scritto, ad esempio, la forma con la quale si restringono le libertà non è un giochetto. Altri Paesi hanno ridotto la libertà alla riservatezza (privacy) che se mi permettete è di grado inferiore, per così dire, rispetto a quella dello spostamento. Altri hanno obbligato ad uno screening di massa. Altri (Israele) hanno preventivamente ridotto le libertà per fasce di popolazione più soggette alla mortalità da virus. Altri (i tedeschi) hanno «ospedalizzato» meno i malati.

Non penso che ci sia un modello giusto. Ma farsi delle domande non è, il caso di dire, lesa maestà.

Mi permetterete una citazione conclusiva, che spero non appaia troppo pomposa. È l'orazione funebre di Pericle, che tanto piaceva a Popper e che ne fece un simbolo della società aperta: «Un uomo che non si interessa dello Stato non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e, benché soltanto pochi siano in grado di dar vita a una politica, noi siamo tutti in grado di giudicarla. Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla strada dell'azione politica, ma come indispensabile premessa ad agire saggiamente». Insomma almeno permetteteci di avere qualche dubbio sulle libertà sottratte senza definirci degli sciacalli.

Nicola Porro



Chiara Giannini

■ Ci sono quattro militari contagiati nella base del contingente italiano ad Herat, in Afghanistan, impegnati nell'operazione *Resolute support*. Per ora, come assicurato dallo Stato Maggiore Difesa, «stanno bene», nonostante siano risultati positivi al Covid 19. Attualmente «hanno cominciato il periodo di isolamento e sorveglianza sanitaria presso la base di Herat, durante il quale saranno assicurate le cure dal personale medico del contingente». Il Comando italiano assicura che «in nessun modo, al momento», questa situazione ha ridotto l'operatività del contingente, che «continua a operare regolarmente nell'ambito della missione Nato Resolute Support tesa a garantire l'assistenza, la consulenza e l'addestramento alle Forze di sicurezza afgane».

La stretta intorno ai quattro conta-

POSITIVA L'INTERA CATENA DI COMANDO DELL'ESERCITO

Afghanistan, 4 soldati italiani con Covid-19 «Ma il lavoro alla base di Herat non si ferma»

I militari, in quarantena, stanno bene. Rientro in patria se si aggravano

giati è importante perché qualora risultasse che altri militari tra i 700 attualmente impiegati nella missione a Herat fossero positivi, isolarli risulterebbe molto più difficile. In quella base esistono due ospedali (*Role 1* e *Role 2*), uno dei quali più grande e con possibilità di un paio di terapie intensive e l'altro più simile a un'infermeria. Nel caso in cui qualcuno manifestasse sintomi importanti, quindi, si potrebbe intervenire per poche persone, anche se il personale medico è ben addestrato e pronto a tutto. A quel punto sarebbe necessario trasferirli in Italia in

biocontenimento, una peculiarità dell'Aeronautica militare italiana. I capi delle quattro forze armate hanno già dato mandato per intervenire



PRIMA LINEA Anche il contingente italiano ad Herat attaccato dal virus

in tempi velocissimi in caso di reale necessità. Qualora l'eventualità si manifestasse, però, comporterebbe di dover spostare medici da un territorio che già sta combattendo contro il virus, quello italiano, visto che il trasferimento in biocontenimento prevede proprio la necessità di trasporto con vigilanza sanitaria. La notizia ha creato preoccupazione tra il personale in Afghanistan e le loro famiglie, ma l'impegno dei vertici della Difesa, in primis del generale Enzo Vecciarelli, capo di Stato Maggiore, che da giorni lavora senza sosta, e che hanno immediatamente

indicato di attivare tutte le procedure necessarie, ha fatto sì che l'emergenza fosse contenuta e le persone contagiate subito isolate. Non dovrebbe quindi esserci rischio per il resto del contingente, che come detto continua a lavorare regolarmente. La situazione che preoccupa di più è in Italia, dove numerosi sono i rappresentanti delle Forze armate impegnati sul campo e risultati positivi al Covid-19. Tra questi l'intera catena di comando dell'Esercito e soprattutto il Capo di Stato Maggiore Salvatore Farina, un paio di giorni fa ricoverato all'ospedale militare del Celio per l'innalzarsi della febbre. Per fortuna da ieri sta meglio e il nuovo tampone effettuato è risultato essere negativo.

Al momento tra gli uomini in divisa si registra solo la perdita di un tenente colonnello deceduto alcuni giorni fa. L'impegno sul campo continua senza sosta.



Denuncia di un'azienda «Abbiamo 1,5 milioni di mascherine Ma nessuno le vuole»

Lombardia prima e Protezione civile poi hanno protocollato l'offerta. Per ignorarla

Tiziana Paolucci

■ Trentatré medici morti, 4.824 operatori sanitari contagiati e 3.491 nuovi casi di positività al coronavirus in ventiquattr'ore.

Il nemico continua a guadagnare terreno, complice un immobilismo tutto italiano. C'è un milione e mezzo di mascherine, infatti, che potrebbero arrivare nel nostro territorio dalla Cina nel giro di cinque, al massimo sette giorni. Ma nessuno le vuole. Questa, poi, sarebbe solo la partita iniziale di una produzione che riuscirebbe a dotare il nostro Paese di centomila pezzi a settimana. La denuncia arriva da una azienda farmaceutica di Milano, che si occupa di medicinali per la prevenzione, fisioterapici, integratori e dispositivi medici. Chiede di omettere il nome per non farsi pubblicità, perché lo scopo è solo quello di contribuire nel piccolo a limitare i confini di questa tragedia.

«Siamo in piena emergenza - sottolinea il direttore amministrativo dell'azienda, Alessandra Bagnasco - si registrano ogni ora decessi di medici e personale sanitario e migliaia di famiglie piangono a distanza i loro cari, perché talvolta non riescono neppure a rintracciarne la salma. Quando è scoppiata la pandemia ci siamo mossi per cercare di aiutare, di dare un contributo e abbiamo contattato un nostro partner in Cina, con cui produciamo tamponi nasali, per cercare di reperire le mascherine necessarie per limitare la diffusione del Covid-19. Non avevamo mai trattato questo prodotto e non ci guadagniamo quasi nulla. Ma volevamo renderci utili». La ditta cinese di Wandong si è messa

al lavoro e ha trovato in brevissimo tempo un milione e mezzo di mascherine tra monouso e N95, quelle più professionali, che possono essere riutilizzate. «La consegna oscillava tra 5 e 7 giorni - spiega la dottoressa Bagnasco - dopo il primo lotto ci avrebbero assicurato una fornitura di 100mila pezzi a settimana. Abbiamo contattato l'ufficio acquisti della Regione Lombardia, chiedendo loro di fare un prezzo equo. Sarebbero venute 60 centesimi di monouso e 1,30 euro le altre. Non avevamo problemi a sdoganare la merce ed erano prodotti certificati CE, accompagnati da scheda tecniche per identificare la qualità e la consistenza.

Dalla Regione ci hanno detto che ci avrebbero fatto sapere. Ma è calato il silenzio». A quel punto i vertici dell'azienda hanno fatto la stessa proposta alla Protezione civile.

«Venerdì ci hanno risposto che la nostra offerta era stata protocollata e ci avrebbero contattato presto - prosegue la dottoressa Bagnasco - Stiamo ancora aspettando... Allora ci siamo rivolti ad alcune strutture sanitarie. Ma niente. Il problema è che nessuno si sente legittimato in questo momento a prendere decisioni. Noi siamo d'accordo con il commissario Domenico Arcuri che è fondamentale far partire in Italia una produzione di mascherine per coprire il fabbisogno. Ma nell'attesa bisogna riuscire in ogni modo a tamponare l'emergenza. Se in Italia tasso di mortalità tra i contagiati è quasi del 10% e negli altri Paesi solo del 4 qualcosa vorrà dire. L'unica certezza è che bisogna muoversi in fretta e con determinazione per non continuare a seppellire i nostri cari».



60 centesimi

100mila

Questo il costo di ogni mascherina monouso, mentre quelle N 95 riutilizzabili sarebbero costate 1,60 euro. La cifra era stata concordata con l'ufficio acquisti della Regione Lombardia

Ogni settimana l'azienda farmaceutica lombarda, con sede a Milano, insieme al partner cinese con sede a Wandong, avrebbe garantito l'arrivo di 100mila mascherine in Italia

Serena Sartini

IL CORONAVIRUS ENTRA NELLA RESIDENZA PAPALE

«C'è un prelado contagiato a Santa Marta» Il Vaticano trema per la salute del Pontefice

Papa Francesco potrebbe essere sottoposto a un nuovo test del tampone

Roma Il coronavirus è arrivato anche a Santa Marta, la residenza di Papa Francesco in Vaticano. A risultare positivo è uno stretto collaboratore del Pontefice, funzionario della sezione italiana della Segreteria di Stato, trasferito immediatamente in ospedale. Anche il prelado vive da anni nella casa scelta da Bergoglio appena eletto al Soglio di Pietro. E ora la preoccupazione si sposta inevitabilmente sul Papa argentino, che già qualche settimana fa aveva effettuato il tampone, risultato negativo. Non si esclude, dunque, che Francesco debba essere nuovamente sottoposto all'analisi del tampone. Al via, come previsto dal protocollo, la procedura di sanificazione di Santa Marta e degli uffici della Segreteria di Stato.

La notizia è circolata nel tardo pomeriggio di ieri, ma dalla sala stam-

pa non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale. Solamente due giorni fa, in una nota, il portavoce vaticano aveva parlato di quattro casi nel piccolo stato, due dipendenti dei Musei Vaticani, un dipendente dell'ufficio merci e un monsignore bergamasco convocato dalla Direzione di Sanità ed Igiene e le visite di assunzione.

Ma ora la notizia della positività di uno stretto collaboratore del Papa mette in apprensione. Un altro stretto collaboratore di Bergoglio, contattato dal Giornale, confida: «Siamo tutti a rischio. In 15 giorni,

questo maledetto virus sarà circolato. Continuiamo a pregare».

Vaticano in lockdown? Di fatto le misure restrittive per evitare il pro-



SANIFICATA La residenza del papa e dei suoi stretti collaboratori

pagarsi del contagio sono state già attuate da un paio di settimane. Messa solitaria per Bergoglio la mattina, niente udienze né preghiera dell'Angelus in pubblico. Tutto chiuso: da ultimo l'Osservatore Romano, la tipografia, gli uffici delle diverse Congregazioni. E una circolare interna ha disposto lo smaltimento delle ferie dei dipendenti. E ora c'è il rischio di una quarantena totale di Santa Marta.

Il Papa continua ad affidarsi alla preghiera. Ieri, a mezzogiorno in punto, ha presieduto una straordinaria preghiera del Padre Nostro,

alla quale ha invitato i cristiani delle altre confessioni (protestanti, ortodossi, anglicani), per «implorare misericordia per l'umanità duramente provata dalla pandemia di coronavirus». «Preghiamo per i malati e le loro famiglie - ha scandito il Pontefice - per gli operatori sanitari e quanti li aiutano; per le autorità, le forze dell'ordine e i volontari; per i ministri delle nostre comunità».

Sempre ieri il Vaticano ha diffuso un decreto circa le celebrazioni della settimana santa. Domenica delle palme al chiuso, niente lavanda dei piedi il giovedì santo, niente fedeli alla Via Crucis, niente battesimo alla veglia e comunque niente fedeli alla messa di Pasqua. Anche le processioni «potranno essere trasferite in altri giorni convenienti, ad esempio il 14 e 15 settembre», si legge nel decreto. Insomma, una Pasqua «a porte chiuse» che sembra davvero presagire il lockdown totale.

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Il contagio globale

Roberto Pellegrino

Madrid Autorizzare la manifestazione dell'8 marzo, per celebrare la festa delle donne, nelle principali città spagnole, nonostante i dati sul Covid-19 e i primi morti erano già disponibili e preoccupanti, potrebbe essere ora configurato come reato di omicidio colposo da parte del Governo del socialista Pedro Sánchez in tandem con Pablo Iglesias.

Un tribunale di Madrid ha deciso di aprire un'indagine criminale contro il delegato dell'esecutivo nella Comunità di Madrid, José Manuel Franco Pardo, per verificare se è stato commesso un delitto quando si è permesso a migliaia di persone di assembrarsi e marciare tutti assieme, sottoponendosi al rischio di contagio e di morte. Infatti, quando il bollettino della Protezione civile italiana del 7 marzo registrava 5800 contagi, le autorità iberiche dicevano sì alle manifestazioni femministe a Madrid, Barcellona, Bilbao, Siviglia, Salamanca e

Madrid processa Sanchez «Ha sottovalutato i rischi»

Sotto accusa la manifestazione dell'8 marzo autorizzata nonostante i contagi e i primi morti

altre città. E, anche senza i numeri record del 2019, con mezzo milione di persone nelle due capitali di Spagna e Catalogna, lo scorso 8 marzo, a Madrid, in 220 mila, nel pieno dell'emergenza coronavirus, si sono trovati gomito a gomito per mezza giornata. Una covata malefica e facile per il virus. Una pura follia, sapendo che in quei giorni il Covid-19 serpeggiava in terra iberica e aveva già ucciso dieci persone e contagiate 400.

Il ministero della Salute spagnolo, davanti alla decisione a manife-

stare, si limitava a ordinare al personale sanitario delle comunità coinvolte a non prestare assistenza ai manifestanti con i sintomi influenzali. Nessun'altra misura precauzionale era stata disposta. Un po' come dire, in modo empirico: non sappiamo nulla del virus, ma-

LEGGEREZZA

Una scelta che mette in crisi il premier. Potrebbe essere accusato di omicidio colposo

gari non è contagioso. Cinque giorni dopo la Spagna registrò 8 mila contagi in più e un totale di 24 decessi.

L'indagine è partita dalla denuncia di un cittadino privato contro il premier Sánchez e tutti i delegati del suo esecutivo. La denuncia recita che «nonostante i dati disponibili nei primi giorni di marzo 2020 e, in particolare, nonostante la relazione del Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie del 2 marzo sul coronavirus, gli assembramenti di massa a

Madrid il 7 e 8 marzo non sono stati vietati o limitati dall'autorità competente», che è il delegato Franco Pardo, che precederà, in un eventuale processo, il presidente del Consiglio.

A un eventuale reato di omicidio colposo, il giudice, secondo quanto informa il canale pubblico spagnolo TVE, potrebbe aggiungere «il crimine di lesioni da negligenza professionale», iscrivendo nel registro degli indagati il barcellonese, Salvador Illa Roca, ministro della Sanità e membro del Partito Socialista Catalano (Psc). Ora il giudice dovrà accertare se «le manifestazioni che si sono svolte a Madrid tra il 5 e il 14 marzo avrebbero potuto causare un rischio evidente per la vita e l'integrità fisica delle persone».

Con 738 morti nelle ultime 24 ore (3.434 in totale), la Spagna è il secondo paese al mondo con più vittime dopo l'Italia, ma il primo per decessi al giorno. I contagi ammontano a 47.610, con una crescita del 20%.



3.434

Sono i morti in Spagna, che ora superano le vittime registrate in Cina, come già avvenuto con l'Italia. La Spagna è il secondo Paese più colpito al mondo, dopo il nostro, per numero di decessi, il quarto per contagi. Ieri i morti in Spagna sono stati 738

20%

I contagi ammontano a 47.610, con una crescita del 20 per cento. Anche la Spagna è un Paese in ginocchio a causa dell'emergenza Covid-19. Nella capitale hanno finito i posti letto e i morti vengono sistemati nel palazzo del ghiaccio perché non c'è più posto



IL MONDO IN GINOCCHIO

INVESTIMENTI COME IN GUERRA

Per salvare gli Usa 2mila miliardi New York: «Troppo poco per noi»

Il piano Trump: 1.200 dollari ad adulto, 500 a bimbo

Valeria Robecco

New York Duemila miliardi per salvare l'America e alleviare l'impatto economico del coronavirus. Mentre gli Stati Uniti hanno superato quota 61mila casi e almeno 846 vittime, repubblicani e democratici hanno raggiunto un accordo su un pacchetto di aiuti che non ha precedenti nella storia del paese. «Finalmente dopo giorni di intense discussioni il Senato ha trovato un'intesa bipartisan», ha annunciato martedì notte il leader della maggioranza GOP, Mitch McConnell, parlando di un «livello di investimenti da tempi di guerra per la nazione». Dopo il via libera del Congresso, il piano arriverà sul tavolo del presidente Donald Trump per la firma. Il tycoon ha

ribadito la volontà di un ritorno alla normalità in tempi brevi, dicendo che «stiamo già cominciando a vedere la luce in fondo al tunnel», e domani avrà una video conferenza con i leader del G20. L'amministrazione Usa, intanto, si augura che il pacchetto di misure da 2mila miliardi possa avere sull'economia un impatto ben maggiore, generando 4mila miliardi di attività economica. Secondo le indiscrezioni, gli americani che guadagnano sino a 75mila dollari lordi l'anno riceveranno assegni da 1.200 dollari. Le coppie sposate con un reddito fino a 150mila dollari, invece, ne avranno 2.400, mentre quelle con figli avranno anche altri 500 dollari per ogni bambino. Per gli ospedali uno stanziamento di oltre

100 miliardi di dollari, mentre sulle aziende (comprese compagnie aeree e operatori delle crociere) si è raggiunto un compromesso da 500 miliardi di aiuti, oltre 150 miliardi per fondi statali e locali e 350 miliardi di prestiti per le piccole imprese. Chi ha bocciato senza appello il piano è stato Andrew Cuomo, governatore dello stato di New York, epicentro della crisi negli Usa con quasi 31mila casi e 285 vittime. «Non funzionerà per New York, sarebbe terribile. Servono più soldi», ha affermato, sottolineando che l'Empire State «ha il maggiore bisogno di aiuto, considerando il numero di casi, vista la situazione dei posti in ospedale e delle attrezzature essenziali come i respiratori». In base all'accordo raggiunto, lo stato riceve-



Ma Bolsonaro non ci sta «È suicida chiudere tutto»

«Con il mio fisico, io non mi preoccupo»

Paolo Manzo

San Paolo «Se fossi infettato dal coronavirus non dovrei preoccuparmi, col mio fisico da ex atleta sarebbe poco più di un raffreddore, una piccola influenza». Non ci voleva il discorso in tv del presidente brasiliano Jair Bolsonaro che l'altroieri ha deciso di salire alla ribalta Dio solo sa perché. Sino ad allora il Brasile non aveva sbagliato un colpo sul Covid-19 grazie all'ottimo ministro della Sanità, Henrique Mandetta. Non a caso un medico, affiancato da un'ottima équipe di esperti in epidemie (qui sanno cosa sono, le ultime quelle di Zika e la dengue) che oltre ad avere potenziato i 55mila letti di terapia intensiva che il Brasile ha in tempi normali, ha triplicato la

produzione di mascherine, respiratori, camici e guanti. Una produzione interna mai come oggi strategica.

Bolsonaro purtroppo ha voluto parlare, scatenando l'indignazione di moltissimi alleati che ormai non lo stanno neanche più a sentire per due motivi. Primo perché il Brasile è uno stato federale, secondo perché avendo il Parlamento votato la «calamità da Covid19» che toglie il tetto di spesa, a prescindere dagli sproloqui presidenziali, tanto i militari (con il vicepresidente Mourão) come i governatori fanno di testa loro, ascoltando buon senso e scienza di Mandetta.

Sin dai primi morti - in tutto il Paese oggi sono 47 - e grazie al caso italiano che le tv qui seguono con attenzione, da giorni gli

BRASILE



Erica Orsini

Londra Positivo al coronavirus come molti dei suoi sudditi. Anche il principe Carlo è stato contagiato dal Covid-19, questa peste che travalica confini e non fa distinzione tra sangue comune e sangue reale. È stato lo stesso Palazzo a spiegare che l'erede al trono al momento «presenta sintomi lievi, si trova in buono stato di salute e sta ancora lavorando». Il primogenito della Regina è già in isolamento in Scozia, nella dimora di Balmoral. Con lui, anche la Duchessa di Cornovaglia che però è risultata negativa, ma come prevedono le linee guida di tutto il mondo, deve osservare una quarantena come il marito.

Clarence House ha fatto sapere che «non è possibile sapere da chi il Principe ha contratto il virus avendo partecipato a numerosi eventi pubblici nelle recenti settimane». L'ultimo impegno pubblico di Carlo risale al 12 marzo, quando ha preso parte a una cena di raccolta fondi a sostegno dell'Australia devastata dai recenti incendi. Secondo il portavoce del principe, i test per il coronavirus «sono stati effettuati dal

Contagiato il principe Carlo «La Regina sta benissimo»

Sintomi lievi per l'erede al trono, che si trova in isolamento in Scozia. Negativa la moglie Camilla

servizio sanitario pubblico in Aberdeenshire» e subito è scoppiata la polemica poiché, visti i lievi sintomi, a Sua Altezza non dovrebbe essere stato concesso alcun test. Ma via, una svista può capitare, soprattutto se si tratta del figlio di Elisabetta. Carlo l'avrebbe incontrata per l'ultima volta proprio il 12 marzo, ma al momento le condizioni di salute della sovrana, 93 anni, e del principe Filippo, 98, non destano preoccupazioni come hanno enfatizzato i media nazionali. Entrambi si trovano già da qualche giorno a Windsor, dove sono stati trasferiti quando la situazione ha inizia-

to a deteriorarsi anche nel Regno Unito. Carlo dovrebbe rimanere in Scozia almeno per le prossime due settimane. Intanto un vero esercito di volontari ha risposto all'appello del servizio sanitario nazionale superando in un solo giorno il traguardo di 405mila unità aggiuntive richieste dal governo per alleviare

SOLIDARIETÀ

In un solo giorno oltre 400mila volontari fanno domanda per aiutare il servizio sanitario

la pressione che nelle prossime settimane si riverserà sulla sanità pubblica del Paese. Gente comune, pronta a occuparsi dei soggetti più fragili, con quello spirito da buon vicino di casa che fa degli inglesi un'unica grande, altruista comunità. Porteranno a domicilio medicinali e cibo, accompagneranno in macchina i pazienti dai medici di base, telefoneranno agli anziani e alle persone sole per portare loro una parola di conforto e di vicinanza. Oltre a questo, circa 11mila medici in pensione si sono resi disponibili a tornare al lavoro e più di 24mila studenti all'ultimo anno di

Medicina e di infermieri si uniranno. Tutti in prima linea sul fronte più pericoloso che il Paese abbia conosciuto dai tempi del Blitz. Sul fronte politico, il Parlamento quasi certamente chiuderà il prossimo mercoledì, una settimana prima dell'usuale pausa pasquale. Ieri il premier ha reso omaggio a Jeremy Corbyn, che ha partecipato al suo ultimo Question Time nella veste di leader del Labour. Ringraziando Johnson che sorrideva sornione, Corbyn lo ha invitato a rimanere disponibile per rispondere a eventuali interrogazioni parlamentari presentate nel corso della sospensione dei lavori. «Rappresentiamo tutte quelle persone preoccupate per la loro salute e la loro condizione economica» ha concluso Corbyn.

In Gran Bretagna il numero delle persone positive ha toccato quota 8.077, ma i casi stimati sono molti di più. Il numero di morti è salito a 424. Ieri il governo ha parlato di un test immunitario, da fare a casa, in grado di rivelare se si è diventati immuni al virus dopo averlo avuto anche senza sintomi. Purtroppo, per poterlo acquistare online o nelle farmacie ci vorrà ancora del tempo.



433

Il numero delle vittime nel Regno Unito. Il numero di contagiati è sopra gli 8mila (8.227). Ma secondo le stime, i casi potrebbero essere più di 400mila, secondo uno studio di Oxford metà degli inglesi sarebbe contagiato. L'ultimo caso è quello del principe Carlo, con sintomi lievi

11 mila

I medici in pensione che si sono resi disponibili a tornare al lavoro in Gran Bretagna. A offrirsi per dare una mano all'Nhs (la Sanità pubblica) anche 24mila studenti all'ultimo anno di Medicina. In totale il governo ha chiesto 250mila volontari, 170mila sono già arrivati



DA CHI IL CONTAGIO?

Difficile sapere da chi e in che modo il principe Carlo avrebbe contratto il coronavirus. La sua ultima apparizione pubblica risale al 12 marzo. Ma prima di questa l'erede al trono ha partecipato a numerosi eventi



amministratori locali hanno adottato misure restrittive. Da inizio settimana, a San Paolo (con Rio la città più colpita dal virus) è stata sancita la quarantena (prorogabile) sino al 7 aprile. Chiusi tutti gli stabilimenti che «non forniscono servizi o prodotti essenziali». Molti stadi di calcio sono stati trasformati in ospedali da campo a tempo record e in ogni centro sanitario l'accesso ai malati di Covid-19 in crisi respiratoria è stato separato. Agli anziani che devono vaccinarsi contro l'influenza tradizionale (qui si va verso l'inverno) è dato appuntamento via WhatsApp e a San Paolo l'iniezione è fatta all'aperto, dove possibile con la *drive through*. Obiettivo ovunque è garantire la distanza, che il ministero della Sanità bra-

siliano ha fissato in due metri, per evitare il contagio. Persino nelle favelas di Rio - a Cidade de Deus c'è stato il primo caso - i narcos e le milizie hanno imposto il coprifuoco. Mandetta ha già detto che il numero dei contagiati tenderà a raddoppiare ogni tre giorni ma che, grazie all'approccio forte avviato da subito, si sta contenendo l'espansione che avrà il picco a fine aprile. «Dobbiamo continuare così e non mollare», ha intimato. Bolsonaro ha però parlato in tv e, dopo avere definito «lunatico» il governatore di San Paolo, ha criticato «sindaci e governatori» che da settimane hanno chiuso scuole, bar e ristoranti invitandoli ad «abbandonare il concetto di terra bruciata». Da camicia di forza.

NON SOLO CRISI SANITARIA La Germania ferma gli stagionali Mancano braccianti e infermieri

Scarseggiano anche i badanti bloccati all'estero

Daniel Mosseri

Berlino Tutelare gli anziani e i disabili ma anche salvare il raccolto, a cominciare da quello primaverile degli asparagi. Colpita dal coronavirus in maniera meno virulenta dell'Italia, la Germania scopre nuove priorità scaturite dalla diffusione della pandemia. Il morbo di Wuhan ha fatto capolino nella Repubblica federale nel bel mezzo delle Winterferien, la pausa scolastica di metà febbraio. Una o due settimane di vacanze durante le quali tante badanti e altrettanti braccianti sono tornati dalle proprie famiglie in Polonia, Ucraina, Romania e Moldavia. Esplosa l'emergenza Covid-19, in tanti non sono tornati. Vuoi perché le famiglie non

hanno voluto che i propri cari partissero, vuoi perché le linee aeree hanno tagliato i voli, tanti lavoratori sono rimasti a casa. Anche perché la sola alternativa all'aereo low-cost è sobbarcarsi viaggi in pullman di oltre 20 ore, il tempo necessario per raggiungere il produttivo ovest tedesco dalle regioni meno sviluppate dell'Europa centro-orientale. Trasferite in cui si viaggia a strettissimo contatto con gli altri passeggeri: situazione ideale per un virus in cerca di nuovi ospiti da infettare.

Il problema non riguarda solo le famiglie con persone non autosufficienti ma anche le case di riposo. «La crisi del coronavirus rischia sempre di più di trasformarsi in un'emergenza infermieristica», ha affermato a

Mrd Michael Isfort dell'Istituto tedesco per la ricerca infermieristica applicata (Dip). Ma se in tempo di pandemia nessuno si sognerebbe di impedire l'arrivo in un paese di personale sanitario, lo stesso non si può dire per i braccianti agricoli. Mercoledì il ministero degli Interni tedesco ha bloccato l'accesso al paese ai lavoratori stagionali dai Paesi non-Schengen, ma anche da Austria e Polonia, per impedire la diffusione del Covid-19.

Il blocco ha fatto storcere la bocca al presidente dell'Associazione degli agricoltori tedeschi (Lbv), Joachim Rukwied, secondo cui le fattorie hanno approntato tutte le misure di igiene necessarie per impedire la diffusione del virus. Il blocco «deve durare il meno possibi-

le», ha affermato Rukwied. Sono circa 300mila - in arrivo quasi tutti dall'est - gli stagionali impiegati annualmente dall'industria agroalimentare tedesca: la mancanza di personale rischia di azzoppare un settore già minacciato dagli hard discount. Gli agricoltori non possono fermarsi: con la primavera alle porte è tempo in Germania di seminare, per esempio, la barbabietola da zucchero e di raccogliere gli asparagi bianchi, prelibatezza di stagione. E dopo gli asparagi tocca alle fragole. In mancanza di braccia esperte, su invito del ministero dell'Agricoltura, le associazioni di categoria stanno allestendo portali online nella speranza di assumere studenti e rifugiati per salvare il raccolto.



L'ALLERTA CORONAVIRUS

La forza della solidarietà

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

La vostra generosità non ha fine: ieri siamo arrivati a 937.390 euro, con un aumento di 517.390 euro. La sottoscrizione lanciata dal «Giornale» e da «Libero» a favore del Fondo creato dalla Fondazione Milano Fiera per l'allestimento dell'ospedale che sta nascendo a Fieramilanocity sfiora il milione. Pubblichiamo i nomi dei benefattori che lunedì hanno donato complessivamente 129mila euro e domani l'elenco dei lettori che ieri hanno contribuito permettendo di raggiungere in totale 420mila euro. Grazie per quanto state permettendo di realizzare.

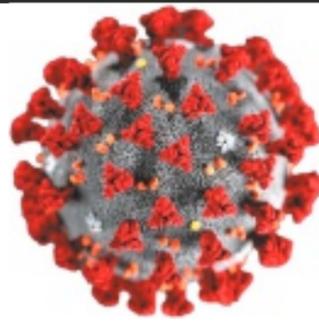
937.390 euro

ECCO COME CONTRIBUIRE

Intestazione del conto corrente: Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana Onlus
Banca: Intesa Sanpaolo

Iban IT18Y 03069 09606 100000162571

Causale: Fondo Fondazione Fiera per la lotta al coronavirus - Ospedale in Fiera.
(<http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-ff-lottacoronavirus>).
Da oggi pubblicheremo sulle nostre pagine i nomi dei donatori



Gemma e Teresa M. 200; Roberto G. 10; Sergio D. 400; Anna Chiara C. 100; Luisa C. 50; Orazio T. 1.000; Renzo Z. 100; Adriano P. 50; Patrizia e Gerardo S. 50; Vanna A. e Roberto C. 10; Carmelo N. e Ornella V. 50; Nide T. e Claudio T. 50; Walter M. 100; Fabio B. 200; Leonardo M. 200; Marialuisa M. e Valeriano C. 150; Adelia V. e Nicola R. 30; Giuseppe C. 150; Adriano C. 50; Galeazzo C. 500; Dario e Attilio M. e Diana B. 100; Giancarlo D.T. 50; Maurizio T. e Maria Luigia T. 50; Roberto A. e Anna M. 100; Giovanni S. 100; Francesca C. 50; Ornella B. e Franco C. 250; Lucia U. e Mario Enrico C. 200; Raffaele M. 100; Emanuele C. 100; Claudio B. 100; Giuseppe P. e Raffaellina P. 50; Lidia B. e Francesco N. 500; Milena R. 100; Annamaria C. 50; Franco T. e Rocco Maria G. 50.

Maria Carmen C. e Roberto V. 50; Beatrice L. 500; Antonella P. 100; Monica e Domenico V. 50; Stefano B. e Maria Grazia V. 200; Carla Paola A. e Mario A. 5.000; Luciana F. e Alberto Z. 500; Mirella A. 75; Alessandro F. 100; Aldo O. 500; Mario C. 100; Cristina Iole G.R. 50.000; Adriano P. 50; Maurizio O. e Maria B. 100; Silvia P. 100; Livia C. 20; J.W.L.S. 100; Adriana e Luigi S. 5.000; Cinzia P. 500; Ernesto R. e Daniela E. 100; Mauro T. e Augusta B. 50; Angelo B. 100; Fabio Z. 50; Umberto M. 20; Laura A. e Vilma C. 200; Alessandro V. 200; Andrea G. 250; Andrea F. 100; Mariasole Diletta C. 50; Ilaria C. 50; Luciano G. 100; Giuliano C. 100; Armando M. e Carla C. 300; Eleonora B. 250; Francesco M. 100; Maria Grazia O. 30; Maria O. 50; Francesca T. 50; Francesco P. 50; Giorgio S. e Serena S. 150; Franco U. e Anna G. 100; Vittoria C. 50; Giovanni R.A. 100; Roberto L. e Maria Grazia M. 200; Clara P. 200; Loretta P. e Pietro L. 100; Paolo S. 10; Mara Paola L. 10; Renato M. 50; Carla O. e Sergio M. 150.

Paola C. e Antonio A. 100; Mirella V. 10; Faustino M. e Rosanna L. 100; Maria Agostina B. 100; Maria Agostina B. 50; Vincenzo S. 50; Isabella L. e Umberto B. 1.000; Laura C. 300; Mario G. e Agnese R. 100; Lucrezia R.D.A. 100; Costanzo P. e Margherita D. 100; Giovanna C. e Elio M. 30; Rolando B. 50; Maria Grazia R. 200; Marinella S. e Nadelio C. 100; Maria Fiorenza M. 100; Leonardo S. 200; Vito C. e Donatella F. 25; Riccardo B. e Cristina A. 50; Francesco D. 100; Benedetta B. 250; Gianni Maria G. e Cesarina T. 1.000; Vanda G. e Paolo D.M. 40; Pietro G. e Gabriella C. 100; Enrico M.P. 100; Giovanna Maria S. 450; Società G. SRL 500; Società T.D.C. SRL 500; Silvia C. 20; Soaren P.G.M. 50; Barbara B. 10; Farmacia C. 100; Lionello e Letizia S. 100; Guido R. 100; Natalia D.G. e Stefano B. 500; Alberto B. e Silvana P. 20; Dario N. 100; Alessandro V. 50; Claudio T. 50; Giuseppina F. e Francesco V. 500.

Natalia D.G. e Stefano B. 500; Luca C. 7. Eugenio D.M. e Germana D. 100; Ubaldo S. e Annamaria C. 20; Rosaria M. e Giancarlo B. 100; Guglielmo P. e Valeria V. 100; Paolo M. e Gabriella T. 50; Laura C. 30; Edoardo M. 500; Stefano P. e Paola C. 50; Maria Cristina D. 100; Maria Grazia M. 50; Anna P. 200; Antonio B. e Cristina D.F. 1.000; Franco

P. 100; Catherine Christiane L. 30; Anna Maria L. 100; Giada C. 100; Giancarlo C. e Margherita G. 100; Gabriele T. 100; Clara M. 40; Paolo V. e Carla F. 100; Vivantonio F. e Rosanella V. 100; Mario T. 20; Rodrigo e Maria O. 100; Luisa S. e Federico P. 1.000; Simone e Marco P. 100; Patrizia B. e Franco M. 50; Angelo O. 200; Salvatore T. e Marisa R. 200; Cristina C. e Daniele V. 20; Barbara P. e Giuseppe L.C. 100; Nicoletta Elsa C. 50; Sandro N. 50; Ettore Paolo Z. e Maria Teresa R. 150; Germano S. 100; Cristina C. 50; Tonio F. 10; Duilio B. e Giancarla V. 10; Luigia Fortunata F. e Enrico M. 100; Rolando A. e Fernanda F. 100; Giovanna V. 1.000; Edoardo M. 30; Giovanni R. e Rosa Q. 200; Elia R. G 10; Giovanni S. e Paola C. 20; Giorgio D.V 20; Armando V. e Marinella P. 100; Luciano P. 20; Francesco N. 200.

Luigi P. 300; Giuseppe M. 100; Antonio M. 50; Federico S. 5; Lorna Z. e Marco A. 150; Francesco G. 100; Antonella C. e Gianni G. 500; Paolo L. e Grazia T. 100; Rita L. 50; Angelo Z. 100; Ida Amalia B. 100; Marina M. e Stefano C. 20; Mara M. 20; Giuseppe S. e Giuseppina B. 500; Giorgio M. 10; Sergio B. e Elisabetta P. 500; Beatrice B. 20; Alberta B. e Franco C. 100; Luigi e Rosita R. 500; Nada K. 50; Paolo T. e Armando A. 50; Roberto B. e Rita F. 100; Angelo C. e Antonia L. 100; Sergio T. 200; Giuseppe F.P 150; Firminia B.C.A. 20; Sergio T. 50; Raffaella M. 50; Giulietta L. e Filippo R. 10; Cevallos M. e Paul A. 10; Gisella M. e Elio G. 300; Felice Nicola V.P. 10; Giovanni S. 200; Pierangelo G. e Daniela C. 20; Giuseppe P. 200; Daniela Maria B. 50; Ritva H.M. 250; Massimo P. 10; Lazzaro C. e Angela L. 100; Carla Emilia Paola B. 1.000; Luigina C. e Giorgio C. 200; Francesca L. e Arcangelo L. 50; Maddalena B. 50; Piero C. e Maria Teresa C. 50; Emilio P. e Renata R. 100; Rosa Angela L. e Agostino L. 20.

Giancarlo C. 50; Anna Maria B. e Claudia T. 50; Renato Enrico M. e Paola R. 100; Eugenio M. e Emanuela T. 400; Giovanni C. e Rosaria M. 100; Flavia F.

500; Giovanni Angelo U. e Marilena R. 100; Pier Luigi C. e Paola V. 50; Erminio C. e Calogera S. 50; Paola C. e Bruno A. 50; Carlo M. e Teresina L.B. 100; Cristina C. 1.000; Giovanni V. 150; Salvatore S. 10; Angelica Z. 70; Gemma Anna L. e Elio D.D. 200; Ester Fiorella N. 200; Marco F. 300; Peter S. 30; Paola Maria S. 300; Nunzio M.C. 100; Bruno F. e Nadia L. 50; Associazione A.R.C. 1.500; Nadia Miriam B.L. 50; Angelo B. 1.000; Pedro Aldo F. 50; Giovanni S. 200; Valeria M. 50; Roberta S. 50; Vincenzo M. 50; Sofia B. 100; Giovanni P. 50; Felice B. 100; Agostino C. 30; Bruno C. 50; Massimo C. 50; Luca P. 30; Cesare B. 100; Antonio T. 100; Loredana C. 100; Fabrizio B. 50; Mirna Franca F. 1.000; Arturo M. 100.

Fabrizio B. 50; Maurizio Raffaele P. 500; Angelo R. 100; Simona M. 10; Giancarla G. 50; Daniela A. 50; Federico S. 100; Paola S. 30; Roberto S. 100; Diego L. 20; Jessica S. 5; Anna C. e Giuseppe T. 500; Claudio e Ivana T. 7.000; Sergio F. 1.000; Graziano Clemente M. e A.F. 400; Giuseppe S. 250; Gabriella Antonia P. 200; Luigi C. e Luisella A. 200; Adelfina C. e Giorgio Roberto D.W. 200; Mario S. e Antonella I. 100; Fabrizio Marzio N. 100; Giovanna D. 100; Mario P. 100; Paolo M. e Loretta R. 100; Riccardo P. e Daniela Maria D.R. 100; Marialaura F. 100; Luciano G. 100; Lorian C. 100; Marco S. 100; Giancarlo D.B. e Mariagrazia A. 100; Giuseppe R. 100; Claudio C. e Paola G. 100; Annibale P. e Valentina Elisabetta P. 50; Luciano K. E Maria Raffaella F. 50; Tiziana G. e Bruno T. 50; Elvira Maria D.U. 50; Yasmin C. e Gabriele C. 50; Vittorio M. 40; Giuseppe I.

e Maria Antonietta F. 40; Mario T. 25; Bruno Z. 1.000; Antonio L. 1.000; Stefania Maria B. 1.000; Alessandro B. e Luana C. 1.000; Alberto F. 1.000; Edoardo F. e Antonio A. 710; Giorgio B. e Gabriella B. 500; Mario G. e Antonella C. 500; Mario C. 500; Cesare G. e Paola C. 500; Enrico C. e Marta S. 500; Eugenia e Lodovico M. 500; Giorgio P. 500; Franco P. e Miriam P. 500; Bruno Francesco M. e Paola Ernesta M.A. 500; Sergio T. 500; Luigi S. 500; Cesare M. 500; Mariarosa B. 350; Diego B. e Graziella Z. 300; Fabio Y. 300; Alberto P. 300; Bianca Anna M. e Carla Luciana B. 300.

Stefania L. 250; Vincenzo e Gianluca L. 250; Fiorenzo M. e Luigia Z. 250; Anna Maria D.C. e G.M. 200; Dino T. e Giovanna C. e Patrizia T. 200; Sara F. 200; Marco Luigi Renato B. e Anna T. 200; Marco P. e Marina M. e Luca P. 200; Paolo V. e Valeria S. 200; Amedeo S. e Alina D.E. 200; Davide V. e Anna S. 200; Miria C. e Enrico L. 200; Valeria e Francesca B. 200; Luigi M. 200; Armando B. 200; Marco M. e Vera G. 200; Adriano O. 200; Pierino C. e Catina R. 200; Studio di A.G. 200; Alessandro V. 200; Roberto C. e Giovanna A. e Adriana Serafina B. 200; Maurizio P. 200; Antonino C. 150; Federica P. 150; Carla Elisa F. 120; Anna Maria Z. 100; Egidio M. 100; Daniele C. 100.

Alessandro P. 100; Germana S. 100; Emanuela M. e Roberto G. 100; Elisa V. 100; Elio Pietro M. e Carla Emilia M. 100; Giovanni D.R. 100; Maria Gabriella C. e Silvano C. 100; Cristina Z. 100; Giuseppe C. e Giulietta M.R. 100; Marco R. 100; Francesco D.L. 100; Walter F. 100; Stefano S. 100; Angela R. e Amanda B. 100; Laura C. 100; Luigi L. 100; Gianvincenzo D.V. 100; Giulio B. e Maria M. 100; Alessandro P. e Anna Giovanna B. 100; Nicola F. 100; Daniela T. e Emilia S. 100; Giancarlo O. e Patrizia P. 100; Enrico e Achille e Riccardo B. 100; Gianni M. e L. M. 100; Hatim C. e Katia V. 100; Adriano B. e Bianca P. 100; Daria G. 100; Corrado B. e Veronica P. 100; Oreste S. 100; Claudio B. e Maria Elena B. 100; Fulvia Maria C. 100; Melania Ri-

ta S. 100; Cristina B. 100; Fabio Enzo Maria F. e Elena Giuseppina B. 100; Ausonio A. e Regina O. 100; Ugo Z. 100; Mirella L. 100; Marco Luigi B. e Emanuela V. 100; Maria Gabriella B. e Giorgio B. 100; Mario R. 100; Sara G. 100; Celestino Luigi G. 100; Guido M. e Ivana G. 100; Mauro I. 100; Antonio E. e Marilena B. 100; Caterina M. e Silvia C. 100; Maria Assunta M. 100; Franco E. e Cristina C. 100; Pasquale Enzo Virginio D. 100; Silvio R. e Magda P. 100; Vittorio V. 100; Società M. di M.A. 100; Massimo S. 100; Gabriele B. e Mari. D.M.B. 100; Giovanni Walter C. 100; Pietro A. 100; Giovanna C. e Andrea Giovanni e Da. C. 100; Giuseppe B. e Virginia R. 100; Massimo B. 100; Elisabetta R. 100; Vittoria S. e Marco P. 70; Fabrizio B. e Elena V. 59; Nicola Ignazio M. 50; Enzo C. e Gina B. 50; Italo Mario C. e Maria S. 50.

Alessandro M. 50; Fabio R. 50; Antonino Z. 50; Susanna H. 50; Italo A. e Maria Rosaria T. 50; Silvia Elisabetta A. 50; Massimo P. 50; Giuliana P. 50; Virginio B. 50; Oscar G. e Anna Maria C. 50; Franca R. 50; Raffaele Arrigo L. e Marina M. 50; Giovanni C. 50; Luciano Maria G. 50; Luciano Z. 50; Angelo F. e Giancarla R. 50; Grazia B. e Tarcisio B. 50; Mario B. 50; Francesco P. 50; Luciano Z.M. 50; Marco C. 50; Maria Luigia T. e Federico B. 50; Antonino M. 50; Gian F.D.S. 50; Francesco B. e Pasquali. D.A. 50; Laetia Alessandra V. e Giuseppe R. 50; Camilla M. 50; Livio C. e Rosalba C. 50; Flavio P. 50; Luciana T. 50; Ulderico C. e Erminia T. 50; Renzo R. e Vanda P. 50; Enrico I. 50; Guido A. e Tiziana C. 50; Claudio M. 50; Maria Luigia B. 50; Marco S. 50; Angelo V. e Maria Antonietta M. 50; Pierluigi R. 50; Paola Carla Enrica M. 50; Paolo M. e Lucia P. 50; Nicola Andrea Raffaele D.P. 50; Carlo O. e Elide B. 50; Ennio C. e Gabriella F. 50; Giovanni D.G. 50; Ettore M. e Anna Faustina B. 50; Mauro A. e Marinella G. 50; Aroldo B. 50; Bernardino P. 50; Maura B. 50; Marco Domenico F. 40; Pio D.F. 30; Roberto P. 30; Alfredo C. e Fiorenza C. 30; Marcello S. e Carla N. 30; Anna L. 20; Giovanni M. e Virginia F. 20.

Lorenzo M. 20; Bertilla R. e Antonio F. 20; Elisabetta C. 20; Francesca I. 20; Simone B. 20; Rosa C. e Isella I. 20; Domenico A. 10; Simone B. 10; Matteo R. 10; Enzo C. 600; Attilio F. e Sara P. 50; Gianni C. 25.000; Antonio D.A. 5.000; Roberto Vincenzo D. 2.500; Paolo C. 1.000; Franco Luigi R.C. 1.000; Società I.C. SRL 1.000; Stefan e Gaby e Erich W. 1.000; Tiziano D.C. e M. Cristina G. 500; Giovanna L. 500; Rita P. e Massimo M. 500; Valerio T. e Ersilia S. 500; Fabio S. Pietro Pasquale M. 500; Alberto e Marco T. e Ildebranda I. 500; Alberto R. 400; Paolo Maria G. 300; Mario Annibale A. e Carolina G. 300; Laura C.R. 300,00; Basilio G.S. 300; Mariafrancesca S. 250; Giorgio S. 250; Anna Maria V. 200; Bruno O. 200; Elena e Silvia Luigia M. 200; Giuliano M. e Eliana B. 200; Emanuele F. 200; Giovanni e Laura T. e Maria Angela N. 200; Renzo G. 200; Gian Carlo G. 200; Giovanni B. 200; Patrizia B. 200; M.C. e D.G. 200; Domenico L. e Francesca L. 200; Silvia M. 150; Emilio C. 100; Maria Teresa R. 100; Maria Antonia Geltrude V.K. 100; Società C.E. SRL 100; Roberto Giuseppe A. 100.

Per il nuovo ospedale

E gli esuli sopravvissuti alla foibe donano 5mila euro

Gli esuli sopravvissuti alle foibe hanno donato 5.000 euro per il nuovo ospedale a Milano. L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha raccolto l'appello del Giornale, che non ha mai dimenticato il dramma dei 250mila italiani costretti ad abbandonare le loro case alla fine della seconda guerra mondiale davanti alle violenze dei partigiani di Tito. Il presidente dell'ANVGD, Renzo Codarin, ha detto: «La donazione è per Milano, che come altre città sta pagando un prezzo senza pari al Coronavirus. Li vivono molti nostri fratelli esuli e discendenti, che hanno ricevuto accoglienza nei tempi bui della storia».

Economia

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	17.243,680	1,74
FTSE Italia All Share	18.675,860	1,48
FTSE Italia Mid Cap	28.126,310	0,19
FTSE Italia Star	28.739,760	0,49

I migliori

	Valore	var% su rif.
1) Thyssenkrupp AG	5,158	38,51
2) It Way	0,508	27,96
3) Vinci SA	73,500	25,60
4) Safiran	78,380	16,95
5) El En	17,440	15,96

I peggiori

	Valore	var% su rif.
1) K+S AG	5,620	-13,49
2) Wfd Unibail-Rodamco	57,000	-11,63
3) Danieli & C	12,240	-10,00
4) De Longhi	15,340	-8,42
5) Salini Impregilo	1,150	-8,29

BORSE ESTERE

	Valore	var%
NEW YORK Dow Jones	21.808,289	5,33
NEW YORK Nasdaq	7.593,532	2,37
LONDRA FTSE 100	5.688,200	4,45
FRANCOFORTE Dax 30	9.874,260	1,79
PARIGI Cac 40	4.432,300	4,47
TOKYO Nikkei 225	19.546,631	8,04
ZURIGO SMI	8.989,160	2,93

CAMBI

	Valore	var%
DOLLARO Americano	1,083	-0,15
STERLINA Inglese	0,915	-0,65
FRANCO Svizzero	1,060	0,28
YEN Giapponese	120,670	0,57
DOLLARO Australiano	1,799	-1,76
DOLLARO Canadese	1,554	-1,13
CORONA Danese	7,468	0,02

LE MOSSE DELLA GALASSIA AGNELLI

Fca-Psa: «Nozze avanti». Nodo tempi

Il Lingotto sotto la lente di Moody's. Tavares: «L'unione ha più senso che mai ora»

Pierluigi Bonora

L'agenzia Moody's che mette sotto osservazione il rating di Fca con «direzione incerta», le pressioni sul gruppo derivate dalla pandemia da coronavirus e l'iter delle nozze con Psa su cui pesa il rischio di un allungamento dei tempi sempre a causa dello tsunami Covid-19. Questo accavallarsi di notizie e giudizi ha messo sotto pressione le azioni di Fca. Dopo un +14% in

avvio di seduta, sono crollate a -3% per poi chiudere in rialzo del 2,9% a 6,83 euro. Trend positivo anche per la controllante Exor (+7,2%) che a mercati chiusi ha comunicato i dati di bilancio. La stessa Moody's, che ha inserito Psa nella lista delle aziende oggetto di un possibile downgrade, vede comunque la fusione con Fca come «l'occasione

ne per dar vita a un gruppo più grande e più diversificato, che potrebbe a quel punto godere di una classificazione più alta rispetto a quella da attribuirsi alla sola Fiat Chrysler Automobiles».

Ma il matrimonio in via di definizione deve fare anche i conti con il nodo dei dividendi. Le due aziende sono infatti protagoniste di una situazione dai risvolti imprevedibili. Giorni fa, ad esempio, la capitalizzazione

di Fca si attestava sopra 12 miliardi, mentre quella di Psa si aggirava a 10 miliardi con oltre 2 miliardi di scarto (ai tempi dell'annuncio della fusione Psa valeva più di Fca). Ieri, invece, i livelli di capitalizzazione erano

simili: 10,6 miliardi per Fca e 10,5 miliardi per i francesi. Gli analisti ritengono, comunque, che «l'interesse dei due gruppi sarà reciproco a finalizzare una fusione sempre più indispensabile per ottenere sinergie altri-
menti impensabili». E secondo Equita «sarebbe al limite ragionevole mettere in conto la posticipazione o addirittura la riduzione dei dividendi annunciati da entrambe le società (2,2 miliardi complessivi, equamente

INCERTEZZE

Il presidente di Exor, John Elkann, è anche numero uno di Fiat Chrysler Automobiles e Ferrari. Per la galassia della famiglia Agnelli, come per le altre realtà finanziarie e industriali, il periodo è molto complesso. L'emergenza coronavirus costringe infatti le società a rivedere piani e stime



INCERTEZZE

Fincantieri rinvia l'approvazione di conti e piano

Fincantieri rinvia al primo aprile l'approvazione dei conti 2019. Questa la decisione presa dal consiglio di amministrazione del gruppo di Trieste. Il board ha inoltre deciso di posticipare l'approvazione del piano industriale 2020-2024 «al fine di avere una maggiore coerenza sugli effetti che l'evoluzione dell'emergenza Covid-19 potrà determinare sulle attività del gruppo», spiega la società. «Sul titolo rimaniamo cauti alla luce delle incertezze legate alla fusione con Vard e all'evoluzione dell'emergenza Covid-19 che ha comportato la chiusura dei cantieri italiani della società (da valutare gli eventuali extra-costi) e ha impattato in maniera particolare sugli operatori del settore crocieristico», hanno detto gli analisti di Equita che hanno una raccomandazione «hold» sul titolo del gruppo guidato da Giuseppe Bono.

EXOR

Da Antitrust ok ad acquisto del pacchetto Gedi da Cir nel secondo trimestre

divisi, e in più 5,5 miliardi di cedola straordinaria di Fca). E sempre per il mercato la frenata in atto dell'economia globale potrebbe costringere il futuro gruppo a rinviare gli investimenti e rivedere le spese.

Carlos Tavares, ad di Psa, ha intanto ribadito che «la fusione ha più senso che mai nell'attuale scenario quotidiano ed è inappropriato speculare su eventuali modifiche all'accordo».

Da parte sua, la holding Exor, nella nota su bilancio 2019 e stime 2020, si limita a ribadire quanto sinora stabilito con i francesi, inclusi i tempi di attuazione delle nozze: 12-15 mesi. La società presieduta da John Elkann, in relazione al Covid-19, «non può comunque stimare realisticamente l'impatto sulla sua attività e sui suoi risultati». E ricorda come «Fca, Cnh Industrial e Ferrari abbiano temporaneamente sospeso la produzione nella maggioranza dei propri stabilimenti, misure che potrebbero continuare e crescere a seconda degli sviluppi dell'epidemia». I conti 2019 di Exor: Nav in crescita del 32,5% (cioè 26,155 miliardi di dollari, in aumento di 6,415 miliardi rispetto a un anno prima) e un risultato netto di 3,053 miliardi (+1,7 miliardi sul 2018). Il cda proporrà all'assemblea un dividendo di 0,43 euro per azione emessa per un totale di circa 100 milioni, stabile rispetto a quello precedentemente pagato. Per l'acquisto del pacchetto di Gedi da Cir, si dovrà invece attendere l'ok dell'Antitrust nel secondo trimestre.

Un'ultima notizia riguardante Fca. Alberto Cavagioni, capo di Alfa Romeo Emea, lascia il gruppo. Dovrebbe occuparsi di B2B per il Nord America in un'azienda di camion.

STAZIONE APPALTANTE PROVINCIA DI PERUGIA

Bando di Gara
È indetta procedura aperta, sopra soglia comunitaria per l'affidamento in appalto dei «Servizi Assicurativi» della Provincia di Perugia. Durata anni tre a decorrere dalle ore 24.00 del 30/06/2020 fino alle ore 24 del 30/06/2023. Importo complessivo dell'appalto pari ad € 4.943.750,00. La gara è suddivisa in 9 lotti: Lotta I: RC/T/O CIG 820447856D Importo loro annuo posto a base di gara € 750.000,00 - Lotta II: Tutela Legale CIG 8204488DAB Importo loro annuo posto a base di gara € 15.000,00 - Lotta III: RCA Patrimonia CIG 820445397C3 Importo loro annuo posto a base di gara € 50.000,00 - Lotta IV: Infortuni Cumulativa CIG 8204456D88 Importo loro annuo posto a base di gara € 15.000,00 - Lotta V: Kasko CIG 82044558771 Importo loro annuo posto a base di gara € 152.000,00 - Lotta VI: Cyber Risk CIG 8204456D36 Importo loro annuo posto a base di gara € 50.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerte: 27/04/2020 ore 12:00. Apertura: 28/04/2020 ore 10:00. Documentazione sul sito www.provincia.perugia.it. Perugia, 12.03.2020
Il Dirigente del Servizio Stazione Appaltante
Dott. Stefano Rossi

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 5

AMA S.p.A. comunica la rettifica delle date di scadenza relative alla gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento del servizio di campionamento ed analisi di laboratorio dei rifiuti ed altre matrici solide e liquide prodotte dagli impianti di trattamento rifiuti solidi azionari in 3 Lotti, per 36 mesi. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E.: 20.03.2020, data di spedizione della G.U.R.I.: 17.03.2020. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 16.04.2020. Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

COMUNE DI GENOVA

STAZIONE UNICA APPALTANTE
www.comune.genova.it
PEC: acquisti@pec.comune.genova.it
AVVISO D'APPALTO AGGIUDICATO
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta telematica, ha assegnato per conto della Società A.M.I.U. S.p.A.: Lotti 1 - 2 - 3 Fornitura di ricambi originali o equivalenti per gli automezzi di AMIU; Lotti 4 e 5 deserti. L'avviso di appalto aggiudicato è scaricabile sui siti internet www.comune.genova.it e www.appaltiiliguria.it
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Angela Ilaria GAGGERO

COMUNE DI BUSTO ARSIZIO (VA)

Avviso gara
È indetta gara europea a procedura aperta, sulla piattaforma SINTEL di ARIA Lombardia, per l'affidamento della gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) e Servizio Educativo Domiciliare a favore di anziani, disabili, minori, adulti - Lotta n. 1: Servizio Assistenza Domiciliare CIG: 823408778B - Lotta n. 2: Servizio Assistenza Educativa Domiciliare CIG: 8234123541, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La durata del contratto è stabilita in 48 mesi. La documentazione di gara è disponibile nell'apposita sezione «documentazione di gara» di SINTEL, oltre che liberamente scaricabile dal sito istituzionale del Comune di Busto Arsizio <http://www.comune.bustoarsizio.va.it>, alla sezione «Amministrazione Trasparente» - «Bandi di gara e contratti» - «Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori» distintamente per ogni procedura, dove sarà indicato anche il numero ID SINTEL della Gara. Le offerte devono pervenire entro le ore 12.00 del 15/04/2020. Informazioni c/o Ufficio servizi sociali tel. 0331.390117. Data invio GUCE: 12.03.2020.
Il R.U.P.: Dott.ssa Patrizia Emanuela Di Vita

MolMed S.p.A.

Sede in via Olgettina 58, 20132 Milano
Capitale Sociale Euro € 21.819.020,83 i. v. - REA n. 1506630
N° iscrizione Reg. Imprese di Milano, Codice fiscale e partita IVA 11887610159
Convocazione di assemblea ordinaria
I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in assemblea in sede ordinaria di Molecular Medicine S.p.A. («MolMed») o la «Società» il giorno **27 aprile 2020 alle ore 15.00** in unica convocazione, presso lo studio del Notaio Pellegrino in Milano, piazza della Repubblica n. 28, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1 Approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.
2 Destinazione del risultato di esercizio.
3 Relazione sulla remunerazione - prima sezione: approvazione della politica di remunerazione relativa all'esercizio 2020 ai sensi dell'art. 123-ter, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 58/1998.
4 Relazione sulla remunerazione - seconda sezione: delibera ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D.Lgs. n. 58/1998.
Ai sensi dell'art. 106, comma 4 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. «Decreto Cura Italia»), l'intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/98, a cui dovrà essere conferita delega; al predetto rappresentante designato possono essere conferite anche deleghe o subdeleghe ai sensi dell'articolo 135-novies del D. Lgs. n. 58/98, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto. La Società ha designato Computershare S.p.A. - con sede legale in Milano, via Mascheroni n. 19, 20145 - quale Rappresentante Designato.
Le informazioni sul capitale sociale e le informazioni riguardanti:
• diritto di intervento e di voto in assemblea (inclusa l'indicazione della record date);
• intervento e voto in assemblea per delega e tramite il rappresentante designato (Computershare S.p.A.);
• integrazione dell'ordine del giorno e presentazione di proposte di delibera sulle materie all'ordine del giorno;
• esercizio del diritto di porre domande sulle materie all'ordine del giorno prima dell'assemblea;
• modalità e termini di reperibilità della documentazione che sarà sottoposta all'assemblea; sono riportate nell'avviso integrale di convocazione, disponibile nella sezione «Investitori/Informazioni Azionisti/Assemblee Azionisti» del sito [internet](http://www.molmed.com) della Società (www.molmed.com) e nel meccanismo di stoccaggio autorizzato 1Info (www.1info.it).
Si rende noto che la relazione finanziaria annuale, unitamente alle relazioni del collegio sindacale e della società di revisione, della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, nonché la relazione in materia di politica di remunerazione e sui compensi corrisposti, sarà resa disponibile dal 6 aprile 2020 presso la sede legale della Società, nonché pubblicata sul sito [internet](http://www.molmed.com) della Società all'indirizzo www.molmed.com e nel meccanismo di stoccaggio autorizzato 1Info, www.1info.it, Milano, 26 marzo 2020

PIERREL S.p.A.
Sede legale in Capua (CE), Strada Statale Appia 7 bis, n. 46/48
Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato Euro 3.716.341,74
Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Caserta n. 04920860964 - REA di Caserta n. CE 227340

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA
L'Assemblea degli Azionisti di Pierrel S.p.A. (la «Società») è convocata in sede ordinaria, in unica convocazione, per il giorno 29 aprile 2020, alle ore 10:00 a Napoli, via Carlo Poerio n. 89 per discutere e deliberare sul seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1. Approvazione del bilancio separato di Pierrel S.p.A. al 31 dicembre 2019, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, dalla relazione del Collegio Sindacale e dalla ulteriore documentazione accompagnatoria prevista dalle vigenti disposizioni; presentazione del bilancio consolidato di Pierrel S.p.A. al 31 dicembre 2019, corredato dalla documentazione accompagnatoria prevista dalle vigenti disposizioni. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Destinazione dell'utile di esercizio maturato da Pierrel S.p.A. al 31 dicembre 2019. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Deliberazioni in merito alla relazione sulla remunerazione di Pierrel S.p.A. per l'esercizio 2019 redatta ai sensi dell'articolo 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'articolo 84-quater del Regolamento CONSOB n. 11971/1999. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
Si segnala che, come consentito dall'articolo 106 del DL n. 18 del 17 marzo 2020 recante misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente tramite il conferimento di apposita delega a Spafid S.p.A., soggetto designato dalla Società quale rappresentante comune ai sensi dell'articolo 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998 (il «Rappresentante Designato»).

Le informazioni relative al capitale sociale e alle azioni con diritto di voto, nonché le informazioni riguardanti modalità e termini per:
(i) l'intervento e il voto in Assemblea (si precisa che la record date è il 20 aprile 2020);
(ii) il conferimento della delega al Rappresentante Designato;
(iii) l'esercizio del diritto di integrare l'ordine del giorno e/o di presentare nuove proposte di deliberazione sulle materie già all'ordine del giorno (entro il 6 aprile 2020, essendo il 5 aprile 2020, termine naturale, un giorno festivo), nonché di porre domande sulle materie all'ordine del giorno dell'Assemblea (entro il 27 aprile 2020 essendo il 26 aprile 2020, termine naturale, un giorno festivo); e
(iv) la reperibilità delle proposte di deliberazione, delle relazioni illustrative su ogni materia prevista all'ordine del giorno e della documentazione che sarà sottoposta all'Assemblea, sono contenute nella versione integrale dell'avviso di convocazione disponibile sul sito Internet della Società (all'indirizzo www.pierrelgroup.com, nella sezione «Investors Relations/Corporate Governance/Documentazione assemblee degli azionisti/Assemblea dei soci del 29 aprile 2020»), nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato «eMarket Storage» (www.emarketstorage.com).

La documentazione relativa all'Assemblea - comprensiva, inter alia, delle relazioni illustrative sulle materie all'ordine del giorno e delle relative proposte deliberative, nonché della relazione finanziaria annuale - verrà messa a disposizione del pubblico nei termini di legge, presso la sede sociale, Borsa Italiana S.p.A. nonché sul sito Internet della Società all'indirizzo www.pierrelgroup.com, nella sezione «Investors Relations/Corporate Governance/Documentazione assemblee degli azionisti/Assemblea dei soci del 29 aprile 2020», nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato «eMarket Storage» (www.emarketstorage.com).

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Dott. Raffaele Petrone

Capua, 26 marzo 2020

SPRIANO

LETTERA DELL'AD DI UNICREDIT

Ora anche le banche fanno retromarcia

Ipotesi stop ai dividendi

La federazione europea, guidata da Mustier, è ancora alla ricerca di una linea condivisa

Cinzia Meoni

Con mezzo mondo chiuso in attesa di potersi mettere alle spalle la pandemia in corso, sono sempre più numerosi gli inviti alla prudenza nella remunerazione degli azionisti rivolti agli istituti di credito da parte delle autorità bancarie. Finora, tuttavia, le Authority si sono mosse in ordine sparso: la Bce si è limitata a suggerire agli istituti di credito di concentrarsi sulla conservazione del patrimonio, mentre l'Eba (l'autorità bancaria europea) ha chiarito ieri in una nota che l'applicazione delle regole bancarie deve essere flessibile e pragmatica e, più in dettaglio, i ritardi generalizzati dovuti a iniziative legislative e indirizzati a tutti i mutuari «non comportano alcuna classificazione automatica in

caso di inadempimento, rinuncia o disparità di pagamento». Più stringenti le richieste della svedese Finansinspektionen, che ha imposto alle banche di non distribuire cedole fino a che la situazione non sarà migliorata e della tedesca BanFin, che ha chiesto alle banche locali di valutare con attenzione dividendi e bonus e di non varare piano di riacquisto di azioni.

In questo scenario, Jean Pier-

gles (compreso) auspicando di trovare un accordo su una linea comune.

Per ora a Piazza Affari non si registrano dietrofront a differenza rispetto a quanto accade all'estero dove la spagnola Santander ha sospeso il pagamento dell'acconto sulla cedola previsto a novembre, Credit Suisse ha sospeso un piano di buyback da 1,5 miliardi di franchi e l'austriaca Erste sta riconside-

rando i dividendi.

Ad oggi confermano i piani di remunerazione degli azionisti proposti dal cda e portati per l'ok alle prossime assemblee dei soci: Intesa Sanpaolo (0,192 euro per azione che sarà staccata il 18 maggio, e sui prezzi di Borsa dà un rendimento del 12%), Ubi (0,13 euro per azione da staccarsi il 18 maggio e con un rendimento teorico 5,2%) e Banco Bpm (0,08 euro per azione che sarà staccata il 20 aprile con un yield del 6,1%). Un simile orientamento dovrebbe essere confermato anche da Bper (0,14 euro per azione che sarà staccata il 18 maggio e con un rendimento del 4,7%). Non commenta Unicredit che, venerdì scorso, ha confermato l'assemblea degli azionisti del 9 aprile, a porte chiuse, in cui si discuterà della proposta di cedola pari a 0,63 euro, da staccarsi il 20 aprile e con un rendimento teorico attuale del 7,4 per cento. Ma il pressing internazionale potrebbe far cambiare il quadro.

PROGRAMMI

Intesa, Ubi e Banco Bpm confermano i piani di remunerazione ai soci

re Mustier presidente della Federazione Bancaria Europea oltre che ad di Unicredit, ha scritto ai 3.500 associati (banche in-



AL BIVIO

L'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier

IL BIG DEL PETROLIO IN TEMPO DI PANDEMIA

Eni taglia gli investimenti, cedola ok

Descalzi: «Bilancio al sicuro». S&P conferma il rating, bene il titolo

Sofia Fraschini

Eni mette al sicuro dividendi e bilancio dalla bufera Covid-19. Dopo aver ritirato, una settimana fa, la proposta di buy-back da 400 milioni, l'ad Claudio Descalzi taglia anche gli investimenti per fare fronte alle conseguenze di un petrolio precipitato ai minimi dal 2003, sotto i 28 dollari (Wti a 24 dollari e Brent a 27 dollari).

Nel dettaglio, la sforbicata 2020 sarà di circa 2 miliardi di euro alla voce capex (investimenti), pari al 25% del totale previsto a budget, e di 400 milioni alla voce opex (spesa operativa). Per il 2021, si prevede una riduzione di circa 2,5-3 miliardi di euro, pari al 30-35% di quanto stimato per lo stesso anno nel piano. Eni spiega che «i progetti interessanti dagli interventi riguardano principalmente le attività upstream, in particolare quelle relative all'ottimizzazione della produzione e ai nuovi progetti di sviluppo, il cui avvio era previsto a breve. In entrambi i casi, l'attività potrà essere riavviata velocemente al ripresentarsi delle condizioni ottimali, e con essa il recupero della produzione correlata». Per effetto di questa manovra e dello scenario particolarmente depresso, la produzione nel 2020 è prevista tra 1,8 e 1,84 milioni di barili di olio equivalente al giorno, e rimarrà invariata l'anno successivo.



Eni mette al sicuro dividendi e bilancio dalla bufera Covid-19. Dopo aver ritirato, una settimana fa, la proposta di buy-back da 400 milioni, l'ad Claudio Descalzi taglia anche gli investimenti per fare fronte alle conseguenze di un petrolio precipitato ai minimi dal 2003, sotto i 28 dollari (Wti a 24 dollari e Brent a 27 dollari).

voro», ha sottolineato lo stesso Descalzi, nel giorno in cui S&P ha confermato il rating del Cane a sei zampe. Dopo aver tagliato quello della concorrente Exxon Mobil, ieri la società di rating ha infatti confermato il merito di credito di Eni ad A- abbassando, invece, le previsioni da «stabili» a «negative». Una decisione, quella di S&P, presa in un momento in cui i mercati petroliferi stan-

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED



DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	24-03-2020	23-03-2020	Quotazioni del	24-03-2020	23-03-2020
* Euroequity Opportunità	5,552	5,717	Prudent	6,057	6,063
* Euroequity Sviluppo	6,109	6,271	Sector	4,669	4,788
* Euroequity Protezione	6,927	6,963	Azionario Intraprendenza bis	4,777	4,918
* Eurobond Opportunità	7,669	7,691	Azionario Dinamismo bis	4,952	5,083
* Eurobond Sviluppo	7,074	7,080	Obbligazionario Evoluzione bis	5,191	5,220
* Eurobond Breve Termine	6,730	6,736	Obbligazionario Crescita bis	5,797	5,813
Azionario Intraprendenza	3,922	4,039	Obbligazionario Moderazione bis	5,667	5,671
Azionario Dinamismo	4,351	4,468	Obbligazionario Breve Termine bis	5,393	5,398
Azionario Protezione	5,902	5,932	Obbligazionario Stabilità bis	5,264	5,270
Obbligazionario Crescita	7,375	7,396	Balanced bis	5,849	5,936
Obbligazionario Moderazione	6,350	6,356	Country bis	5,298	5,445
Obbligazionario Liquidità	6,565	6,572	Dynamic bis	5,804	5,923
Balanced	5,838	5,928	Moderate bis	5,869	5,922
Country	4,509	4,635	Opportunity bis	5,214	5,364
Dynamic	5,338	5,445	Prudent bis	5,330	5,335
Moderate	5,803	5,855	Sector bis	5,870	6,020
Opportunity	4,818	4,957			



DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	23-03-2020	16-03-2020	Quotazioni del	23-03-2020	16-03-2020
Alternative Fund 1	5,12378	5,23040	Trio Fund 1	3,75461	3,85008
Alternative Fund 2	5,61172	5,75213	Trio Fund 2	3,29217	3,36026
Alternative Fund 3	5,99689	5,72013	Trio Fund 3	1,48576	1,53118

Il bilancio del gruppo torinese

Lavazza, bene l'utile: +45% La spinta dell'export

Il gruppo torinese Lavazza ha visto nel 2019 l'utile netto salire a 127,4 milioni, in aumento del 45% rispetto agli 87,9 milioni dell'anno precedente e di cui il 70% è stato realizzato all'estero. I ricavi ammontano a 2,2 miliardi, in crescita del 18% rispetto al 2018. Risultati che permettono al gruppo di affrontare con serenità la situazione incerta, ha detto l'ad Antonio Baravalle (nella foto)



DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM					
Quotazioni del	24-03-2020	Precedente	Quotazioni del	24-03-2020	Precedente
CH North American Equity - Med. L	8,093	8,327	CH Financial Equity - Med. S	4,730	4,965
CH European Equity - Med. L	3,827	3,975	CH Technology Equity - Med. S	11,675	11,555
CH Italian Equity - Med. L	3,352	3,382	CH Liquidity Euro - Med. S	12,303	12,320
CH Germany Equity - Med. L	3,963	4,049	CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,107	10,172
CH Spain Equity - Med. L	4,837	4,964	CH Euro Income - Med. S-A	12,166	12,177
CH Pacific Equity - Med. L	5,535	5,776	CH Euro Income - Med. S-B	8,768	8,776
CH Emerging Markets Equity - Med. L	6,553	6,875	CH International Income - Med. S-A	10,481	10,542
CH Energy Equity - Med. L	3,160	3,270	CH International Income - Med. S-B	9,950	10,008
CH Cyclical - Med. L	5,965	6,152	CH Euro Bond - Med. S-A	17,697	17,695
CH Counter Cyclical Equity - Med. L	4,809	5,011	CH Euro Bond - Med. S-B	12,391	12,390
CH Financial Equity - Med. L	2,487	2,610	CH International Bond - Med. S-A	12,330	12,382
CH Technology Equity - Med. L	4,990	4,938	CH International Bond - Med. S-B	11,047	11,094
CH Liquidity Euro - Med. L	6,685	6,694	CH International Bond - Med. S-A	8,538	8,790
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,070	5,103	CH Liquidity & Return - Med. S-A	10,815	10,818
CH Euro Income - Med. L-A	6,948	6,954	CH North American Equity Med. L cop.	8,240	8,422
CH Euro Income - Med. L-B	4,352	4,356	CH European Equity - Med. L cop.	5,498	5,687
CH International Income - Med. L-A	5,338	5,389	CH Pacific Equity - Med. L cop.	5,226	5,421
CH International Income - Med. L-B	5,079	5,108	CH International Income - Med. L-A cop.	6,234	6,242
CH Euro Bond - Med. L-A	10,206	10,206	CH International Income - Med. L-B cop.	4,505	4,600
CH Euro Bond - Med. L-B	6,592	6,591	CH International Bond - Med. L-A cop.	8,240	8,224
CH International Bond - Med. L-A	6,309	6,336	CH International Bond - Med. L-B cop.	5,974	5,956
CH International Bond - Med. L-B	5,625	5,649	CH International Equity - Med. L-A cop.	6,649	6,799
CH International Equity - Med. L-A	6,729	6,928	CH North American Equity Med. S cop.	15,855	16,202
CH North American Equity Med. S	10,292	10,591	CH European Equity - Med. S cop.	10,452	10,812
CH European Equity - Med. S	6,391	6,837	CH Pacific Equity - Med. S cop.	10,108	10,485
CH Italian Equity - Med. S	5,882	5,734	CH International Income - Med. S-A cop.	10,874	10,888
CH Germany Equity - Med. S	7,422	7,584	CH International Income - Med. S-B cop.	8,902	8,913
CH Spain Equity - Med. S	10,304	10,574	CH International Bond - Med. S-A cop.	14,132	14,104
CH Pacific Equity - Med. S	7,161	7,473	CH International Bond - Med. S-B cop.	11,157	11,145
CH Emerging Markets Equity - Med. S	14,289	14,991	CH International Equity - Med. S-A cop.	12,768	13,056
CH Energy Equity - Med. S	6,013	6,221	CH Liquidity & Return - Med. S-B	8,936	8,938
CH Cyclical - Med. S	11,788	12,158	CH Liquidity & Return - Med. L-A	4,766	4,767
CH Counter Cyclical Equity - Med. S	9,766	10,177	CH Liquidity & Return - Med. L-B	4,670	4,671

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM					
Quotazioni del	24-03-2020	Precedente	Quotazioni del	24-03-2020	Precedente
US Collection Med. L	5,655	5,895	Conv. Strategy Coll LB	4,870	4,982
European Coll Med. L	4,849	4,939	Conv. Strategy Coll LA Hedged	4,664	4,737
Pacific Coll Med. L	6,080	6,281	Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,280	4,347
Em Markets Coll Med. L	8,776	9,119	Conv. Strategy Coll SA	10,410	10,650
Euro Fixed Income Med. L-A	5,836	5,847	Conv. Strategy Coll SB	9,545	9,765
Euro Fixed Income Med. L-B	4,551	4,560	Conv. Strategy Coll SA Hedged	9,134	9,276
Glb High Yield Med. L-A	10,418	10,682	Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,389	8,520
Glb High Yield Med. L-B	4,364	4,474	Infra. Opportunity Coll LA	4,961	5,231
Dynamic Coll Med. L	5,599	5,760	Infra. Opportunity Coll LB	4,417	4,657
Equity Power Coup. Coll Med. L	5,390	5,690	Infra. Opportunity Coll LA Hedged	4,533	4,735
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L-A	8,795	9,127	Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,026	4,205
Premium Coupon Coll Med. L	8,589	8,993	Infra. Opportunity Coll SA	9,674	10,199
US Collection Med. S	8,721	9,092	Infra. Opportunity Coll SB	8,606	9,074
European Coll Med. S	7,113	7,246	Infra. Opportunity Coll SA Hedged	8,829	9,222
Pacific Coll Med. S	8,616	8,900	Infra. Opportunity Coll SB Hedged	7,636	8,185
Em Markets Coll Med. S	13,986	14,532	Socially Responsible Collection LA	4,430	4,510
Euro Fixed Income Med. S-A	11,218	11,239	Socially Responsible Coll LA Hedged	4,358	4,416
Euro Fixed Income Med. S-B	8,806	8,821	Socially Responsible Coll A Hedged	8,563	8,679
Glb High Yield Med. S-A	15,252	15,638	Socially Responsible Coll SA	8,749	8,907
Glb High Yield Med. S-B	6,815	6,987	Equilibrium LA	4,361	4,411
Dynamic Coll Med. S	9,558	9,833	Equilibrium LB	4,041	4,088
Equity Power Coup. Coll Med. S-A	8,242	8,703	Equilibrium LA Hedged	4,322	4,373
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S-A	16,782	17,417	Equilibrium LB Hedged	3,997	4,044
Premium Coupon Coll Med. S	11,328	11,394	Equilibrium SA	6,632	6,732
US Collection Med. L cop.	5,551	5,747	Equilibrium SB	7,989	8,081
European Coll Med. L cop.	5,302	5,368	Equilibrium SA Hedged	8,547	8,648
Pacific Coll Med. L cop.	5,044	5,180	Equilibrium SB Hedged	7,908	8,001
Glb High Yield Med. L-A cop.	6,178	6,291	Financial Income Strategy LA	4,643	4,718
Glb High Yield Med. L-B cop.	3,535	3,600	Financial Income Strategy LB	3,946	4,009
Equity Power Coup. Med. L cop.	4,595	4,818	Financial Income Strategy SA	9,189	9,337
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop.	7,008	7,236	Financial Income Strategy SB	7,816	7,942
Premium Coupon Coll Med. L cop.	5,567	5,592	Long Short Strategy Collection LA	4,187	4,199
Dynamic Coll Med. L cop.	5,493	5,531	Long Short Strategy Collection SA	8,255	8,279
US Collection Med. S cop.	10,350	10,715	European Coupon Strategy Collection LA	3,387	3,403
European Coll Med. S cop.	9,798	9,920	European Coupon Strategy Collection LHA	4,412	4,434
Pacific Coll Med. S cop.	9,388	9,642	European Coupon Strategy Collection LB	3,918	3,951
Glb High Yield Med. S-A cop.	11,748	11,962	European Coupon Strategy Collection LHB	3,964	3,984
Glb High Yield Med. S-B cop.	6,707	6,829	European Coupon Strategy Collection SA	8,635	8,708
Equity Power Coup. S cop.	8,651	9,070	European Coupon Strategy Collection SHA	8,727	8,771
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop.	13,346	13,780	European Coupon Strategy Collection SB	7,758	7,824
Premium Coupon Coll Med. S cop.	10,748	10,797	European Coupon Strategy Collection SHB	7,839	7,878
Dynamic Coll Med. S cop.	10,359	10,606	US Coupon Strategy Collection LA	5,070	5,246
Em Markets Multi Asset Coll L	4,287	4,368	US Coupon Strategy Collection LHA	4,464	4,588
Em Markets Multi Asset Coll S	8,248	8,406	US Coupon Strategy Collection LB	4,552	4,710
Coupon Strategy Collection LA	5,457	5,563	US Coupon Strategy Collection LHB	4,008	4,119
Coupon Strategy Collection LA Cop	4,893	4,972	US Coupon Strategy Collection SA	10,031	10,379
Coupon Strategy Collection LB	3,888	3,964	US Coupon Strategy Collection SHA	8,841	9,086
Coupon Strategy Collection LB Cop	3,475	3,531	US Coupon Strategy Collection SB	9,014	9,326
Coupon Strategy Collection SA	10,532	10,737	US Coupon Strategy Collection SHB	7,925	8,145
Coupon Strategy Collection SA Cop	9,416	9,569	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection LA	4,767	4,952
Coupon Strategy Collection SB	7,511	7,857	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection LHA	4,422	4,562
Coupon Strategy Collection SB Cop	6,703	6,812	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection LB	4,296	4,463
New Opportunities collection Lca	5,427	5,544	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection LHB	3,982	4,108
New Opportunities collection Lhc	4,830	4,921	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection SA	9,437	9,804
New Opportunities collection Sca	10,513	10,739	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection SHA	8,736	9,013
New Opportunities collection Shc	9,341	9,517	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection SB	8,512	8,843
Premium Coupon Coll L B Hed	4,341	4,366	Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection SHB	7,874	8,123
Premium Coupon Coll S B Hed	4,155	4,173	Dynamic International Value Opportunity LA	4,138	4,284
Premium Coupon Coll S B	8,560	8,609	Dynamic International Value Opportunity LHA	3,862	3,977
Premium Coupon Coll L					

IMMSI

Balzo dei profitti, fatturato +8,6%

Immsi, la holding italiana che fa capo alla famiglia Colaninno e che controlla tra le altre Piaggio e Intermarine, ha chiuso il 2019 con un utile netto consolidato adjusted di 17,6 milioni di euro (+36,4%) e ricavi consolidati per 1,59 miliardi (+8,6%).

2i RETE GAS

Dona un milione contro virus

Il cda di 2i Rete Gas, società controllata dal fondo infrastrutturale F2i, ha deliberato la donazione di 1 milione di euro per l'emergenza Covid-19. I fondi sono destinati per metà alla Protezione Civile e per metà alla Regione Lombardia per la realizzazione del nuovo ospedale presso l'ex Fiera di Milano.

HERA

Utile in crescita del 35%, bene i ricavi

Il cda di Hera ha approvato i conti 2019 che vedono un fatturato di 7,44 miliardi (+12,3%) e un utile netto di 602 milioni, in crescita del 35,5%. La posizione finanziaria netta è di 2,69 miliardi. Il board ha anche proposto una cedola pari a 10 centesimi per azione in linea con il piano industriale.

UBI BANCA

Parvus management ha il 7,9%

Edoardo Mercadante, per conto di Parvus Asset Management Europe Limited, detiene il 7,933% con titolo di «indiretta gestione non discrezionale del risparmio». La partecipazione, che emerge dalle comunicazioni Consob, è riferita allo scorso 17 marzo. In passato a Parvus aveva il 5% di Ubi.

La giornata in Piazza Affari

Scatta Leonardo con StM Tim tira il freno

Borse volatili con Piazza Affari che consolida i guadagni di martedì. Il Ftse Mib ha chiuso le contrattazioni a +1,74% a 17243 punti. Milano, dopo un avvio in rally, ha navigato in negativo per la maggior parte del pomeriggio di ieri, per poi recuperare la parità e risalire con uno sprint sul finale. Fra i titoli a maggior capitalizzazione in evidenza Azimut (+9,3%) e Leonardo (+11,28%).

Misti gli istituti di credito: calano Bper (-1,6%) e anche Banco Bpm (-1,4%). Ben comprata invece Intesa Sanpaolo (+2,06%), ha corso anche Mediobanca (+7,9%). Bene Generali (+2,8%) fra gli assicurativi, nell'industria riparte Fca (+2,8%) ma scivola Pirelli (-3,82%). Ancora acquisti su StM (+5,71%) mentre è scesa Tim (-2,32%) dopo la riduzione di quota da parte del socio Elliott al 7% circa. In rosso anche Pirelli (-3,8%) e Atlantia (-3,3%).

MERCATO AZIONARIO

Table with 4 main columns: AZIONE, Prezzo chiusura, Ultima Var. Uff., Capital. in mln. It lists various companies like Eni, Leonardo, StM, and their market performance.

MATERIE PRIME

Table listing commodity prices for Petroleum, Agri-coltura (CBOT), and Mias.

METALLI PREZIOSI

Table listing precious metal prices for Riso, Farine e semi (CBOT), Platino, and Palladio.

TASSI UFFICIALI

Table showing official interest rates for Australia, Canada, Cina, Giappone, and Usa.

OBBL. CONVERTIBILI

Table listing convertible bond prices for Agos, Borsitalia, and Cof Adv Capital.

MOT-TITOLI DI STATO

Table listing state bond yields for BTP, CTP, and STPT.

CAMBI DELL'EURO

Table showing exchange rates for various currencies like Dollar Usa, Yen Giappone, etc.

MONETE D'ORO

Table listing gold prices for Moneta, Sterlina, and Euro.

BOT

Table listing government bond yields for various maturities.

EURIBOR

Table listing EURIBOR rates for different terms.

TASSI BCE

Table listing ECB interest rates for 1 sett, 3 mesi, etc.

FONDI CHESI

Table listing hedge fund performance for Alpha Immobiliare, AMUNDI RE Europa, etc.

SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES. ROMA: 06-492461 MILANO: 02-349621 info@sportnetwork.it ROMA: Piazza Indipendenza 11/B-00185 MILANO: Via Messina 38 - 20154

Album

LA CAMPAGNA
«Io esco con la fantasia»
E con il Gruppo Mondadori

Barricati in casa per lasciar fuori il virus, possiamo dedicarci più a lungo del solito alla lettura. E uscire con la fantasia. «Io esco con la fantasia» è proprio il messaggio della campagna del Gruppo Mondadori. Curata da GittoBattaglia22, è stata lanciata sui profili social del gruppo e in contemporanea sulle pagine Facebook e Instagram delle case editrici Mondadori, Einaudi, Rizzoli, Sperling&Kupfer, Mondadori Electa, Piemme, Electa, Mondadori Education e Rizzoli Education, dei brand e di Mondadori Store, che contano in totale circa 34 milioni di follower sui social.



TORNA «IO, PIERRE RIVIÈRE...»

La strage a sangue caldo del «vendicatore» che stregò gli intellettuali

Un esempio di delirio strutturalista nel dossier sulla storia del folle parricida ottocentesco

Daniele Abbiati

Negli anni Settanta lo dicevano spesso: «un certo tipo di discorso». Era il *mantra*, la formula magicamente condivisa da «un certo tipo» di parlanti e/o di scriventi che induceva gli altri, quelli esterni al cerchio magico, a sospettare, fondatamente, di essere appunto interdetti da tale discorso. E quel «certo tipo di discorso» che veniva «portato avanti» era di carattere strutturalista. Cioè, in estrema sintesi, partito con il lodevole intento di individuare nei fatti la struttura che li sostiene, finiva, per comodità narrativa, con il sovrapporre, ai medesimi fatti, strutture preconfezionate: la forma non era il risultato, bensì la premessa, la forma prevaricava il contenuto. La mente e la penna più brillante di tale *mainstream* era Michel Foucault, e si esercitava soprattutto nell'epicentro del cerchio magico, il Collège de France. Ma il pantagruelico appetito archeologico del professore che scandagliava gli angoli più riposti degli archivi traendone «casi» dimenticati dalla Storia su cui fare «un certo tipo di discorso», non poté essere saziato dai tredici corsi lì tenuti, fra il 1970 e l'84.

Ne esula, ad esempio, il gustosissimo boccone che Einaudi ha da poco ripubblicato: *Io, Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello...* (pagg. 335, euro 24, traduzione di Alessandro Fontana e Pasquale Pasquino), curato nel '73 appunto da Foucault, il quale coordinò le ricerche archivistiche e gli interventi di sette suoi collaboratori. Tutto parte da un dossier del 1836 edito dalle *Annales d'hygiène publique et de médecine légale*. Tre rapporti medici, numerosi atti giudiziari e, soprattutto, la «Memoria» dell'assassino. Il ventenne Pierre Rivière, il 3 giugno dell'anno precedente, in un paesino del Calvados francese massacrò con una roncola la madre Anne, da lui ritenuta colpevole di rendere insostenibile la vita al marito, e con lei la sorella Victoire, considerata sua «complice», e il fratello Jules, del tutto innocente ma... Ecco, la chiave di tutto, per chi legga questo libro come un grande romanzo del genere *non-fiction novel*, cui è stata apposta una corposa appendice di accanimento culturale strutturalista, è in quel «ma». Infatti Pierre, reo confesso e folle, o quantomeno folle a singhiozzo, motiva la soppressione di Jules con parole a tal punto sconvolgenti che non si sa se considerarle il culmine della sua pazzia o, al contrario, della sua estrema, compassionevole umanità. Parlando del padre, scrive: «sapevo che amava questo bambino che aveva dell'intelligenza, pensai

tra me: avrà un tal orrore di me che si rallegrerà della mia morte, e quindi esente da rimpianti vivrà più felice». A subire lo stallone, suggeriscono giustamente Foucault e i suoi, sono entrambi i «poteri» che si contendono la preda: quello della giustizia e quello della medicina, da pochi anni entrata come testimone-perizante nelle aule dei tribunali francesi. Del resto i tempi erano maturi per la loro partita a scacchi: nel 1832 era stata promulgata la legge che estendeva a tutti i crimini la possibilità delle circostanze attenuanti. E quale maggior attenuante della follia, chiedeva il potere psichiatrico, anche alla luce dell'articolo 64 del codice penale che esonera da responsabilità il demente? L'aporia in questo caso fu risolta aggirandola: niente taglio della testa e della mano, per il parricida Pierre Rivière, ma, appellandosi al re Luigi Filippo (peraltro scampato, il 28 luglio del '35, all'attentato di Giuseppe Fieschi e compagni, laddove parricidio e regicidio pari erano...), commutazione della pena nel carcere a vita. Pierre Rivière s'impiccherà in cella il 20 ottobre del '40, mettendo tutti

d'accordo. Dicevamo, una *non-fiction novel*. Infatti, come non pensare, a latere di questa vicenda, al capolavoro del genere, quell'*A sangue freddo* in cui Truman Capote nel 1966 fece propria la strage compiuta da Perry Edward Smith e Richard Eugene Hickock, psicopatici e assassini di quattro persone, semplicemente raccontandola da cronista? E come non sottolineare, a latere delle accuse di macabro *voyeurismo* rivolte allo scrittore statunitense, le espressioni usate da Foucault nella Presentazione del dossier? Il filosofo, parlando della «Memoria» di Rivière in cui l'autore del triplice omicidio racconta la propria vita (dal desiderio, intorno ai sette-otto anni, di farsi prete, all'imboscamento durato un mese dopo la mattanza) usa due volte la parola «bellezza». E fin qui ci siamo, magari incomodando per un momento l'esteti-



GIACOBINI IN CATTEDRA

Secondo Peter e Favret il killer segnala la «santa impazienza» contadina

IL MAGHETTO E DANTE
«Oscuro Signore»
e «selva oscura»,
vaccini culturali
in dosi massicce

Eleonora Barbieri

Nella sua semplicità, l'iniziativa ha un tocco magico. Insomma ha funzionato alla grande, nel mezzo della quarantena, l'idea di Italia 1 di riproporre gli otto film della saga di *Harry Potter*: due a settimana (il lunedì e il martedì), fino a coprire un mese intero. Questa settimana era già la seconda: lunedì è andato in onda *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, ieri *Harry Potter e il calice di fuoco*. Risultato: prime time conquistato in entrambe le serate, ieri sera con 4.430.000 telespettatori (share del 16,76%), davanti a *Permette? Alberto Sordi* (15,1%); l'altra sera con 4.412.000 (16,25% di share), più di quelli che hanno seguito *La concessione del telefono* (15,03%), il che significa che il maghetto ha sconfitto Andrea Camilleri.

Il *prigioniero di Azkaban* è il libro della svolta: il Male entra in pieno nella saga di J.K. Rowling, trascinandola verso zone d'ombra e di inquietudine sempre più lontane dalla spensieratezza dell'*Hogwarts Express*, della *Britishness* della scuola con le sue divise e le sue tradizioni e dalla leggerezza dei negozietti di Diagon Alley o delle magie per cucinare le torte con la bacchetta. L'*Oscuro Signore* è tornato nel mondo dei maghi e dei babbani, come il virus che ha stravolto il nostro, e bisogna combatterlo. La paura, il coraggio, l'eroismo, la fiducia, il tradimento, la forza del gruppo e degli ideali, lo scontro fra la volontà e la realtà: certo, una lotta così dura, ma vincente (seppure con molte perdite e dolorose) condotta sullo schermo può distrarci dalla quotidianità e, insieme, rassicurarci. Chi altri, oltre al maghetto, potrebbe salvarci in questo momento?

Beh, all'altro estremo della popolarità letteraria, Dante Alighieri... I letterati storceranno il naso, come si può accostare Harry Potter al sommo poeta? Si può, perché tutti possiamo immergerci in mondi così diversi, lontanissimi eppure vicini nell'immaginario: grazie al Dantedì, ieri Dante ha ripreso a camminare in mezzo a noi, virtualmente come prescrivono le regole, con letture in digitale, sul canale Youtube del Miur (e perfino dai balconi) dei canti e dei versi più celebri della *Commedia*, oltre che attraverso le letture dei grandi interpreti, riproposte dalla Rai. Solo attraversando la Selva oscura, e solo guardando in faccia l'*Oscuro Signore*, si rivedono le stelle...

ca del male. Ma poi conclude: «Infine e soprattutto, per una sorta di venerazione, e forse anche di terrore per un testo che doveva portare con sé quattro morti, non volevamo sovrapporre il nostro testo alla Memoria di Rivière. Siamo stati soggiogati dal parricida dagli occhi rossi». In effetti il contributo dello stesso Foucault al libro, «I delitti che si raccontano», insiste sul significato delle narrazioni-riletture degli eventi, citando gli ottocenteschi fogli volanti dedicati alla memoria dei criminali, che stanno fra la *Ballata degli impiccati* di Villon e il pulp «tarrantiniano».

Ma l'accanimento culturale strutturalista sta soprattutto nel testo di Jean-Pierre Peter e Jeanne Favret, «L'animale, il pazzo, il morto». Qui l'atto di Rivière diventa la manifestazione della «santa impazienza» dei poveri contadini, dei quali l'assassino si erge a «vendicatore»; il suo scritto contiene «la violenza radicale della parola liberata»; le vittime femmine sono «altre due ribelli, impegnate nella stessa confusa lotta di emancipazione, donne che minavano accanitamente da una parte (la loro) un ordine ingiusto che Pierre attaccava dall'altra...» Eccola, la struttura preconstituita che pretende di dar forma ai fatti. Eppure pochi anni dopo, nel '78, in un'intervista Foucault dirà: «Io mi guardo bene dal fare la legge. Piuttosto penso a determinare problemi, ad agitarli, a mostrarli nel quadro di una tale complessità per riuscire a chiudere la bocca ai profeti e ai legislatori: a tutti coloro che parlano per gli altri e sopra gli altri». A chi dobbiamo credere, al venerato maestro o ai suoi cattivi imitatori?

Luigi Mascheroni

L'EPISTOLARIO INEDITO «SULLA SCRITTURA»

«Sono pericoloso, mi scatenano alla macchina per scrivere»

Le lettere di Charles Bukowski a editori, poeti, direttori e amici. Fra rifiuti, successi, litigi e confessioni d'autore

Prima confessione: «Non sono neppure un vero artista - sappi che sono una sorta di impostore - della specie che scrive dai visceri del disgusto, quasi sempre», lo scrive nel dicembre 1954 a Caresse Crosby, editrice, attivista e Signora dell'«arte erotica femminile».

Seconda confessione: «Sono un uomo pericoloso quando sono lasciato libero alla macchina per scrivere» (che sarebbe un bel titolo per un libro...), e la frase è in una lettera indirizzata nel 1960 a W.L. Garner e Lloyd Alpaugh, editori di una piccola rivista letteraria.

Terza confessione: «Quando tutto funziona a meraviglia non è perché tu hai scelto di scrivere ma perché la scrittura ha scelto te. È quando impazzisci per scrivere, è quando ti riempie le orecchie, le narici, e te la ritrovi sotto le unghie. È quando non c'è speranza se non la scrittura», e il destinatario della lettera, datata l'antivigilia di Natale del 1990, è William Packard, poeta, drammaturgo e fondatore del *New York Quarterly*.

E si potrebbe andare avanti parecchio, confessione dopo confessione, spulciando fra la sterminata corrispondenza di Charles «Hank» Bukowski (Andernach, 1920 - Los Angeles, 1994), oltre duemila pagine - a volte scarabocchiate con schizzi e disegni - fra le quali l'editor Abel Debritto ha selezionato un gruppo di testi, fino ad allora inediti, pubblicandoli nel libro *On Writing*, uscito qualche anno fa negli Stati Uniti e ora, nel centenario della nascita dello scrittore americano, in Italia: Charles Bukowski, *Sulla scrittura* (Guanda).

In realtà, a dispetto del titolo, non si tratta di un manuale di scrittura o di consigli su come scrivere, tipo - chissà - il celebre *On Writing* di Stephen King. E in effetti il titolo giusto - grammaticalmente scorretto però - sarebbe «In» *Writing*, perché la scelta delle lettere prova a entrare dentro la scrittura di Bukowski, a farci capire cosa significasse per lui mettersi alla macchina per scrivere, cosa provasse a picchiare sui tasti, bevendo e fumando, per tirarci fuori un racconto o una poesia che se andava bene finivano su una rivista, magari neppure così famosa, se no Amen, si ritentava infilando un altro foglio bianco nel rullo... «Non riesco a capire nessuno scrittore che smette di scrivere. È come se ti strappassi il cuore dal petto per scaricarlo nel cesso con gli stronzi. Scriverò fino al mio ultimo dannato respiro, fre-gandomene se qualcuno pensa

che sia bello o brutto. La fine come il principio. Era scritto che fosse così. È semplice e profondo. Adesso la smetto di scrivere di questo, così posso scrivere di altro», confessa in una lettera del 12 luglio 1991 a John Martin, il leggendario editore che fondò la Black Sparrow Press soltanto per pubblicare i racconti del poeta-postino che gli capitava di leg-

gere sulle riviste underground di cui era ghiotto.

Comunque, *Sulla scrittura* è imperdibile, anche per i non bukowskiiani. Raccoglie lettere del vecchio «Hank» a editori, redattori e direttori delle centinaia di riviste a cui mandava racconti e poesie, e a molti colleghi scrittori (Henry Miller, Lawrence Ferlinghetti, Whit Burnett e il suo

eroe letterario John Fante sono solo alcuni dei destinatari, ma a un certo punto appare anche una lettera del 1969 a Paloma Picasso, la quale rifiutò la pubblicazione sulla sua rivista di alcune poesie che Bukowski le aveva mandato, ma non solo. Oltre all'epistolario c'è una colorita quarta di copertina scritta di suo pugno per il volume *Storie di or-*

dinaria follia, un'introduzione inedita per il suo primo libro tradotto in olandese, e una parodia (incompiuta) sulle riviste letterarie intitolata *La rivista della carta igienica...* Il tutto sparso in un arco cronologico che va dalla fine della Seconda guerra mondiale, quando Bukowski era un signor nessuno, al 1993, l'anno prima della morte, quando era ormai celebre oltre ogni immaginazione.

La verità è che Charles Bukowski scrisse per più di cinquant'anni, tutti i giorni, di tutto («Forse scrivo troppo. Ma per me non sarà mai troppo. Sono proprio fissato», da una lettera a John Martin del '91), e sempre rimanendo uguale a se stesso. Scriveva perché si divertiva a farlo, scriveva perché non poteva farne a meno, e scriveva per non restare solo. «Ogni passo che compio è un passo attraverso l'inferno. Penso che i giorni sia-

SENSO DELLA VITA

Sento le parole azzannare la carta e ne ho bisogno come non mai

MISTERI DI CARTA

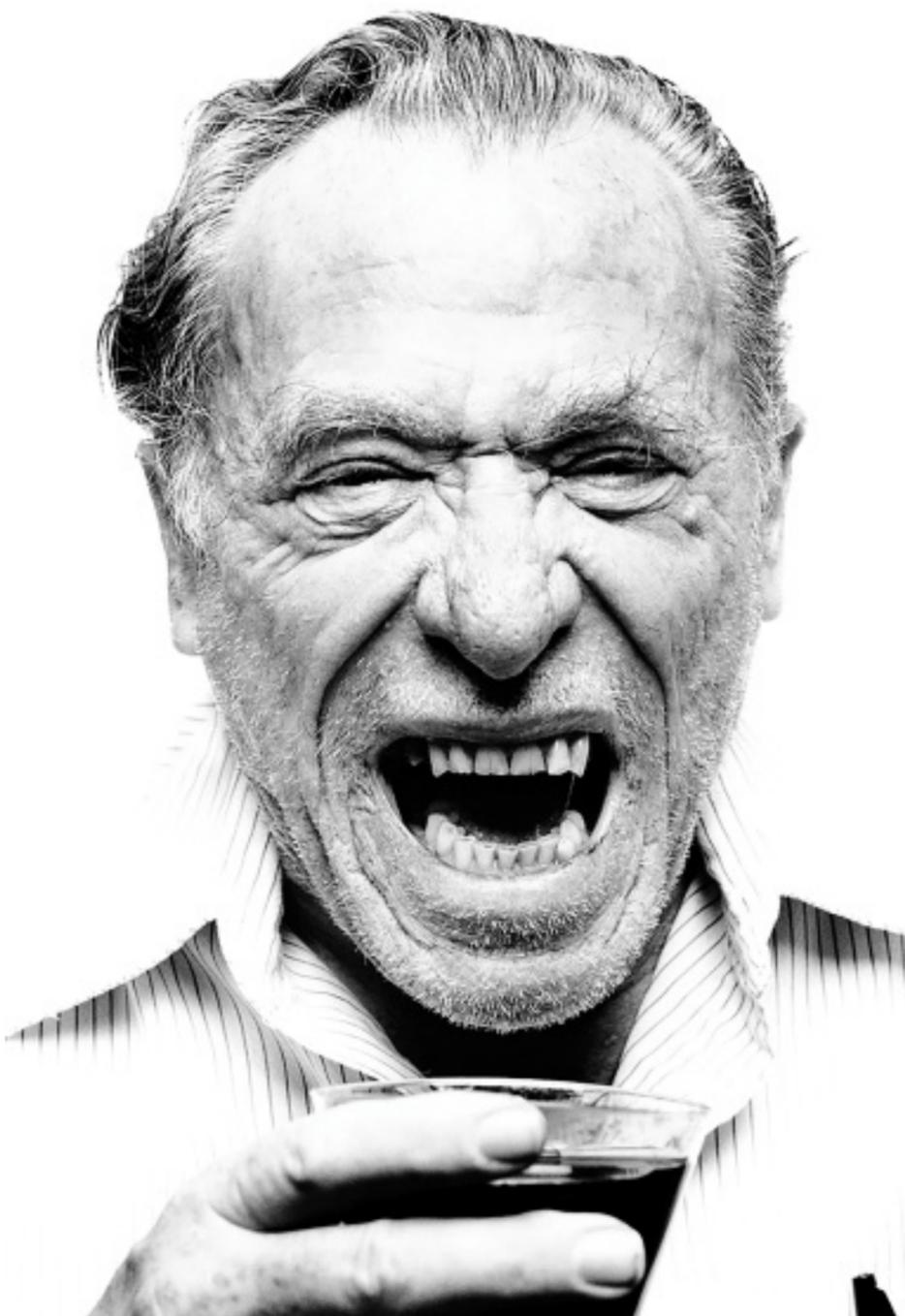
Non c'è nulla di più magico e bello delle righe che si formano sulla pagina

LA VERA ARTE

L'arte è vera se ti dà scossoni riportandoti in vita, se non è qualcosa di artificioso

IL VECCHIO «HANK»

Lo scrittore americano Charles «Hank» Bukowski (Andernach, 1920 - Los Angeles, 1994)



UNO «SPORCACCIONE» DI CULTO

Beveva, giocava ai cavalli, inseguiva le donne... Ma è un'icona della letteratura

no brutti e poi arriva la notte. La notte arriva e le belle donne dormono con gli altri uomini - uomini con musi di ratto, con musi di rospo. Fisso in alto il soffitto e ascolto la pioggia o il suono del nulla e attendo la morte. Queste poesie sono uscite da tutto questo. Non sarò mai completamente solo se anche soltanto una persona al mondo le capirà», confessa all'amico Gerard Belart, nel gennaio 1970.

Bukowski qui racconta quello che fa durante il giorno, le persone che incontra, i suoi progetti, cosa sta scrivendo, i suoi successi (quando una rivista accetta un suo testo!), i tanti fallimenti (quanti rifiuti...), le critiche alla sua scrittura «sgrammaticata» e senza stile (e invece, uno stile lo aveva, eccome quel vecchio ubriaccone), e il senso che aveva per lui scrivere («Sento che la scrittura è sempre lì, sento le parole azzannare la carta, e ne ho bisogno come non mai...», lettera dell'ottobre 1992 a Jack Grapes, fondatore del «Los Angeles Poets & Writers Collective».

Sulla scrittura è un libro magnifico, non tanto per chi ama Bukowski, quanto per chi ama scrivere. Un libro che insegna almeno tre cose. La prima: quale incredibile mistero sia l'atto di inventare storie. La seconda: come un uomo che ha passato la vita tra corse di cavalli, donne e birra sia potuto diventare un'icona della letteratura americana. La terza: che non è vero che scrivere salva la vita o le dia un senso. Ma la riempie, e non è poco.

Il Sudoku

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

7	4	2	1	3	5	6	9	8
1	5	8	9	2	6	3	4	7
6	3	9	8	7	4	2	1	5
9	8	4	7	5	3	1	2	6
5	1	7	6	9	2	8	3	4
3	2	6	4	1	8	7	5	9
4	6	1	3	8	9	5	7	2
2	9	3	5	6	7	4	8	1
8	7	5	2	4	1	9	6	3
6	9	3	1	8	4	7	2	5
7	4	2	9	3	5	8	1	6
1	8	5	6	2	7	9	3	4
4	6	7	2	9	1	3	5	8
3	2	8	5	7	6	4	9	1
5	1	9	8	4	3	2	6	7
8	3	6	7	1	9	5	4	2
9	7	1	4	5	2	6	8	3
2	5	4	3	6	8	1	7	9

L'Agenzia per le Dogane e i Monopoli ha sospeso il Lotto e il Superenalotto.

Il Giornale propone così ai lettori la possibilità di avere ogni giorno in alternativa un Sudoku aggiuntivo con il quale testare le proprie abilità.

1

			2	5		1	3	
1		5				8		
6	8				3		4	
3		8		1				
7			5		2			9
				3		6		8
	1		6				9	7
		4				5		1
2	7		9	1				

2

		6	1				5	
		9			7			4
2		5		4			6	
7	2		6					
		4				9		
					4		8	2
	5			8		3		1
8		7			5			
	9				2	5		

Tempi

● Facile ●● Medio
●●● Difficile ●●●●● Impossibile



● Ora inizio

● Ora fine



● Ora inizio

● Ora fine

Matteo Sacchi

■ In questa fase siamo tutti rimasti un po' a digiuno di sport vero. A partire dal calcio. È un vuoto difficile da riempire. Però alla fine la cosa che più affascina dello sport sono le storie che ci sono dietro, che non si esauriscono mai nei novanta minuti più recuperato in campo.

In questo senso la serie che è appena approdata sulla piattaforma Netflix potrebbe fare per voi e alleviare in parte la mancanza di veri calci dati al pallone. Si chiama *The English Game* e racconta il football delle origini, o meglio il calcio di quando è diventato davvero calcio. Perché, sì l'antico antenato comune del moderno calcio e del rugby lo si può trovare nel calcio storico fiorentino

ANTICHE SFIDE

Il calcio d'inizio lo diede la coppa d'Inghilterra. Poi venne il professionismo

(figlio a sua volta dell'*Harpastum* romano), tuttavia il gioco che conosciamo noi è nato a Londra, poco dopo la metà del XIX secolo, quando un gruppo di ex studenti delle migliori scuole e università inglesi decide di codificare un regolamento unico per regolamentare i giochi con la palla tipici di ogni istituto, e spesso profondamente diversi l'uno dall'altro. Nel corso di una famosa riunione alla Freemason's Tavern, nell'inverno del 1863, vengono stabilite, dopo numerose e combattute votazioni, le regole di quello che a tutti gli effetti è un gioco nuovo e unico. Undici contro undici, al portiere sarà consentito toccare il pallone con le mani, gli altri dovranno farlo soltanto con i piedi, e sono banditi sgambetti e placcaggi.

Ovviamente si trattava di un

UNA SERIE PIENA DI SPORT

«The English Game» fa gol con i pionieri del pallone

Su Netflix le avventure dei primi campioni britannici del football. Con i derby fra proletari e aristocratici

gioco molto aristocratico, come lo era la Football Association che lo praticava. Per un ventennio nella coppa d'Inghilterra i club londinesi pieni di "old boys" delle migliori scuole spadroneggiarono. Poi qualcosa cambiò, ed è proprio questo cambiamento ad esse-

re raccontato in *The English Game*. Negli anni Settanta del XIX secolo il gioco ha ormai preso piede tra le classi popolari ed è spuntato un vero talento. Di mestiere fa il taglia-pietre a Glasgow e si chiama Fergus Suter (1857-1916). Rispetto ai giocatori dei club di

Londra, tutti ragazzoni robusti e propensi al gioco coriaceo ha capito due concetti fondamentali. Il primo è che la palla è meglio passarla il più possibile, il secondo è che non è detto che sia meglio ammucchiarsi tutti nella stessa zona del campo. Questo suo nuovo

stile, importato a sud nella squadra del Darwen darà un bello scossone al gioco. E romperà gli equilibri, inscenando anche una vera e propria lotta di classe calcistica.

Da un lato squadre come il Darwen, di estrazione tra il proletario e il borghese, dall'al-

tro squadre come gli Old Etonians formate in toto da ex studenti dell'Eton college. Il calcio diventa così un terreno dove l'alto e il basso si mischiano. Non senza qualche fallaccio o contrasti sulle regole... Per un ricco signore come Arthur Kinnaird (il capitano degli Old Etonians), pagare qualcuno per giocare è un sacrilegio. Ma per chi deve lavorare dieci ore al giorno e ha un talento calcistico lo sembra un po' meno.

Il risultato finale è una serie molto british che si guarda volentieri e che si porta dietro un po' del fascino di film come *Fuga per la vittoria* (anche se qui manca un fuoriclasse come Pelè) o *Invictus* (anche se l'opera diretta da Clint Eastwood è ambientata nel mondo del rugby). Qualche errore



ATTACCO Una fase di gioco agli albori della storia del calcio come appare nella serie di Netflix «The English Game»

PASSIONE GLOBALE

I tifosi apprendevano via telegrafo i risultati della squadra del cuore

storico, in *The English Game* c'è, va detto, ma alla fine lo spirito dei pionieri del calcio è trasmesso bene, e i costumi sono perfetti. Ciò che fa la differenza, comunque, è la capacità di trasmettere il senso di passione per il gioco, che era splendido anche quando si scendeva in campo indossando delle maglie di lana a righe e calzoncini tenuti su con le bretelle. Una delle scene più belle è quella in cui la gente di Darwen aspetta che i risultati della squadra del cuore, a partita in corso, arrivino via telegrafo... Linea, punto, linea: altro che telecronaca!

Dopo essere tornati alle origini, speriamo di vedere al più presto di nuovo tanto sport vero, che magari sarà oggetto di fiction tra cent'anni. Tema: gli eroi dello sport dopo la grande epidemia.

UN DISCO DOPO 6 ANNI

Riecco i Pearl Jam, la band di successo che dopo 30 anni rimane «esordiente»

«Gigaton» è rock intenso. In forse lo show di luglio a Imola

Paolo Giordano

■ E dire che sono quasi trent'anni dal loro debutto. Ora esce il loro nuovo disco *Gigaton* e un'altra volta confermano di essere sempre sorprendenti.

I Pearl Jam sono rimasti esordienti nello spirito perché hanno rifiutato le convenzioni, hanno fatto pochi patti con il successo e si sono ben guardati dal cedere a indulgenze pop. Se nel mondo c'è un gruppo davvero «indie» questi sono i Pearl Jam, che hanno venduto 60 milioni di copie, riempito gli stadi e ispirato già una generazione di roccettari post grunge.

Eggia, perché i Pearl Jam vengono da Seattle come i Nirvana e tanti altri eroi grandi o piccoli del grunge e sono nati nel dolore perché Jeff Ament e Stone Gossard arrivano dal disfaccimento dei grandiosi Mother Love Bone, usciti sul mercato con il bellissimo disco di esordio *Apple* quando il cantante Andrew Wood era già morto per overdose. Con la vitalità disperata di tanti gruppi rock, fu

trovato un altro cantante e, per farla breve, nacquero i Pearl Jam. Il cantante era Eddie Vedder. Il loro debutto fu uno dei grandi successi degli anni Novanta, il disco *Ten*, quello di *Even flow* o *Alive* che nel 1991 portarono fuori il grunge dalla culla nichilista e lo aprirono alle influenze rock degli anni Settanta e persino al folk. Allora Eddie Vedder faceva il benzinaio a San Diego e la sua decisione di entrare nei Pearl Jam fu più o meno una scommessa. Oggi è una delle voci più poten-

moine del successo hollywoodiano, quello patinato e platinato, che oggi è un ricamo di *selfie* e ricchezza esibita. Perciò questo *Gigaton* è uno dei pochi dischi rock che valga la notizia e anche gli applausi a prescindere. C'è sincerità in queste dodici canzoni, che sono suonate per davvero perché l'elettronica è ridotta ai minimi termini e lo spirito è sempre quello di una band da garage che si trova e suona qualche pezzo. Il primo singolo *Dance of the clairvoyants* è l'elabora-

zione di un messaggio dei Talking Heads (essere potenti senza aggredire) ma è anche una sopraffina dimostrazione di capacità strumentale. Anche *Superblood Wolfmoon*, al netto di una chitarra quasi ska, è una dimostrazione di come lo spirito davvero «alternative» possa

IL LEADER

Eddie Vedder ha sempre rifiutato le tentazioni della moda e del gossip



TRENT'ANNI DI CARRIERA I Pearl Jam si sono formati nel 1990 e hanno debuttato nel 1991 con il disco multiplatino «Ten»

LA NASCITA

Il gruppo di Seattle è esploso nel 1991 con il disco «Ten»

ti e credibili del rock. Ha preso il posto di Michael Stipe dei R.E.M. come portabandiera di una generazione di musicisti attenti ai problemi ambientali, tendenzialmente anti repubblicani (prima Bush ora Trump) e ben attenti a non cedere alle

riservare ancora oggi, ancora nel 2020 digitalizzato, autentiche sorprese. E se *Alright* o *Buckle up* sono già veri classici Pearl Jam, il resto delle canzoni sono forse il momento perfetto della band, la quadratura del cerchio tra l'irruenza del rock da ventenni e le voglie più profonde dei cinquantenni.

Senza altro, se suoneranno a Imola il 5 luglio, i brani di questo disco saranno il valore aggiunto di una scaletta che già ora, obiettivamente, viene compilata per esclusione. Ci sono pezzi dei Pearl Jam (ad esempio quelli del disco *Mirrorball* con Neil Young) che meriterebbero di essere suonati per intero ogni volta. Ma trent'anni di carriera obbligano a una scelta. In ogni caso, *Gigaton* è il disco giusto per questo periodo. È potente come la disperazione che stiamo vivendo. È nostalgico come le sensazioni che talvolta si provano in queste settimane di isolamento. Ma è anche aperto, libero, privo di pareti. Certo, ci sono riferimenti anti Trump, e ci mancherà. Ma stavolta il *core business* dei Pearl Jam è il ritorno alle radici della musica. Non della loro musica. Ma del modo di comporre musica e di suonarla. Vince la spontaneità, insomma. E oggi questa sta tornando a essere la virtù più preziosa nella musica.

IL COMPOSITORE

Morto Mariano Gli dobbiamo tante «Emozioni»

È morto, all'età di 82 anni, a Milano, Detto Mariano, compositore, arrangiatore, paroliere, pianista, produttore discografico ed editore musicale. Collaborò con molti artisti, tra cui Adriano Celentano, Al Bano, I Camaleonti, Mario Del Monaco, Mina e Lucio Battisti, realizzando gli arrangiamenti di alcune canzoni entrate nella storia della musica leggera italiana. «L'immensità», scritta con Mogol fu al centro di una discussione con Don Backy che ne rivendicò la paternità. Detto Mariano, all'anagrafe Mariano Detto era nato a Monte Urano il 27 luglio 1937. Ha scritto una quarantina di canzoni, da «Ciao amore» che Adriano Celentano cantò nel 1961 a «Ratataplan» di Raffaella Carrà nel 1979, e ne aveva arrangiate molte di più (comprese «Il ragazzo della via Gluck» per il Molleggiato, «Nel sole» per Al Bano, «Insieme» e «Viva lei» per Mina e «Emozioni» per Lucio Battisti, solo per citarne alcune).

SPECIALE ASSICURAZIONI

IL BIG DELLE POLIZZE A FIANCO DEL PAESE

Generali rilancia Immagina Benessere per proteggere la salute della famiglia

**Estese le coperture: dalla terapia intensiva alla garanzia del reddito
Il Ceo Italia Sesana: «Operiamo tutti insieme per generare fiducia»**

Ranieri D'Ascanio

Prevedere il futuro è impossibile. Immaginarlo, invece, è la strada giusta per non restare fermi, sfiduciarsi e cogliere ogni opportunità anche nei momenti di oggettiva difficoltà come quello che stiamo attraversando. Ecco perché Generali Italia ha lanciato «#InsiemeGeneriamoFiducia», un piano di azioni sviluppato con i propri stakeholder (clienti, dipendenti, agenti, fornitori, istituzioni e comunità) per superare l'emergenza Covid-19. La compagnia assicurativa si propone, infatti, come partner di vita nei momenti rilevanti delle persone con l'obiettivo di generare fiducia mettendo a disposizione le competenze necessarie a fornire risposte concrete ed immediate. Di qui la scelta di ampliare con nuove coperture «Immagina Benessere», la soluzione assicurativa dedicata alle famiglie e al loro stile di vita con servizi per la prevenzione e la protezione della salute. In particolare, tra le nuove garanzie figura l'estensione dell'indennizzo forfettario per intervento chirurgico al ricovero in terapia intensiva a seguito di diagnosi di positività al Covid-19. L'assicurato, così, non viene lasciato solo, ma può contare sulla partnership con la propria compagnia che non lo abbandona in una delle sfide più difficili che ora si possano affrontare. Da questo punto di vista è fondamentale anche la garanzia «perdita dell'impiego» che tutela l'assicurato in caso di perdita del lavoro con un indennizzo mensile per 12 mesi. Rimodulando la propria polizza si può così delineare assieme alla compagnia una strategia per assicurarsi temporaneamente un reddito in una fase di grave incertezza dello scenario macroeconomico. Occorre, inoltre, ricordare le nuove garanzie «grandi interventi» e «malattie oncologiche» con un'indennità aggiuntiva speciale per lesioni nonché l'estensione del programma di prevenzione sanitaria con la prevenzione dentaria. È stata, infine, ampliata la garanzia di rimborso delle spese sostenute prima e dopo il ricovero o

l'intervento chirurgico.

«Le persone chiedono sicurezza e cercano risposte: oggi più che mai il mondo assicurativo si trova chiamato a dare queste risposte», ha detto Marco Sesana, Country Manager & Ceo

PROTETTI a 360 GRADI
Tra i servizi previsti anche il check up virtuale, e quello di baby sitting

Generali Italia e Global Business Lines, aggiungendo che «essere partner di vita è proprio questo: analizzare il contesto in tempo reale, ascoltare i clienti, recepire le nuove esigenze e fornire soluzioni concrete ed immediate. Questo vuol dire agire perché "insieme generiamo fiducia"».

«Immagina Benessere» è parte della famiglia «Immagina», la linea di Generali Italia che ha cambiato il modo di intendere l'assicurazione trasformandola in una *lifetime partnership* con il

cliente in ogni ambito rilevante attraverso semplicità di interazione, servizi di prevenzione e assistenza, tecnologia applicata alla quotidianità e consulenza qualificata. In questo modo l'assicurazione si «modella» sulle esigenze

TRAGUARDI RAGGIUNTI
Il top manager: «In campo per rispondere al meglio alle esigenze delle persone»

ze e sulle necessità dell'assicurato. Ogni polizza può, infatti, essere corredata con una serie di servizi aggiuntivi che vanno dal virtual check up, al job coaching, all'invio di baby sitter e collaboratrice domestica a domicilio.

La dimostrazione dell'efficacia della proposta di «Immagina Benessere» è nel fatto che a oggi sia stata scelta da 100mila clienti Generali Italia in quanto risponde alle necessità individuali: dall'esigenza delle persone di mantenere uno stato di forma attivo fino alla garanzia della massima autonomia possibile (in caso di invalidità) e per programmare il futuro e dare continuità agli affetti e agli affari (come polizza vita). Scegliere le nuove coperture di «Immagina Benessere» è anch'esso un percorso nel quale Generali Italia affianca i propri clienti attraverso la competenza e l'esperienza della rete degli agenti, che restano attivi anche da remoto su tutto il territorio nazionale garantendo la continuità dei servizi finanziari e assicurativi. Più servizi e più consulenza nella massima semplicità: essere partner di vita è anche questo.

TUTELA

Das, consulenze legali gratuite per imprese ed enti

Generali Country Italia ha rafforzato il proprio impegno a supporto delle imprese e degli enti pubblici e privati. Con Das, la compagnia di Generali Italia specializzata nella tutela legale, ha reso disponibile uno «sportello legale» per tutte le problematiche legate alla diffusione del coronavirus e agli interventi che si rendono necessari per il contenimento dell'epidemia. Das ha, infatti, avviato una partnership con 4cLegal per offrire un primo consulto gratuito qualificato e specializzato sulle tematiche legali collegate alla situazione di emergenza attuale, in particolare per informazioni relative alla corretta applicazione dello smart working, del telelavoro o in ambito privacy, o ancora per quesiti inerenti alla fruizione delle misure a sostegno delle imprese come per chiarimenti collegati al mancato rispetto delle condizioni contrattuali per annullamenti di eventi, forniture di beni e servizi. L'iniziativa rientra nel piano «#InsiemeGeneriamoFiducia» per superare l'emergenza Covid-19.



100mila

Sono oltre 100.000 i clienti a cui si rivolge Generali Italia con la polizza «Immagina Benessere»



STRATEGIE

La torre delle Generali a Citylife a Milano. In alto Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines

#INSIEMEGENERIAMOFIDUCIA

Il nuovo piano di comunicazione anti-pandemia

Il piano «#InsiemeGeneriamoFiducia» di Generali Italia comprende anche una nuova campagna di informazione per comunicare a tutte le tipologie di clienti servizi e garanzie per affrontare l'emergenza coronavirus. Tra queste: consulto medico, rimborso spese mediche in caso di ricovero, indennizzo in caso di conseguenze sulla salute, tutela economica del nucleo familiare. Generali Italia ha inoltre sviluppato nuove coperture di GeneraSalute, la soluzione assicurativa della compagnia dedicata alle imprese per la tutela dei dipendenti in caso di contagio da Covid-19. La compagnia ha già esteso le nuove coperture a tutto il personale delle reti distributive di Generali e Alleanza. GeneraSalute prevede, infatti, un'indennità sia da ricovero che da convalescenza e servizi di assistenza alla persona per sostenerla nel recupero della salute: dal medico a casa alla consegna della spesa a domicilio. Hanno aderito già molte imprese per una copertura complessiva di oltre 500mila dipendenti in Italia.

INIZIATIVE

#PrimaveraAlleanza, anche da remoto al fianco dei clienti

Soluzioni efficaci, rapide e online. E niente costi fissi sugli investimenti al 100% della compagnia

Amedeo Fornaciari

Alleanza Assicurazioni ha dato il via a «#PrimaveraAlleanza». Tutta la rete distributiva opererà completamente da remoto per servire a distanza le famiglie italiane. Per rispondere al nuovo contesto ed essere vicina ai suoi 2 milioni di clienti, la compagnia in poche settimane ha riorganizzato la propria attività per garantire la salute delle proprie persone e la continuità di business, configurando processi a distanza che permetteranno a clienti e consulenti di accedere a soluzioni concrete ed immediate. La filosofia alla base di questo nuovo paradigma è «distanti ma vicini». In questo modo, ha commentato l'ad di

Alleanza Davide Passero, «diventiamo il più esteso operatore assicurativo a distanza del Paese, con i nostri 12.mila consulenti in grado di servire al telefono o via web le famiglie». Negli ultimi anni, ha aggiunto, «abbiamo investito significative risorse in competenze e tecnologie per trasformare la nostra organizzazione nella più grande rete assicurativa digitale in Europa: oggi questa strategia ci permette di essere pronti ad affrontare una nuova normalità».

Anche l'attività di formazione dei consulenti prosegue a distanza per sviluppare nuove competenze e programmare una gestione della clientela caratterizzata da rapidità e maggiore frequenza. Inoltre prosegue onli-

ne il piano di selezione e inserimento di giovani «Generazione Alleanza» per continuare a garantire opportunità di impiego.

In queste settimane, Alleanza ha inoltre sviluppato nuovi servizi e garanzie dedicati a famiglie e imprese per affrontare limitazioni. Per i clienti in tutta Italia, senza limitazioni territoriali, che hanno sottoscritto o sottoscriveranno la soluzione «Grandi Cure» di «Semplice con Alleanza» è

INNOVAZIONE

Passero: «Con i nostri 12.000 consulenti, siamo il più grande operatore a distanza italiano»

previsto un indennizzo forfettario pari al 10% del capitale assicurato, in caso di ricovero in terapia intensiva, all'esito di accertata diagnosi da Covid-19. Inoltre, per le diagnosi accertate da Covid-19, con la soluzione «Interruzione da reddito» la Compagnia offrirà la diaria giornaliera per ricovero ospedaliero e convalescenza. Per essere vicino ai risparmiatori è stata prevista l'estensione della campagna «100% Alleanza» a fine aprile, che permette al risparmiatore di investire con il beneficio di azzerramento dei costi fissi e la possibilità di chiedere prestiti a tasso zero per i primi 12 mesi per i sottoscrittori di polizze.

Per aumentare l'informazione e la

consapevolezza tra i risparmiatori, infine, gli «Investment Day», i «Previdenza Day» e i «Protection Day» sono stati trasformati in webinar. I primi saranno focalizzati sull'evoluzione dei mercati finanziari nel nuovo scenario e sulla programmazione consapevole degli investimenti. I «Previdenza Day» e i «Protection Day» online punteranno, invece, a informare le persone su temi legati ai rischi sanitari e, in generale, della salute con virologi e esperti di settore.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria Generali Italia e Alleanza hanno avviato una campagna di informazione capillare rivolta a tutti i clienti, per far conoscere le soluzioni utili per tutelarsi. Entrambe le compagnie, infatti, offrono la diaria giornaliera per ricovero ospedaliero e convalescenza oltre all'erogazione di un capitale in caso di terapia intensiva. Alleanza ha inoltre esteso l'età massima assicurabile per la copertura malattia, come previsto per Generali.

Sport

ANCHE IL TOUR IN DISCUSSIONE
ORA WIMBLEDON È A RISCHIO
RINVIO O CANCELLAZIONE

«L'All England Lawn Tennis and Croquet Club sta effettuando una valutazione dettagliata di tutti i possibili scenari per i Championships 2020, compreso il rinvio o la cancellazione dell'evento per effetto dell'epidemia Covid-19. E l'ipotesi di giocare a porte chiuse è stata già formalmente esclusa». Così il comunicato pubblicato dagli organizzatori del torneo di Wimbledon. Anche il destino del Tour de France 2020, per ora confermato dagli organizzatori il 27 giugno, è in discussione. Lo ha detto il ministro dello sport francese Roxana Maracineanu.

il commento

IL VERO VIRUS
DEL CAMPIONATO
È L'EGOISMO
DEI PRESIDENTI

di Franco Ordine

Nemmeno dinanzi al corona virus sono capaci d'anteporre l'interesse della collettività calcistica, a quello della propria bottega. Riferimento al dibattito che accompagna, in Lega serie A, le discussioni sulle provvidenze da chiedere al Governo per evitare il fallimento dell'industria che produce una bella fetta del pil. A leggere in controluce le diverse posizioni, possiamo divertirci facendo un'elementare operazione e cioè abbinando a ogni presidente la posizione in classifica della propria squadra. Cosa sostiene Cellino, presidente del Brescia? «Chiudiamola qui». Per curiosità a che posizione della classifica si trova la sua squadra? In piena zona retrocessione. Lo fiancheggiano, guarda caso, Preziosi del Genoa e Ferrero della Samp: idem come sopra. A pensare male si fa peccato ma, Andreotti *docet*, ci si azzecca. Perché la soluzione prospettata è la seguente: fermiamo il campionato, ripartiamo per il prossimo con la A a 22 squadre. La pensano allo stesso modo, e nemmeno sotto voce, nella Torino bianconera e ad Appiano Gentile per opposte valutazioni: uno perché ha il primo posto in tasca, l'altro perché sarebbe improbabile raggiungere lo scudetto.

Lo scenario è molto più frastagliato. Prendete Lotito che da settimane ripete che il contagio «se sta a ritirarsi» e reclama perciò l'immediata ripresa di allenamenti e campionato con la sicurezza sottintesa che questa è l'occasione buona per vincere lo scudetto e strapparla dalle maglie di Agnelli col quale si misura in singolar tenzone durante ogni assemblea telefonica. Anche Zenga, per altri motivi, è pronto a sacrificare le vacanze («giocherei anche a ferragosto») pur di mettersi subito al lavoro poiché, da quando è sbarcato a Cagliari, sulla panchina di Maran, non ha avuto il tempo di mostrare la sua abilità. È in buona compagnia. Anche ADL, che vuol dire Napoli, ha una voglia matta di riaprire i cancelli di Castel Volturno perché l'idea di non poter partecipare alla prossima Champions, perdendo 30-40 milioni, non lo fa dormire la notte. Il quesito finale è sempre lo stesso: con questi capi azienda come pensate che il calcio italiano possa uscire vivo dalla crisi che si prospetta?

Nicolò Schira

Un maxi condono per risolvere il rischio Serie A. Le piccole stanno facendo la voce grossa nelle infuocate conferenze call di Lega e hanno proposto una soluzione per limitare i danni procurati dal Coronavirus. Giorno dopo giorno appare sempre più complicata la ripartenza del circo pallonaro per fine maggio con la conclusione regolare dei tornei.

Come risolvere la matassa in cui si stanno ingarbugliando i club? La mozione verte sul blocco delle retrocessioni in modo da evitare sconquassi economici per chi scende di categoria. Fautori Cellino (Brescia), Preziosi (Genoa) e Ferrero (Samp), appoggiati dalle altre piccole della A (Udinese, Lecce e Spal). Tra le big favore-

IL CALCIO UN PO' LITIGA E UN PO' STUDIA LA VIA D'USCITA

Nel risiko della serie A ora le piccole squadre fanno la voce grossa

La loro idea: blocco retrocessioni, salto dalla B per 2 e torneo a 22. All'Inter piace, alla Juve solo se...

vole l'Inter, con la Juventus pronta ad affiancarsi in caso di assegnazione del titolo. La cristallizzazione dei tornei aprirebbe scenari soddisfacenti anche ai club del piano di sotto; infatti dalla B verrebbe-

ro promosse le prime due. Il che premerebbe quanto decretato finora dal rettangolo verde (Benevento primo con 20 punti di vantaggio). A quel punto la Serie A 2020/21 prevederebbe ai nastri di partenza

22 squadre: le retrocessioni passerebbero da 3 a 4 all'anno e in soli 2 anni sarebbe ripristinato l'attuale format.

Più complessa la situazione in cadetteria, dove sbarcherebbero le tre prime di ogni giro-

ne (Monza-Vicenza-Reggina). In questo caso i club sarebbero 21 per la B targata 20/21. E qui scatta la variabile De Laurentiis che rischia di allargare il torneo cadetto a 25 squadre. Il patron del Napoli (finora in prima linea per far ripartire la Serie A) potrebbe appoggiare le piccole di A, purché il suo Bari venga ripescato in B. I biancorossi sarebbero la quarta promossa (posto destinato alla vincitrice dei playoff) in quanto miglior seconda. I pugliesi vantano 60 punti, ma hanno giocato nel girone C 3 gare in più rispetto alle seconde del girone A (Carrarese) e girone B (Reggina). Per evitare l'infinito iter di ricorsi verrebbero promosse in blocco tutte le seconde per un totale di 24 partecipanti alla prossima Serie B.

OGGI L'INCONTRO FIGC-LEGHE

E Gravina insiste: «Concludere i tornei, pure a luglio o agosto»

Oggi appuntamento tra Figc e Leghe: si parlerà delle proposte al Governo, il taglio degli ingaggi e le varie opzioni per i tornei. E il n. 1 federale Gravina insiste: «Finire i tornei, anche a luglio o agosto»

OPZIONE A Cristallizzazione dei tornei con blocco delle retrocessioni. In A le prime due della B, format da 20 a 22 squadre con 4 retrocessioni fino al 2022. Da decidere se assegnare scudetto alla Juve. **Favorevoli:** Brescia, Samp, Genoa, Lecce, Spal, Udinese.

OPZIONE B Conclusione dei tornei entro metà luglio, facendo disputare da fine maggio le giornate mancanti ogni 3 giorni fino al 15 luglio per decretare vincitrice scudetto, qualificate alle coppe e retrocessioni. **Favorevoli:** Lazio, Milan, Verona.

OPZIONE C Reset dei campionati 2019/20 con ripartenza ad agosto dagli attuali organici. Nessuna promozione, nessuna retrocessione e non assegnazione dello scudetto. **Contrari:** i club che stanno meritando la promozione (Benevento, Monza, Vicenza, Reggina).

DYBALA: «STO BENE, NUOVO TAMPONE IL 31»
Così su Instagram lo juventino positivo al virus



MA ADL COMPLICA I PIANI

Vuole il suo Bari promosso
Così la serie B rischia
di avere 25 club in campo

Tutti soddisfatti? Non proprio. Nel girone B di Lega Pro il Carpi è terzo dietro la Reggina seconda, ma con una partita in meno e potenzialmente sarebbe secondo. Ecco perché le promosse potrebbero diventare addirittura 7, allargando il torneo di B a 25 squadre. Uno scenario che non entusiasma affatto il presidente della Lega B, Mauro Balata.

Insomma, sotto la Serie A rischia di scatenarsi il caos. E non sarebbe neppure la prima volta: ricordate il caso Catania che portò nel 2003 alla B a 24 squadre? C'è aria di déjà-vù per l'ennesimo pasticciaccio all'italiana. Lotito, patron della Lazio, intanto cerca alleati per giocare. Sarà davvero possibile? Sullo sfondo resta, infine, una terza via: annullare tutto e ripartire da zero a fine agosto. Tradotto: nessuna retrocessione, nessuna promozione e scudetto non assegnato. Una soluzione che scontenterebbe (quasi) tutti.

IL N°1 DEL CIO IL GIORNO DOPO LO SLITTAMENTO CONFERMA ANCHE L'IPOTESI PRIMAVERA COME DATA

Bach: «Ma non so se salveremo il Villaggio...»

Dalla resa alla preghiera: «Dateci tempo, i Giochi un puzzle distrutto da rifare»



IL MANDATO SCADE IN PRIMAVERA
Il tedesco Thomas Bach, olimpionico e guida del Cio

Giorgio Coluccia

«Per favore, dateci un po' di tempo in più». La supplica di Thomas Bach, presidente del Cio, arriva davanti a 400 giornalisti collegati in videoconferenza. Attraverso lo schermo transitano tutti i rebus di una decisione epocale legata al rinvio dei Giochi Olimpici, il primo in assoluto nell'era moderna da Atene 1896. Disdetta, contratti da risolvere, penali da pagare, interessi da soddisfare e soprattutto una nuova data da infilare nel calendario. Bach ha ammesso: «Ci sono centinaia di domande a cui rispondere, con l'aiuto di tutti troveremo la sistemazione più adatta per disputarle. Ma il ventaglio di soluzioni

non è ristretto alla finestra estiva, molto dipenderà anche dalle prossime indicazioni dell'Oms sul virus. Spostare un'Olimpiade vuol dire distruggere un grande puzzle, ora è tutto da rifare».

Il numero uno del Cio, ex schermidore e oro olimpico a Montreal '76, si è ritrovato in pochi giorni a gestire un cambio repentino degli eventi, passando da una «decisione da prendere entro quattro settimane» al rinvio immediato al 2021, con il forcing asfissiante del governo giapponese e dei comitati olimpici nazionali. E adesso ci sono conseguenze a catena da gestire: «Serviranno sacrifici e compromessi da parte di tutti, a partire dagli atleti. A loro mando un segnale d'incorag-

giamento, per mantenere fiducia e impegno nel percorso di avvicinamento. Il Cio farà del suo meglio, la speciale task force ribattezzata «Here We Go» è già all'opera per gestire tutte le criticità. Il villaggio olimpico? Non so ancora cosa succederà, faremo il possibile per salvarlo perché è lì dentro che batte il cuore delle Olimpiadi».

Gli appartamenti sono già stati acquistati dai privati e anche il loro destino contribuirà a far lievitare i costi dell'evento per una ulteriore cifra vicina ai 6 miliardi di dollari. Con almeno la metà destinata a gravare sulle spalle dei contribuenti nipponici, come annunciato dal quotidiano finanziario *Nikkei*, che ha ventilato una pe-

santissima recessione per un'economia già debilitata dagli effetti del Coronavirus.

Per i mancati introiti e lo slittamento di tanti altri eventi, la mannaia è pronta ad abbattersi anche su tutte le 28 federazioni internazionali riconosciute dal Cio, con i rischi che si concentrano soprattutto su quelle più piccole, non in grado di autosostenersi. Nel breve termine bisognerà risolvere anche il destino delle qualificazioni, visto che prima del rinvio solo il 47% degli 11mila atleti previsti aveva già ottenuto il pass per il Giappone, con tanti eventi annullati o addirittura interrotti in corso d'opera. Per il Cio saranno mesi di enigmi da risolvere, ma ce n'è un altro ancora e riguarda la permanenza in carica dello stesso Bach visto che il mandato presidenziale scade nella primavera del 2021. E se l'Olimpiade si tenesse l'estate prossima? Serve tempo, forse più di una preghiera.

**UEFA PENSA A COPPE AD AGOSTO
MA LE BIG DI PREMIER AL TAS:
CITY FUORI DALLA CHAMPIONS**

Mentre l'Uefa pensa anche a un'ipotesi di giocare le Coppe ad agosto, le big di Premier League come scrive il Daily Mail sono irrimediabili: il Manchester City non deve partecipare alla prossima Champions. Otto dei primi 10 club inglesi - tra cui Liverpool, Manchester United, Arsenal e Chelsea - hanno scritto al Tas, il Tribunale Arbitrale dello Sport.

**ESPORT MOTOGP COME LA F1
AL MUGELLO SU VIDEOGAME
C'È MARQUEZ, FORAIT DI ROSSI**

Marc Marquez, Viñales, Quartararo, Bagnaia e Rins, ma non Valentino Rossi che ha dato forfait: sono alcuni dei piloti di MotoGP che scenderanno virtualmente in pista domenica 29 alle 15, diretta su Sky Sport MotoGP (canale 208) per il Mugello Virtual GP di eSport. Rispetto al Gp virtuale di F1, più adesioni di big nel Motomondiale.

CONTRO LA TROPPIA «DISPERAZIONE» DEGLI ATLETI DOPO IL RINVIO DEI GIOCHI

«Cari colleghi olimpici, state sbarellando»

Dotto, campione 100 sl: «Il vero dramma sono i malati e chi non lavora»

Sergio Arcobelli

Il titolo del tweet non lascia spazio ad altre interpretazioni: datevi una regolata. L'autore del cinguettio è Luca Dotto, già oro nei 100 stile libero agli Europei di Londra del 2016, argento mondiale nei 50 a Shanghai 2011 e bronzo iridato nella staffetta 4x100 a Kazan 2015, nonché atleta di lungo corso della Nazionale italiana di nuoto.

All'indomani della decisione del Co-

mitato Olimpico internazionale di rinviare di un anno i Giochi di Tokyo 2020 a causa dell'emergenza coronavirus, l'azzurro di Camposampiero ha sentito la necessità di intervenire sui social e "riprendere" i colleghi sportivi risentiti dallo slittamento alla prossima estate delle Olimpiadi con frasi del tipo «uno shock» o «dovrò fare una scelta dolorosa», dichiarazioni che non sono piaciute al nuotatore azzurro, che non le manda a dire e ha critica-

to tutti quegli atleti che stanno vivendo una sorta di "dramma sportivo", lamentandosi di come il virus Covid-19 abbia sconvolto i loro piani, facendogli perdere tempo ed energie preziose.

È una posizione netta, quella del padovano, lui che non è proprio un ragazzino, visti i suoi quasi 30 anni che compirà il prossimo 18 aprile. Dotto si è affidato a Twitter per esprimere

all'orario di mezzogiorno il proprio pensiero: «Leggo post di atleti disperati, con didascalie strappalacrime perché dicono di essere sconvolti e aver fatto fatica e sacrifici per nulla visto che le Olimpiadi si faranno l'anno prossimo... ragazzi ma stiamo dando i numeri?», si domanda il 29enne padovano.

E conclude il suo post: «Il vero dramma lo sta vivendo chi è malato o chi alla fine di questo periodo perderà il lavoro e non saprà come dare da mangiare alla propria famiglia! Noi atleti professionisti siamo dei privilegiati e alcuni di noi stanno veramente sbarellando». L'unica voce fuori dal coro.



NONOSTANTE IL VIRUS

**Il volley Monza si allena ancora
La Ortolani lascia
e il club rescinde**



Milano Alessandra Marzari, presidente del Consorzio Vero Volley Monza, nei giorni scorsi aveva tuonato: «Ho parlato con le giocatrici e sono stata molto chiara: se si decide di andare via, c'è la rescissione del contratto». Queste le parole rilasciate a *Tuttosport*. Detto, fatto. Serena Ortolani, rivela il sito specialistico *volleyball.it*, ieri ha rescisso il contratto con il club brianzolo ed è tornata sul mercato. Una decisione forte, arrivata proprio nei giorni del coronavirus. Il motivo di questa scelta? Non è ancora chiaro - dal momento che non è uscita alcuna dichiarazione ufficiale - ma è molto probabile che l'ex giocatrice della Nazionale, tra l'altro sposata con il ct azzurro Mazzanti e con il quale ha avuto una figlia, abbia deciso di lasciare il Monza in segno di protesta per la decisione del club (unica formazione di A1 a farlo) di continuare ad allenarsi pur essendo nel pieno dell'emergenza coronavirus.

Così, da ieri Serena Ortolani, 33enne di Faenza che ha esordito in Serie A a soli 15 anni, si ritrova alla ricerca di una nuova casa in questo periodo di inattività in cui ancora non si sa neppure se il campionato in corso avrà una conclusione o meno. Anche per questo, risulta persino difficile indicare una possibile nuova destinazione della schiacciatrice. Quel che è certo, però, è che dopo tre anni finisce una bellissima storia con il Saugella Monza, squadra nella quale militava dalla stagione 2017-18. Tre anni in cui l'ex azzurra, insieme alle compagne di squadra, è stata protagonista prima della qualificazione alla Challenge Cup, e poi un anno fa del trionfo di questa manifestazione, primo trofeo continentale della società lombarda. Peccato che adesso a questa storia bellissima manchi un lieto fine. **SA**

l'intervista » Davide Cassani

Pier Augusto Stagi

Si è fatto un *planning plan* giornaliero, per non farsi vincere dall'ozio, cosa pressoché impossibile per uno come Davide Cassani. La giornata del Ct azzurro anche nell'era del coronavirus è assolutamente piena di impegni: colazione, un'ora di inglese e a seguire 50 minuti di rulli. Poi una bella doccia e un boccone per non restare a stomaco vuoto. Qualche telefonata e diverse interviste, così come i collegamenti via Skype e ancora un po' d'inglese. Infine, altro esercizio fisico: balzi su e giù per le scale, per fare anche un po' di potenziamento, prima di mettersi davanti al computer a rispondere alla posta, prima di cena e prima di concludere la giornata con un film o un libro. «Diciamo che il tempo mi passa molto velocemente - ci racconta il Ct azzurro -, non posso dire che mi stia annoiando, ho sempre qualcosa da fare, anche se è chiaro che mi mancano le mie belle uscite in bicicletta».

In questo momento ci manca tutto.

«Ma dobbiamo essere bravi a portare pazienza, a fare squadra tutti assieme per il bene della collettività. Più saremo bravi e prima potremo vedere la fine del tunnel, portiamo pazienza».

Intanto, oltre al ciclismo, anche per le Olimpiadi è arrivato lo slittamento.

«Ed è meglio così, per tutti. Era impensabile dover disputare dei Giochi con alcune nazioni che avevano già detto di non voler partecipare, e con atleti che in qualche angolo del mondo si stanno allenando mentre la maggior parte di loro è ferma. Non sarebbe stato assolutamente giusto e credo che si sia presa la decisione giusta».

Resta però immutata la speranza di poter recuperare entro l'anno tutte le corse, compreso il Giro d'Italia.

«È così: una speranza. Le corse di un giorno forse sono le più semplici da recuperare, il Giro con le sue tre settimane di corsa e la sua imponente macchina organizzativa è chiaramente più complicato, ma dobbiamo pensare positivo. Il

**«Attraversa tutto il Paese
Usiamo il Giro d'Italia
per riaprire il nostro sport»**

La proposta del ct azzurro: «Va scelta bene la data. Sarebbe bello come spot della rinascita»



Giro mai come quest'anno potrebbe essere davvero il simbolo della rinascita di un Paese che si dovrà rialzare da una situazione difficilissima e per

certi versi drammatica. Il Giro come simbolo della nostra unità nazionale, di energia positiva e di benessere ritrovato, esattamente come avvenuto

QUANDO
Ancora difficile poterlo dire. Magari in tarda estate o a settembre

IL PRECEDENTE
Come nel '46 con Coppi e Bartali. Il Tour insiste? Anche in Francia vale la sicurezza...



L'ULTIMO GIRO Nibali (a sinistra) e l'ecuatoriano Carapaz. Sopra il ct Cassani

nel 1946, all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale. Il Giro e l'Italia che rinascano assieme e grazie a due grandi personaggi: Gino Bartali e Fausto Coppi. Un Giro complicato, quello, con le tensioni della nuova Italia che esplodono in tutta la loro drammaticità il 30 giugno, giorno della Rovigo-Trieste, nei confronti della città giuliana non ancora unita al resto del Paese. A Pieris, quel giorno, la corsa viene bloccata. Ci sono tumulti. Vengono lanciati chiodi e sassi verso i corridori per mano di alcuni cittadini che vogliono l'annessione alla Jugoslavia. Deve intervenire la Polizia Civile del Friuli Venezia-Giulia, la paura è tanta. La tappa verrà neutralizzata. Il resto è storia. Quel Giro lo vincerà Bartali, per la terza volta. Il Giro che verrà sarà sicuramente solo una vera festa popolare: l'importante è correrlo.

Quando?

«Adesso come adesso è difficile dirlo, gli organizzatori di Rcs Sport stanno lavorando affinché questo possa accadere. A tarda estate, nella finestra che si è venuta a creare dopo l'annullamento delle Olimpiadi? È un'opzione. Oppure a settembre. L'importante è riuscirci. Mi piacerebbe che riuscissero a trovare una data ideale che consentisse al Giro di essere lo spot della nuova ripartenza. Mi piacerebbe un Giro simbolo di tutto lo sport che si rimette in moto e in movimento».

Matteo Trentin, ex campione d'Europa e vice campione del mondo, ha lanciato un'idea, tra l'utopia e la provocazione: un Grande Giro d'Europa, che raggruppi Giro, Tour e Vuelta.

«È chiaramente una bella suggestione, ma la trovo di difficile realizzazione, con troppi interessi sponsorizzativi annessi. Io sarei già contento che si riuscisse a correre tutti e tre i Grandi Giri».

Sa che i francesi il Tour lo vorrebbero correre a tutti i costi, anche a porte chiuse.

«Senza pubblico non è sport, non è ciclismo. Non è festa. Se si deve ricominciare bisogna farlo con tutte le garanzie del caso: questo vale anche per i francesi».

il Giornale**Direttore responsabile**
ALESSANDRO SALLUSTI**Vice Direttori**
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI**Società Europea di Edizioni spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****Presidente**
ALESSIA BERLUSCONI**Amministratore Delegato**
ANDREA FAVARI**Consiglieri**
MARCO ARDUINI
PAOLO BERLUSCONI
FEDELE CONFALONIERI
MAURO CRIPPA
UGO ETTORE DI STEFANO
CARLO MANDELLI
ALESSANDRO MUNARI
ODDONE POZZI
LUCA ZUCCOLI (Direttore operativo)**Responsabile grafico**
MAURO BROLIS**Sede**
20123 Milano
Via G. Negri 4 - Tel. 02/85661
Telefax 02/72023859**E-MAIL**
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER ITALIA ED ESTERO:** SPORT NETWORK SRL. Uffici: MILANO 20134, VIA MESSINA, 38 - TEL. 02/349621 - FAX 02/34962450 - ROMA 00185 - PIAZZA INDIPENDENZA 11/B - 06/492461 - FAX 06/49246401**DISTRIBUTORE NAZIONALE:** PRESS-DIRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)**NECROLOGIE:** TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
FAX 02/85.66.270;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it**STAMPA:**
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/2828201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/47881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5° n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **GEDI PRINTING S.p.A.**, Z.I. Pareda Nord Strada 30 - 07100 Sassari, Tel. 079/222400**ARRETRATI QUOTIDIANO:**
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte, a **4,00** cad. con richiesta all'Ufficio Arretrati. **Servizio clienti:** LUN-VEN. DALLE 10.00 ALLE 13.00 E DALLE 14.00 ALLE 16.00. TEL. 02/85.66.484; FAX 02/85.66.231; e-mail: arretrati@ilgiornale.it
Acquista su: store.ilgiornale.it**ABBONAMENTI**
TEL. 02/75429002
FAX 030772390e-mail: ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it**Servizio Porta a Porta Milano:**
TEL. 346-3272935**INFORMATIVA ABBONATI**
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.itPer il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.itÈ possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a: dpo_privacy@ilgiornale.it**TARIFE ABBONAMENTI POSTALI**
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): EURO 155**PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE IN PIEMONTE E LIGURIA:** con IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA: EURO 1,50
GENOVA E COMUNI LIMITROFI: con CORRIERE DELLO SPORT: EURO 1,50
IN PROV. DI LE. A TARANTO, BRINDISI E COMUNI LIMITROFI: con CORRIERE DELLO SPORT: EURO 1,50
IN PROV. DI BN E AV: con IL SANNOIO QUOTIDIANO: EURO 1,50
PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F: EURO 2,50
SLO: EURO 3,00
HR: HRK 23,00
CH: CHF 3,70**IL GIORNALE**
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982**IL GIORNALE DEL LUNEDÌ**
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabileCERTIFICATO ADS N. 8622
DEL 18-12-2018

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 25.3.2020 È STATA DI 100.776 COPIE

TEMPO DI GUERRA**Il pilota Luigi Guerra caduto nel cielo di Haifa**

Nuovi studi e ricerche si stanno occupando della figura del sergente maggiore pilota Luigi Guerra, un aviatore romagnolo caduto in azione nei cieli di Haifa, in Palestina, nel settembre 1943. Era nato a Lugo nel 1916, primo di cinque fratelli di una famiglia mezzadrile di Barbiano. Proprietaria del fondo su cui viveva la famiglia Guerra era la contessa Paolina Biancoli Baracca, la madre dell'eroe, che lo aiuterà, anche economicamente, a realizzare il suo sogno di divenire pilota. A vent'anni, ottenuto sull'aeroporto di Ravenna il brevetto di pilota civile, decise di entrare nella Regia Aeronautica, venendo ammesso alla scuola di volo di Grottaglie. Divenuto pilota di velivoli plurimotori da bombardamento nel 1940, allo scoppio del conflitto, dall'aeroporto di Sciacca affrontò sui velivoli S.79 del 30° Stormo da bombardamento il suo primo ciclo di operazioni sul Mediterraneo, effettuando voli di ricognizione, colpendo i porti e le basi francesi della Tunisia e sfidando le insidiose difese di Malta. Il 7 aprile del '41 lo Stormo di Guerra rientrò a Forlì per concedere agli equipaggi un periodo di riposo. In giugno Luigi lasciò di nuovo la Romagna per raggiungere, sull'isola di Rodi, la 193ª Squadriglia, in qualità di secondo pilota. Le missioni consistevano in lunghe ricognizioni sul mare alla ricerca di navi avverse e in bombardamenti su obiettivi militari e industriali in Egitto; particolarmente sul canale di Suez, sulle raffinerie di petrolio in Palestina e Siria. Il 24 aprile 1943 il Cant Z. 1000 bis di Luigi Guerra venne abbattuto. Da Gadurrà erano decollati al tramonto quattro bombardieri per compiere l'ennesima incursione su Haifa. Al ritorno tre di essi vennero intercettati da caccia notturni inglesi. Le raffiche colpirono il velivolo di Guerra, squarciando le ali e la fusoliera di legno. Il bombardiere si inabissò nel Mediterraneo con tutto il suo equipaggio. In occasione dell'ultima licenza Luigi aveva detto al padre: «Se non tornerò vorrà dire che so-

La vignetta di Krancic

no finito in pasto ai pesci. Ogni volta che andiamo in volo può essere l'ultima». In ricordo di questo eroico pilota verrà inaugurata una targa ricordo nell'area verde del paese di Barbiano a lui già intitolata.

Daniele Filippi

Barbiano di Lugo (Ravenna)

CORONAVIRUS/1**I sinistri sindacati minacciano scioperi**

In questo quadro di emergenza nazionale c'è chi, in modo davvero irresponsabile, minaccia di scioperare. Sono i sinistri sindacati della Cgil, Cisl, Uil. Anche in questa drammatica situazione nazionale non perdono l'occasione per ricordarci la loro genia sociale e politica comunista.

Roberto Brambilla

Milano

CORONAVIRUS/2**La pandemia fa aprire l'ospedale chiuso**

Ancora un esempio di come la burocrazia uccida l'Italia. L'ospedale di Verduno (vicino ad Alba), bloccato da venti anni e inutilizzato, aprirà fra pochi giorni perché di colpo sono stati rimossi tutti gli ostacoli che ne impedivano l'utilizzo. Ci voleva l'emergenza terribile di questi giorni per far capire che procedure, carte bollate, timbri sono inutili e che le opere necessarie si debbono realizzare comunque, senza se e senza ma. Dopo il ponte Morandi a Genova, l'ospedale di Verdu-

no. Speriamo sia solo l'inizio.

Cristiano Urbani

Torino

CORONAVIRUS/3**Medici e infermieri sono anche sacerdoti**

Giorni pesanti per tutti. Muoiono parenti e amici. Ci hanno lasciato senza avere il conforto di una benedizione e questo ha reso più pesante il dolore, anche se le preghiere non sono mancate. Apprezzo e ringrazio il Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada per il mandato a medici e infermieri che con una preghiera e con un segno di croce sulla fronte di chi ci sta lasciando sostituiscono i sacerdoti, la cui presenza è vietata.

Celso Vassalini

e-mail

CORONAVIRUS/4**Bastava buon senso e pugno duro**

Datemi dell'ignorante presuntuosa, della facilonza, ma ditemi: se la bestiaccia si trasmette solo con le goccioline di saliva e con le mani sporche, perché abbiamo dovuto paralizzare mezzo mondo? Non sarebbe bastato imporre a tutti guanti, mascherine o anche fazzolettoni alla Jess il bandito? Subito controlli come se piovesse e se ti becco a girare «nudo», manette, multa e quarantena quarantina ai domiciliari. Capisco i cinesi che sono stati colti di sorpresa e hanno dovuto imparare a conoscere i punti de-

boli o forti del virus, ma noi avremmo potuto avvalerci della loro esperienza.

Olga Zamberletti

Varese

CORONAVIRUS/5**Avigan, Zaia fa prove mentre l'Aifa discute**

Mentre in Giappone stanno salvando vite con il farmaco Avigan, realizzato da loro, come ha comunicato il farmacista romano Cristiano Aresu, e il governatore del Veneto Zaia inizia la sperimentazione, l'Aifa candidamente fa sapere che faranno una riunione per decidere, perché secondo loro non ci sono prove sufficienti. Ma se anche fossero salvate solo 10 persone dovrebbero avviare immediatamente la sperimentazione, visto che in Giappone ci sono già risultati positivi.

Armando Vidor

Loano (Savona)

CORONAVIRUS/6**Il colpevole ritardo del nostro governo**

Sulla G.U. n. 26 dell'1.2.2020 è pubblicata a pag. 7 una deliberata del Consiglio dei Ministri in cui si comunica che, nella riunione del giorno precedente il Consiglio stesso aveva deciso di dichiarare lo stato di emergenza per 6 mesi in considerazione dei rischi per la pubblica e privata incolumità connessi ad agenti virali trasmissibili, che stavano interessando anche l'Italia. Tutto ciò vista anche la dichiarazione di emergenza internazionale per il Coronavirus fatta dall'Oms con le relative raccomandazioni ai vari Stati circa la necessità di applicare misure adeguate. Ciò considerato, è evidente che fin

dalla fine di gennaio il governo era a conoscenza della gravità della situazione, per cui le rassicurazioni fatte in febbraio a noi italiani non trovano spiegazione, come i ritardi nelle misure restrittive, invocate invece da subito dai governatori del Nord, aspramente criticati per le loro richieste. Tali ritardi hanno sicuramente provocato un notevole peggioramento della situazione sanitaria e qualcuno ne dovrà pur rispondere al termine dell'emergenza.

Roberto Marzi

e-mail

L'INVITO DI MATTARELLA**L'incapace Conte ascolti il centrodestra**

Se persino il presidente Mattarella si è reso conto che l'accoppiata Conte-Casalino non è capace di gestire nemmeno un condominio, vuol dire che la situazione è tragica. E ha coinvolto l'opposizione brutta e cattiva che uno straccio di idea almeno ce l'ha. Spero che il Winston Churchill della Daunia abbia la maturità di capire che il giocattolo non può gestirlo soltanto lui, per manifesta incapacità, e si convinca anche la nullità grilline sconsideratamente portate al governo nonché gli incapaci a vita del Pd.

Xavier Carlo

e-mail

CONTRO IL CENTRODESTRA**Riecco le sardine con i soliti insulti**

Tornano a farsi sentire le sardine con insulti e accuse, ma pochi fatti. Non vale la pena stare anche un solo minuto a commentare ciò che dicono in questi momenti.

Pietro Ferretti

e-mail

www.rinocammilleri.com**Il santo del giorno****Castulo**

Era cubiculario, cioè lo schiavo incaricato del riordino della camera da letto. Ma la camera a cui doveva badare era quella imperiale di Diocleziano sul Palatino. Era cristiano e grazie alla sua posizione riusciva a nascondere diversi correligionari nell'immenso palazzo. Ma fu tradito da un apostata di nome Torquato. Arrestato, morì sotto le torture. Il suo corpo fu gettato in una fossa comune, poi ricoperta di sabbia, sulla via Prenestina. Fu scoperto solo nel 1672 presso l'acquedotto di Claudio, vicino a Porta Maggiore. Con il suo c'era anche il corpo del vescovo Stratonico.

SETTIMANA PUNTATA**E l'assassino entrò nella Sala d'Armi...****L'uomo ha strumenti da scassinatore e qualcosa di pesante sulle spalle****dalla prima pagina**

(...) che gli permetteva di compiere sei giri al minuto.

De Vincenzi aveva capito subito che l'uomo che aveva assassinato il sottufficiale Sigismondo Remigi e lo aveva poi deposto nella cabina dell'ascensore della Torre Littoria aveva dovuto agire al buio, quando la luce del faro era spenta e molto prima che il custode prendesse servizio. Per cui l'omicida doveva avere agito dopo le 24 e prima delle 7. De Vincenzi era sicuro che l'assassino avrebbe di nuovo colpito e così accadde puntualmente il 13 agosto. Intorno alle 23.15 il faro della torre aveva illuminato l'ingresso posteriore del Castello Sforzesco che dava sul parco. Ma nessuno aveva potuto accorgersi che proprio lì si erano dati appuntamento due uomini. Il dialogo fra i due fu breve.

«So che sei stato tu!».

«Allora avresti dovuto denunciarmi!».

«Vorrei chiarire con te quello che è successo.».

«Non c'è niente da chiarire. Remigi meritava di morire e tu lo sai benissimo.».

«Anche tu meriti di crepare!» ripose l'uomo estraendo di tasca una pistola. Non fece in tempo a sparare. Il suo avversario si scagliò a testa bassa contro di lui. Nella colluttazione partì uno sparo che risuonò nel parco. Per qualche minuto i due si affrontarono, poi si udì un rumore secco. Il più corpulento era riuscito a stringere in una morsa l'altro e con le due possenti mani gli aveva girato la testa spezzandogli l'osso del collo. Si mise il corpo del morto in spal-

la, sollevandolo come se fosse un fuscillo, e si diresse verso l'ingresso del Castello Sforzesco. Estrasse di tasca un pesante mazzo di chiavi, di quelle che erano soliti usare gli *skarusisti* (gli scassinatori professionisti). Gli ci vollero parecchi minuti per raggiungere la Sala d'Armi.

Da pochi giorni il podestà duca Marcello Visconti di Modrone aveva visto terminare il riassetto dei musei del Castello. E nell'Armeria posta nella Rocchetta era stata disposta la raccolta Bazzero de Mattei. Le armi bianche e da fuoco erano state messe in ordine con le armature. Una nuova tappezzeria di damasco ricopriva le pareti dove spiccava il quadro del Morazzone dedicato alla *Fucina di Vulcano*. Aboliti i chiodi al muro, si erano scelte delle intelaiatu-

re per esporre in maniera spettacolare balestre, frecce, alabarde, morioni, elmi, armature, spade, pugnali, fucili, pistole. Molte delle vetrine erano state eliminate dalla sala e le poche sopravvissute custodivano le chiavi e le serrature della collezione Garavaglia. Ci erano voluti sei mesi al sovrintendente professor Giorgio Nicodemi e ai suoi collaboratori per sistemare tutte le collezioni del Castello Sforzesco. Il primo spettatore del loro lavoro fu l'uomo che era penetrato furtivamente dell'Armeria e che, dopo un'occhiata ammirata alla sala, depose il cadavere che teneva sulle spalle. I Regi Carabinieri della Caserma Montebello capitanata dal colonnello Fabio Federici identificarono il morto come Arturo Setti, ex ufficiale della Compagnia Speciale X, e fecero chiamare con urgenza il commissario Carlo De Vincenzi.

(7. Continua)

STASERA SU IRIS

Indiana Jones fa i conti con «l'ultima crociata»



Stasera alle 21 su Iris Harrison Ford e Sean Connery sono diretti da Steven Spielberg in «Indiana Jones e l'ultima crociata» sulle tracce del Santo Graal. Un film campione d'incassi

FuoriSerie

Quante cose si imparano (ridendo) a proposito del bene e del male

di Matteo Sacchi

Non ci capita spesso, in questa rubrica, di parlare di serie in giro già da qualche stagione. Ci permettiamo però, questa settimana, il ripescaggio di una fiction comica che fa ridere molto, ma che fa anche riflettere di morale ed etica; però utilizzando la tecnica così cara al poeta latino Lucrezio: addolcire con il miele della risata l'amara lezione contro l'egoismo.

Stiamo parlando di The Good Place, disponibile su Netflix per le prime tre stagioni (la quarta è passata su Premium Stories). La trama è semplice quanto bizzarra. Eleanor Shellstrop (Kristen Bell) a un certo

punto riapre i suoi grandi occhi azzurri nell'aldilà. Non è proprio il paradiso, ma giù di lì, come le spiega Michael (Ted Danson), il mentore mandato ad accoglierla. Nessuna religione ci ha azzeccato davvero, sulla natura di Dio, però le azioni buone e cattive vengono pesate eccome. Per fortuna Eleanor si trova nella "parte buona" per aver aiutato molti innocenti a uscire dal braccio della morte. Peccato però che Eleanor non abbia fatto nulla di simile. In vita abbindolava vecchietti vendendo loro medicinali perfettamente inutili. Ed era tutt'altro che uno stinco di santa anche

nel privato. Lei capisce che c'è stato un errore ma si guarda bene dal dirlo. Cerca così di assumere l'identità della sua omonima, ma si trova bloccata in un mondo in cui è im-

possibile dire le parolacce e in cui sono tutti gentili. Gentili allo sfinito, irritantemente gentili, tanto da mandare fuori di cotenna anche un santo.

Ovviamente Eleanor combinerà un sacco di guai destabilizzando il sistema. E proprio su questi guai si innesta la riflessione morale. Portata avanti da Chidi Anagonye che dovrebbe essere l'anima gemella della vera Eleanor Shellstrop, ma si trova a convivere con l'omonima ragazzaccia antisociale. Oggi, chiusi anche noi nel nostro good place, possiamo trovare qualcosa in cui specchiarci. Tra pregi e difetti.



Grid of TV programs across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Italia 1, Rete 4, and La7, listing show titles and times.

Canali digitali free

Table listing digital channels like Rai 4, Rai 5, Rai Movie, Rai Storia, and Iris with their respective program schedules.

Mediaset Premium

Table listing Mediaset Premium content, including Film and Telefilm categories with show titles and descriptions.

Sky

Table listing Sky content, including Film and Telefilm categories with show titles and descriptions.

Table listing Sky 507 and Cubo Vision web tv IP TV content, including market reports and news.

Table listing Sky 221 and Tivù Sat 55 content, including horse racing and sports events.

Table listing Sky 180 and Tivù Sat 56 content, including fashion shows and models.



Noi che amiamo l'Italia,
i suoi profumi e i suoi colori.
Noi che siamo orgogliosi
dei nostri prodotti e di chi
con passione li crea ogni giorno.
Noi che scegliamo di sostenere
le imprese e le produzioni
che danno lavoro in Italia,
ti invitiamo a sceglierle.
Solo così possiamo sostenere
le nostre famiglie e dare un
contributo alla nostra economia.

INSIEME A TE PER L'ITALIA

*Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo
i prodotti del nostro territorio.*

